ISTORIA
DELL'ULTIMA GUERRA
FRA LE ALTE POTENZE ALLEATE E LA FRANCIA

CHE COMPRENDE

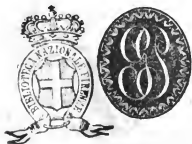
LE TRE MEMORABILI CAMPAGNE

IN RUSSIA, NELLA GERMANIA E IN FRANCIA

OPERA

CONTINUATA FINO ALLA PACE GENERALE

Illustrata con diverse memorie storiche, politiche e topografiche; adorna de' ritratti de' Sovrani belligeranti; de' principali Marescialli e Generali; delle piante di alcune Città e Fortezze, e di varie Carte geografiche.

VOLUME TERZO.

FIRENZE

PRESSO GIOVACCHINO PAGANI

1814.

ISTORIA

DELL' ULTIMA GUERRA

FRA LE ALTE POTENZE ALLEATE E LA FRANCIA.

LIBRO DECIMOTERZO.

SOMMARIO.

Arrivo dell' Imperatore Napoleone a Parigi la sera de' 18 *Dicembre — Indirizzo memorabile del Senato — Risposta di Napoleone — Altro indirizzo del Conte Defermon a nome del Consiglio di Stato — E replica dell' Imperatore — Osservazioni sopra questi pezzi, e in specie sulla replica all' Indirizzo del Consiglio di Stato — Maneggi per tener ferme nell' Alleanza le Corti di Germania — Strattagemma usato per far marciare i* Bans *della Guardia Nazionale, non ostante la contraria promessa — Napoleone si occupa di altri mezzi di riparare le sue perdite — Convocazione del Corpo Legislativo per il Febbrajo seguente discussione del Senatus Con-*

*sulto degl' 11 gennajo 1813. sopra una leva di altri dugento cinquanta mila uomini — Tenore di questo Senatus Consulto — Riflessioni sul medesimo — Altre Disposizioni guerresche — Requisizioni di Cavalli da tiro, e da rimonta — Offerte delle Comuni, stabilimenti, e funzionarj pubblici, e dei particolarj — Come queste offerte fossero volontarie — Indirizzi che accompagnavano quelle delle Città, e delle Comuni — Aumento di contribuzioni per far fronte alle spese della Guerra — Discussione del Senatus Consulto relativo alla Reggenza — Sommario delle disposizioni di questo Senatus Consulto — Apertura dell'annua Sessione del Corpo Legislativo — Legge sulle Finanze — Supposto Concordato di Fontainebleau col Sommo Pontefice, e **Protesta del S. Padre contro il medesimo.***

L' Imperatore Napoleone, partito, come accennammo nel libro precedente, da Dresda, proseguendo il viaggio giorno, e notte colla massima celerità, arrivò a Parigi la sera de' 18 dicembre a ore undici, e mezza di sera, dopo un'assenza di sette mesi, e nove giorni, ma molto diverso da quello che ne era partito.

Il sollecito suo ritorno alla Capitale era stato da lui riguardato come un' operazione della massima importanza, non tanto per tenere quieti i Parigini, ed impedire ogni cambiamento nello spirito pubblico, quanto per essere più a portata d'invigilare sopra le Corti Germaniche, le quali giustamente temeva che fossero per dichiararsi contro di lui. Inoltre egli proponevasi un'altro scopo, quello, cioè, di riparare ampiamente le sue perdite, di levare, e fornire nuove armate, e di ricominciare con più vigore la guerra contro la Russia, e contro gli Spagnuoli, e i loro Alleati.

Due giorni dopo il suo arrivo, nella domenica cioè de' 20 dicembre, a mezzo giorno, ricevè, stando assiso sul Trono, e circondato da tutti i grandi, e da tutte le primarie

cariche dello Stato, il Senato Conservatore, introdotto dal Gran-Maestro delle Ceremonie, e presentato dal Principe Vice Grand' Elettore dell' Impero.

Il Conte di Lacepede Presidente si espresse in questi termini:

„ SIRE. „

„ Il Senato s' affretta di portare ai piedi di V. M. Imperiale, e Reale l' omaggio delle sue congratulazioni sul felice arrivo di V. M. in mezzo ai suoi popoli.

„ L' assenza di V. M., o Sire, è sempre una calamità nazionale, e la sua presenza un benefizio che riempie di gioja, e di confidenza tutto il popolo Francese (1).

„ Vostra Maestà Imperiale, e Reale, ha piantato tutte le basi dell' organizzazione del suo vasto Impero, ma le restano ancora molti oggetti da consolidare, e da terminare, e il minimo ritardo nel compimento delle nostre Istituzioni, è una pubblica disgrazia. „

---

(1) *In progresso, e allorchè saremo giunti al Volume V. di quest' opera, vedremo quanto diversamente parlasse, ed agisse questo Senato, allorchè cambiò la Fortuna.*

„ Mentre vostra Maestà, o Sire, era a ottocento leghe dalla nostra capitale, ed alla testa delle sue armate vittoriose, degli uomini scampati dalle prigioni, ove la vostra clemenza gli aveva sottratti alla morte, meritata dai loro passati misfatti, hanno voluto turbare l'ordine pubblico, in questa gran città: essi hanno portata la pena dei loro nuovi attentati. „

„ Felice la Francia, o Sire, che la sua costituzione monarchica „ mette al sicuro dai funesti effetti delle discordie civili, degl'odj sanguinosi nati dai partiti, e dagl' orribili disordini, che seco loro trascinano le rivoluzioni.

„ Il Senato, primo consiglio dell'Imperatore, e di cui l'autorità non esiste, che allorquando il Monarca la reclama, e la mette in movimento è stabilito per la conservazione di questa Monarchìa, e della successione del vostro trono nella vostra quarta dinastìa. „

„ La Francia, e la posterità lo troveranno in tutte le circostanze fedele a questo sacro dovere, e tutt'i suoi membri saranno pronti a perire per la difesa di questo palladio della sicurezza, e della prosperità nazionale.

„ Sul principio delle nostre antiche dinastìe, si vidde più d'una volta il Monarca ordinare, che un giuramento solenne legasse anticipatamente i Francesi di tutte le classi al successore del trono: e qualche volta,

allorchè l'età del giovine Principe lo permesse una Corona fu collocata sulla di lui testa, come il pegno della sua autorità futura, ed il simbolo della perpetuità del governo. „

„ L'affetto che tutta la nazione ha per il Re di Roma, prova, o Sire, e l'attaccamento dei Francesi per il sangue di vostra Maestà, e quel sentimento interno che rassicura ogni cittadino, e che gli fa vedere in quest' augusto fanciullo, la sicurezza dei suoi, la salvaguardia della sua fortuna, e un ostacolo invincibile contro quelle divisioni intestine, quelle civili agitazioni, e quei rovesciamenti politici, che sono i più grandi dei flagelli, che affligger possono i popoli. „

„ Sire, Vostra Maestà ha inalberate le aquile Francesi sulle torri di Mosca. Il nemico non ha potuto arrestare i suoi progressi, e contrariare i suoi progetti, che con aver ricorso alle spaventevoli risorse dei governi dispotici, creando dei deserti sopra le frontiere, portando l'incendio nelle sue provincie, e abbandonando alle fiamme la sua capitale, il centro delle sue ricchezze, e il prodotto di tanti secoli. „

„ Conoscevan male il cuore di vostra Maestà quei che hanno rinnovata questa tattica barbara dei loro selvaggi antenati: ella avrebbe volontariamente rinunziato a dei trofei, che dovevano costare tanto sangue, e tanti mali all' umanità. „

„ La premura colla quale si vedono arri-

vare da tutti i dipartimenti dell'Impero sotto le bandiere di vostra Maestà i numerosi soldati chiamati all'armi col senatus consulto di Settembre scorso (1) è un esempio di tutto ciò che vostra Maestà deve aspettarsi dal zelo, dal patriottismo, e dall' ardore bellicoso dei Francesi, per strappare all' influenza dei nostri nemici le diverse porzioni del continente, e per conquistare una pace durevole, e solida. „

„ Che V. M. I. e R., o Sire, aggradisca il tributo della riconoscenza, dell'amore, e dell'inviolabile fedeltà del Senato, e del popolo Francese. „

Napoleone così rispose.

„ Senatori „

„ Ciò che voi mi dite mi è molto grato. Io ho a cuore la gloria, e la potenza della Francia: ma i miei primi pensieri sono per tutto ciò che può perpetuare la tranquillità interna, e mettere per sempre i miei popoli al sicuro dalla lacerazione delle fazioni, e dagli orrori dell'anarchia. E' sopra questi

---

(1) *Questo Senatus consulto, che porta la data del primo Settembre 1812, è quello che ordinò le leva solita de' coscritti dell' anno corrente.*

nemici della felicità dei popoli che io ho fondato colla volontà e coll' amore dei Francesi questo trono, dal quale oramai dipendono i destini della Patria. „

„ I soldati timidi, e codardi perdono l' indipendenza delle nazioni: ma i Magistrati pusillanimi distruggono l'impero delle leggi, i diritti del trono, e lo stesso ordine sociale. „

„ La più bella morte sarebbe quella di un soldato che perisce nel campo dell' onore, se la morte di un Magistrato che muore nel difendere il Sovrano, il trono, e le leggi, non fosse ancor più gloriosa. „

„ Allorchè io intrapresi la rigenerazione della Francia, domandai alla Provvidenza un numero d' anni determinato. Si distrugge in un momento, ma non si può riedificare senza il soccorso del tempo. Il più gran bisogno dello Stato è quello di Magistrati coraggiosi.

„ I nostri padri avevano per grido d' unione: *il Re è morto, viva il Re* queste poche parole contengono i principali vantaggj della Monarchia. Io credo d' aver bene studiato lo spirito che i miei popoli hanno dimostrato nei differenti secoli: io ho considerato ciò che è stato fatto nelle diverse epoche della nostra Istoria, e continuerò a pensarvi. „

„ La guerra che io sostengo contro la Russia è una guerra politica. Io l' ho fatta senza animosità: avrei voluto risparmiarle i mali che essa medesima si è fatti. Avrei potuto armare la maggior parte della sua popolazione

contro di lei, proclamando la libertà degli schiavi: un gran numero di villaggj me lo hanno richiesto. Ma allorchè ho conosciuto l'abbrutimento di questa classe numerosa del popolo Russo, mi sono ricusato a questa misura, che avrebbe dato in preda alla morte, e ai più orribili supplizj un gran numero di famiglie. La mia armata ha sofferto delle perdite; ma per causa del prematuro rigore della stagione. „

„ Io gradisco i sentimenti che voi mi esprimete. „

Dopo quest' udienza il Consiglio di Stato condotto, ed introdotto nelle medesime forme fu presentato all' Imperatore dal Principe Arcicancelliere dell' Impero.

Il Conte Defermon ministro di Stato, e Presidente della sezione delle Finanze parlò in questi termini.

„ Sire „

„ Il primo bisogno, che provano con tutti i vostri fedeli sudditi, i membri del vostro Consiglio di Stato, è di portare a piè del trono di vostra Maestà le felicitazioni sul suo felice ritorno, e di esprimerle i sentimenti di riconoscenza, di cui sono stati penetrati nel sapere che V. M. veniva a colmare colla sua presenza i voti, e le speranze dei suoi popoli. „

„ Mentre in tempo dell' assenza di V. M. noi ci occupavamo dei lavori, che ella erasi degnata di affidarci, e che tutti i nostri mo-

menti erano consacrati all'esecuzione dei di lei ordini per la felicità, e per la prosperità dell'Impero, noi eramo ben lungi dal pensare che alcun Francese potesse mai conoscere i principj sacri, e conservatori che ci hanno tolti dall' anarchia, e che devono garantircene per sempre. „

„ Sire noi abbiamo veduto col più profondo dolore l'attentato commesso da un uomo delirante, che per un primo ben provato misfatto avea già meritata una pena, che V. M. avea avuta la generosità di condonargli: ma la sua tentativa non ha servito che a provare ai nostri antichi nemici l'inutilità di simili complotti, ed a porre in una nuova luce il sincero attaccamento di tutti i funzionarj dell' Impero alla costituzione che V. M. gli ha data. Tutte le parti dell' Impero hanno data la prova del loro attaccamento, e tutti i vostri sudditi hanno rivalizzato coi pubblici funzionarj in rispetto per i principj, e in attaccamento alla vostra sacra persona, e alla sua augusta Dinastìa. „

„ Dio che protegge la Francia la preserverà per lungo tempo dalla più grande delle disgrazie: ma in questa circostanza tutti i cuori si riunirebbero intorno a un Principe che è l'oggetto dei nostri voti, e delle nostre speranze; ed ogni Francese rinnuoverebbe ai di lui piedi i suoi giuramenti di fedeltà, e d'amore per l'Imperatore che la costituzione chiama a succedere. „

„ Noi siamo stati sensibili ai racconti che contiene l'ultimo bullettino della grande armata: qual ammirazione non deve ispirare lo sviluppo del più augusto carattere durante quel mese di pericoli, e di gloria nel quale le pene del cuore non hanno potuto nulla togliere alla forza dello spirito? „

„ Qual sentimento non deve far nascere in una nazione veramente generosa il quadro fedele delle sue impreviste perdite, vedendo che il genio tutelare della Francia ha saputo prevenirne gli effetti, e farne l'occasione di una nuova gloria? Vostra Maestà, comparve ella giammai più grande nell'altezza dei suoi destini, che in quei momenti in cui la fortuna sembrava provare congiurata con gli elementi, che essa può essere incostante? „

„ Che i nostri nemici, s'applaudiscano, se lo vogliono, delle perdite *materiali* che ci hanno cagionate il rigore della stagione, e l'asprezza del clima, ma che calcolino le nostre forze: che sappiano che non vi sono sforzi, e sacrifizj, dei quali, sull'esempio di V. M. la nazione Francese non sia capace per realizzare i suoi gloriosi progetti. „

„ Noi non possiamo, o Sire, offrire a V. M. come tutto il vostro Impero, in riconoscenza dei suoi travaglj, e delle sue paterne cure, che l'espressione dei nostri sentimenti di rispetto, d'ammirazione, e di amore. Noi osiamo sperare che V. M. si degnerà di accogliere quest'omaggio con la stessa bontà

cólla quale non ha cessato di onorare la fedeltà, e la devozione del suo Consiglio di Stato. „

L'Imperatore replicò.

„ Tutte le volte che entro in Francia il mio cuore prova una vivissima sodisfazione. Se il popolo mostra tanto amore per mio figlio, ciò è perchè egli è convinto per sentimento de' vantaggi della Monarchìa. „

„ Tutte le disgrazie che ha provate la nostra bella Francia, si devono attribuire all' ideologia, a quella tenebrosa metafisica, la quale ricercando con sottigliezza le cause prime, vuole sulle sue basi fondare la legislazione dei popoli in vece di appropriare le leggi alla cognizione del cuore umano, e alle lezioni dell' Istoria. Questi errori dovevano, ed hanno effettivamente condotto il regno degli uomini di sangue: infatti, chi ha predicato il principio d' insurrezione come un dovere? che ha adulato il popolo proclamandolo ad una Sovranità che era incapace di esercitare? chi ha distrutta la santità, e il rispetto alle leggi, facendole dipendere non dai principj sacri dell' equità, della natura delle cose, e della giustizia civile, ma solamente dalla volontà di un assemblea composta d'uomini stranieri alla cognizione delle leggi criminali, amministrative, politiche, e militari? Allorchè *si è chiamati a rigenerare uno Stato* bisogna seguitare dei principi costantemente opposti. L'istoria dipinge

il cuore umano: nell'istoria si devon ricercare i vantaggj, e gl' incovenienti delle diverse legislazioni. Ecco i principj che il Consiglio di Stato di un grand' Impero non deve mai perdere di vista: ei deve aggiungervi un coraggio a tutta prova, e sull' esempio dei Presidenti Harlay, e Molè esser pronto a perire difendendo il Sovrano, il trono, e le leggi. „

„ Io apprezzo le prove d' attaccamento, che il Consiglio di Stato mi ha dato in tutte le circostanze. Io gradisco i di lui sentimenti. „

In tal guisa esprimevansi gli adulatori, ed i cortigiani: in tal guisa ringraziavano Napoleone d' aver sacrificato un esercito di più di trecento mila uomini, e gli protestavano la loro ammirazione per gli sbaglj che aveva commessi: qual maraviglia se furono poi così pronti a cangiar di stile allorchè cessò la potenza dell' idolo che incensavano?

Attribuendo tutto agli elementi, e nulla alle vere cause che produssero i disastri di Mosca si faceva con destrezza sentire al popolo che delle immense perdite ne erano derivate, e che si era per esigere *dei sacrifizj e degli sforzi*.

L' accurato lettore avrà rimarcato nella risposta di Napoleone al Consiglio di Stato le espressioni delle quali si servì rispetto a quelle segrete società che nei precedenti tempi avevano avuta tanta influenza negli affari po-

litici, ed erano state la prima causa della rivoluzione di Francia, e delle sciagure che aveau afflitta l' Europa. Napoleone a cui non può esser negata una mente perspicae, e penetrante, avea ben conosciuto lo spirito universale, ed unanime di queste conventicole, il fine a cui tendevano, i mezzi di cui si servivano. Forse una volta avea gradito che agissero per lui, ma allora pervenuto alla potestà suprema, non poteva fare a meno di cambiar sentimenti, e di riguardarle con diffidenza.

L' avere egli così svelata la sua maniera di pensare a loro riguardo, finì di determinare queste società a prender partito contro di lui, e non è senza ragione, che si è comunemente creduto avere esse con particolari maneggj contribuito alla di lui perdita.

Singolare è d' altronde la contradizione per cui mentre i giornali Francesi proclamavano come pienamente riparate le perdite sofferte nella spedizione di Mosca, il governo si occupava di misure tali, che ben si faceva conoscere che si trattava di creare di nuovo l' armata. Questa verità non era più ignota al popolo: quasi tutti i generali, e gli ufiziali superiori aveano abbandonato l' esercito, e ritornavan in congedo nella capitale, e nelle loro Provincie: ciò pure facevano gl' impiegati dell' amministrazioni militari, gl' intendenti, e gli altri ufiziali civili, e lo stesso Duca di Bassano ministro degli affari esteri di Francia passato da Wilna a Varsavia, do-

po un soggiorno di cinque giorni nei quali ebbe molte conferenze col general Pollacco Principe Poniatowsky ministro della guerra di quel Granducato proseguì il viaggio per Parigi.

A Berlino il Conte di Narbonne ajutante di campo dell'Imperator Napoleone si era per ordine di questo Monarca presentato al Re di Prussia, ed aveva avuti molti colloquj col gran Cancelliere del Regno Barone d'Hardemberg. Il Governo Francese non lasciava cos'alcuna intentata per tener ferme nell'allenza le Corti di Vienna, e di Berlino, e i Principi della confederazione, onde avere il tempo di rimettere in piedi delle truppe, ben conoscendo che l'esito della guerra dipendeva tutto dal partito che avrebbe preso l'Alemagna: si avea nel tempo stesso somma attenzione di non far conoscere le continove ritirate dell'armata, e gli avvenimenti del giorno: non si pubblicavanò che fatti arretrati, e cose di una data antica, e si riempivano i fogli pubblici di notizie di marcie di truppe che si dicevan dirette a rinforzare la grand'armata, che non era più nè grande, nè piccola, e il di cui quartier generale instabile, ed ambulatorio, non restava mai per pochi giorni di seguito nello stesso paese.

Presa già la determinazione di far prontamente marciare verso il teatro della guerra tutte le coorti dei così detti *Bans* della guardia nazionale, non ostante la promessa

fattagli che non sarebbero usciti dal territorio dell' Impero, per non violare una tal promessa si ebbe ricorso ad un specioso stratta-gemma impiegato con successo nel 1804, quando tanto parlavasi dello sbarco in Inghilterra per avere delle somme col pretesto di far costruire dei bastimenti per la marina leggiera; Si disse allora a tutte le Comunità, a gli stabilimenti, a tutti i corpi morali di fare delle offerte, e di farle come spontanee. Così ora si ordinò ai comandanti, e capi delle Coorti di fare degl' indirizzi al Governo per domandare l'onore di far parte dell' armata attiva. Quest' indirizzi vennero in folla da tutte le parti, e si proclamò con entusiasmo che centomila guardie nazionali animate dal migliore spirito, e dal desiderio di ristabilire l'onore dell' armi Francesi aveano con premura richiesto d'andare a combattere i nemici della Francia. La grazia non era difficile ad ottenersi, come altrove sopra un simile argomento si disse: così queste Coorti furono tutte fatte marciare.

Davano esse per vero dire le migliori speranza, e per la fresca, e scelta gioventù che le componevano, e per il grado d'istruzione a cui erano giunte nella manuvra, ma non avendo mai veduto il fuoco, e non essendo state fiancheggiate come conveniva da un numero almeno eguale di truppa veterana, e avvezza ai combattimenti non fecero quella riuscita che se ne sarebbe potuta aspettare.

La morte mietè in folla le loro vite nelle battaglie di Lutzen, e di Bautzen delle quali avremo presto a parlare,

Compite le cerimonie d'etichetta, e le funzioni del capo d'anno l'Imperatore Napoleone era giorno, e notte occupato nei privati consiglj, e nel discuotere coi suoi Ministri i mezzi di preparare una nuova armata per la ventura primavera, di trovare le rimonte per la cavallerìa, e sopra tutto di supplire al vuoto spaventevole delle Finanze, e all'enormi spese che rendeva indispensabile il formar di nuovo, ed integralmente, alla Francia, uno stato militare.

Fù riconosciuta la necessità di convocare i grandi corpi dello stato per dare almeno una apparenza di legalità, e di regola alle disposizioni che si fossero prese, le quali d'altronde esser non potevano che violente. Si sapeva di poter contare sul Senato che era pronto a tutto approvare a tutto soscrivere: ma non era lo stessso del Corpo Legislativo: le funzioni temporarie dei deputati de' dipartimenti che lo componevano, rendendo questi rappresentanti meno attaccati al loro stipendio, e meno premurosi di conservarlo, vi era da temere che si trovassero tra loro degl'individui abbastanza coraggiosi per spiegarsi con libertà, e con fermezza sopra d'espedienti tali, quali eran quelli che si pensava d'impiegare. Non ostante bisognò correre il pericolo dell'opposizione, pericolo che non teme-

vasi troppo, poichè era noto che la maggiorità dei Deputati non avrebbe osato urtare il Governo.

Così il Corpo Legislativo fù convocato per il dì 1.° Febbrajo seguente.

Il 10 Gennajo a ore tre pomeridiane adunossi il Senato sotto la presidenza del Principe Arcicancelliere dell' Impero, in presenza del Ministro degl' Affari Esteri. Dopo che furono introdotti gl' Oratori del Governo nelle persone dei Consiglieri di stato Regnaud de Saint-Jean d'Angely, e Defermon il Principe Arcicancelliere parlò in questi termini.

„ Signori „

„ La Nazione si dispone da se stessa a quelle misure che essa giudica necessarie per la conservazione della sua gloria, e per mantenere la sua preponderenza nell' Europa. „

„ Da tutti i punti di questo vasto Impero gli indirizzi si succedono, le offerte si moltiplicano, la volontà pubblica è pronta prevenire gl' inviti dell' autorità Sovrana. „

„ L' Imperatore che conta sull' amore dei suoi Popoli, e che apprezza le loro risorse, ha creduto che non vi fosse luogo ad' allontanarsi dalle disposiziani usuali.

„ S. M. avrebbe anche differito ad' impiegarle, se un' avvenimento inatteso, non gli avesse fatto pensare, che anche profittando

dell'utile cooperazione dei nostri alleati, è sopra tutto lo sviluppo delle nostre proprie forze, che deve accelerare il momento di una pace onorevole, tale, quale un cuor Francese può desiderarla, e quale S. M. non ha cessato di presentarla ai suoi nemici.

„ E' con questo spirito, o Signori, che è stato disteso il progetto, che viene sottoposto alla vostra deliberazione.

„ I Signori Oratori del Consiglio di Stato ve ne esporranno i motivi, e i vantaggi dopo che il signor Ministro delle relazioni estere vi avrà fatta la lettura di un rapporto, e di certi documenti, di cui S. M. ha comandato che vi sia data comunicazione.

Il rapporto fatto dal Duca di Bassano Ministro delle Relazioni estere all'Imperatore Napoleone, e del quale sopra si parla e il seguente.

„ SIRE. „

„ Allorchè la Russia violando i suoi trattati, e renunziando alla sua alleanza colla Francia per unirsi al sistema dell'Inghilterra, dichiarò la guerra a V. M. voi apprezzaste, o Sire, tutta l'importanza della lotta, che andava ad'impegnarsi. Voi ordinaste la formazione, sotto il titolo di Coorti della guardia nazionale, di cento battaglioni composti d'uomini in età di 20 a 26 anni che appartenendo alle sei ultime classi della co-

scrizione non erano stati chiamati all'armata attiva. Quest' istituzione ha avuto tutto il successo, che V. M. poteva aspettarne. Una gioventù bellicosa preparata al mestiero dell'armi nei quadri dei vecchi soldati; domanda con premura di dividere la gloria dei suoi fratelli d' arme:

„ Allorchè da Smolensko V. M. fece marciare verso Mosca la sua armata vittoriosa, Essa non si dissimulò punto che i suoi progressi nel paese nemico aggiungevano dei nuovi rischi ai rischj ordinarj della guerra Ella volle fortificare maggiormente la base delle sue operazioni, e ordinò la leva della coscrizione del 1813, che è oggi tutta intiera sotto le armi.

„ Colle guargioni delle piazze d'Italia, e di Francia V. M. ha dunque nell' interno de suoi Stati una forza di più di 300mila uomini (1) più che sufficiente per mantenere la guerra colla Russia nella prossima campagna. E la vostra intenzione era, o Sire, di non domandare verun soccorso straordinario, se tutt'i nostri Alleati, e specialmente l' Austria, la Danimarca, e la Prussia restavano fedeli alla causa comune. „

„ L' Austria, la Danimarca, e la Prussia hanno date a V. M. le più forti assicurazioni

---

(1) *Questo numero è assai esagerato*.

dei loro sentimenti. La Prussia ha anche offerto d'aumentar d'un terzo, e di portare a 30mila uomini il contingente da essa fornito in esecuzione dei trattati. „

„ Ma mentre questa potenza manifestava delle disposizioni così conformi ai suoi impegni, e agl' interessi della sua politica, gli intrighi dell' Inghilterra prepavano uno di quelli avvenimenti che caratterizzano lo spirito di disordine, e di anarchia, che questa potenza non cessa di fomentare in Europa. Il generale d' Yorch comandante il corpo Prussiano sotto gli ordini del maresciallo Duca di Taranto ha tradito tutto in una volta il suo onore, il suo generale in capo, e il suo Re. Egli ha fatto un patto di perfidia col nemico. (1) „

„ Non vi è specie d' intrighi, nè di sordi maneggiati che l' Inghilterra non abbia messi in opera per cangiare le disposizioni dei Sovrani. Ma allorchè essa gli ha trovati fermi nei loro interessi, e immovibili nella loro alleanza con V. M. ha tentato di produrre un general rovescio cercando di far vacillare la fedeltà dei popoli. Al di là degli Stati di V. M. vi sono poche contrade, o Sire, in cui l' audacia, e le manuvre dei di-

---

(1) *Parleremo di questo avvenimento quando ritorneremo al teatro della guerra.*

sorganizzatori non abbian portata l'inquietudine fra i depositarj della tranquillità pubblica. Nelle Corti degli agenti di corruzioni, nei campi dei vili instigatori, e nelle Città infine, nelle scuole, e nel seno istesso delle istituzioni le più rispettate, dei falsi entusiasti lavorano incessantemente a sedurre con dottrine tenebrose, e quelli che devon mantenere colla fedeltà la più coraggiosa l'autorità che loro è confidata, e coloro che non hanno altro dovere che quello di obbedire.„

„ In tali circostanze, o Sire, e allorchè le intenzioni anche di un principe alleato non hanno potuto garantire i vantaggi, che il nostro sistema politico dovea assicurarvi, diviene d'una imperiosa necessità il ricorrere ai mezzi che V. M. troverà nella possanza del suo Impero, o nell'amore dei suoi sudditi.„

„ Dietro queste considerazioni, i Ministri di V. M. riuniti in un consiglio straordinario di gabinetto, vi propongono. „

1.° Di mandare all'armata attiva le cento Coorti delle guardia nazionale. „

„ 2.° Di fare una leva di cento mila uomini sulle coscrizioni del 1809. 1810. 1811. e 1812.

„ 3.° Di levare 150mila uomini sulla coscrizione del 1814, i quali si formeranno nelle guarnigioni, e nei campi sulle nostre frontiere, e sulle nostre coste, e potranno portarsi dove sarà necessario, per venire al soccorso degli alleati di V. M.

„ Con questo immenso sviluppo di forze, gl' interessi, la considerazione della Francia, e la sicurezza dei suoi alleati si troveranno garantiti contro tutti gli avvenimenti. „

„ Il popolo Francese sentirà la forza delle circostanze: ei renderà un nuovo omaggio a quella verità così spesso proclamata dalla Maestà Vostra dall'alto del suo trono, che non vi è alcun riposo per l'Europa, finchè l' Inghilterra non sarà stata costretta a concludere la pace. „

„ Non è in vano, o Sire, che voi avete dato alla Francia il titolo di *Gran Nazione*. Niuno sforzo è per lei penoso allorchè trattasi di far risaltare e il suo amore per V. M., e la sua devozione alla gloria del nome Francese. „

„ Io unisco a questo rapporto i documenti relativi all' abbadono del generale d'Yorck (1).

„ Io sono col più profondo rispetto. „

„ Sire. „

„ D. V. M.

„ L' umilissimo obbed. e fedel suddito.

„ *Firmato*. = Il Duca di Bassano. „

Parigi li 9 gennajo 1813.

Dopo la lettura di questo rapporto i consiglieri di stato Oratori del Governo presentarono un progetto di senatus consulto, e il

---

(1) *Li porteremo a suo luogo.*

Conte Regnaud de Saint Iean d'Angely n'espose i motivi nella maniera seguente.

Motivi del Senatus consulto che mette 350 mila uomini a disposizione del Ministro della guerra.

„ Monsignore, Senatori „

„ Il trattato di Tilsit avea reso al Nord dell' Europa, una pace che pareva dover essere durabile.

„ Ma l'Inghilterra minacciata dalla guerra con gli Stati uniti d'America, temendo con ragione il cattivo fine che aver deve presto, o tardi per lei, la lotta nella quale si è impegnata in Spagna, ha atteso a suscitare una nuova guerra alla Francia, facendo rompere alla Russia l'alleanza di essa recentemente giurata. „

„ Gli sforzi dell'Imperatore per mantenerla, e per assicurare l'esecuzione dei trattati, sono stati inutili, e la guerra si è rinnovata. „

„ Essa è stata comandata dalla violazione delle convenzioni le più solenni, da armamenti numerosi, da aggressioni evidenti da reiterati rifiuti di qualunque spiegazione, in fine dalla necessità imposta a S. M. di mantenere i diritti, e la considerazione della sua corona, e di quella dei suoi alleati. „

„ Il successo di questa nuova lotta è stato quello che sarà sempre per dei Francesi condotti dal genio, che gli ha accostumati a vincere. „

„ Il nemico sforzato in tutt' i posti, respinto in tutt'i combattimenti, vinto in tutte le battaglie è stato obbligato a ceder la sua Capitale al vincitore; ma l'ha abbandonata alle fiamme, e quasi ridotta in cenere.

„ Di là, la necessità di quella ritirata gloriosa: (1) ritirata nella quale noi siamo stati abbattuti, e colpiti dall' asprezza del clima, dal rigor prematuro della stagione, e dall' eccessiva crudezza del freddo. „

„ Quando il 29.° bullettino della grande armata venne a far restare attonita, e nel tempo stesso a *rassicurare* la Francia, l'estensione delle di lei perdite svelate alla nazione con una *semplicità* sì energica, con una sì nobile *confidenza*, risvegliò presso tutt' i Francesi il sentimento del bisogno di resarcirle: tutti prevennero fin d'allora le domande che presentivano disposti piuttosto ad' anticiparle, e a ripararle, che a aspettarle, o dibatterle. „

„ Frattanto l' Imperatore, di cui i nemici devono sempre temere e gli alleati, e i sudditi sempre sperare la venuta, era arrivato

---

(1) *La causa della ritirata fu dunque l' incendio di Mosca, non più i movimenti dell' armata di Volhynia, e del Bog, come disse il 29.° bullettino ma si vedde che neppure questa causa fu la sola.*

nella sua Capitale allorchè credevasi ancora al di là di Wilna; e facendosi render conto delle risorse dei suoi arsenali, dei suoi magazzini, del suo tesoro, del numero delle sue truppe, aveva annunziata alla Francia l'intenzione di non fare veruna domanda d'uomini, nè di nuove contribuzioni. „

„ Colle imposizioni annue, e coi soldati già esistenti sotto le armi, ei poteva supplire a tutti i bisogni della campagna nel Mezzo giorno, e nel Nord dell' Europa. „

„ Ma Senatori, i fatti, che il ministro delle relazioni estere vi ha fatti conoscere per ordine di S. M. devon cambiare i primi calcoli della sua savizza, economa dei sacrifizi dei suoi popoli, e farvi succedere i calcoli della previdenza, e della necessità (1). „

„ Di già, o Signori, io ho veduto svelarsi in quest' assemblea i segni dell' indignazione che proverà l'Europa intiera al racconto d'un tradimento al quale si esiterebbe a credere, se non fosse confessato, e scritto dal suo autore medesimo. „

„ Il general Prussiano, di cui il nome diverrà oramai un ingiuria, ha tradito tutto in

---

(1) *Notisi che l' essere passato al nemico il generale d' Yorck con poche migliaia d' uomini, si prende per motivo d' una leva di 350mila soldati !!!!*

una volta il suo Sovrano, l'onore, i doveri di cittadino, e quelli di soldato. „

„ Ei si è separato vergognosamente dall'armata di cui faceva parte dal corpo col quale marciava. Egli ha abbandonati quelli che s'esponevano sulla sua fede, alle conseguenze pericolose del suo infame tradimento, della sua inattesa diserzione. „

„ Instruito di questo misfatto, nuovo nella storia della guerra moderna, S. M. il Re di Prussia, ha mostrato un risentimento degno della sua lealtà, e della sua fedeltà ai suoi alleati. Unito di sentimenti al monarca, il suo gabinetto non ha provato che il bisogno di riparare, di punire un attentato politico, e militare, che offende la nazione Prussiana, e oltraggia il suo sovrano. „

„ Questi fatti, queste assicurazioni resultano dai documenti, di cui il ministro delle relazioni estere vi ha data comunicazione. „

„ Esse garantiscono che la gravità di questo avvenimento sarà apprezzata non solo dal governo, ma anche dal popolo Prussiano tutto intiero. Egli giudicherà, e tutte le nazioni del Nord giudicheranno con lui di quali disgrazie un tale misfatto esser potrebbe la sorgente. La Prussia mostrerà il suo attaccamento al principe che la governa, riunendosi sul suo esempio alla voce dell' onore, e alla fedele osservanza dei trattati. „

„ Tuttavia il politico attento da più anni

alla marcia degli avvenimenti, si fermerà necessariamente sulle cause che hanno prodotto quello di cui vi ho parlato, e non mi sembra inutile, o Senatori il rintracciare quivi rapidamente queste cause. „

„ Si ritrovano evidentemente nelle manuvre, e negl' intrighi dell' Inghilterra sul continente. „

„ Troppo debole per difendersi sola, *neppure sul mare* contro la potenza Francese, essa ha costantemente, e successivamente travagliato a armare contro di lei tutti i gabinetti dell' Europa. È l' Inghilterra che ha condotto, e ricondotto sopra i campi di battaglia le armate che l' Imperatore ha vinte, e sempre vinte dopo dodici anni. „

„ Allorchè i gabinetti illuminati dall' esperienza hanno voluta la pace, la pace che ha rallegrato l' Europa ha fatto fremere l' Inghilterra „

Allora essa ha sparso fra i popoli, e sopratutto nelle grandi Città per mezzo dei suoi numerosi emissarj, e coll' ajuto d' una attiva corruzione, i germi dell' odio, i semi della divisione, i principj di disorganizzazione, che allontanano, o separano i sudditi dai loro principi, i popoli dai loro governi. „

„ E in tal guisa che delle società numerose, sotto i nomi d' amici della verità della natura ec. ec., o sotto altri titoli non meno bizzarri, son state formate, incoraggite, sostenute, predicando l' odio l' insurrezione,

la disobbedienza contro qualunque Sovrano amico della Francia, e della pace del continente. „

„ Ohime! E' nella nostra bella Francia oggi dì sì pacifica, e allora si agitata, e si infelice, che il gabinetto Inglese ha fatto per più anni, che furono degl' anni di misfatti, e di disgrazie, il saggio di questi funesti mezzi di discordia, e di turbolenze civili. „

„ È con questi mezzi che l' Inghilterra agiva nel 1809 contro il gabinetto di Pietroburgo, allorchè questo dimostrava verso la Francia delle disposizioni amichevoli. E' per mezzo dei suoi agenti che l' Inghilterra preparava in Russia l' influenza del partito nemico della Francia, e per mezzo di questo l'esitanze, le variazioni, le risoluzioni ostili dei gabinetti, e finalmente quest' ultima guerra che e costata alla Russia la devastazione delle sue più belle Provincie, il riposo all' Europa, e delle lacrime all' umanità. „

„ L' Inghilterra ha impiegato senza dubbio per preparare l' eterno disonore del generale d' Yorck, i medesimi mezzi, le medesime *società* per mezzo delle quali essa condusse nel 1809 dei corpi regolati a mettersi in rivolta, e (cosa inaudita!) a far la guerra per loro proprio conto, malgrado l' intenzione, e contro gli ordini stessi del loro Sovrano. „

„ Così l' Inghilterra disunisce, e divide i paesi che non può dominare, e prepara la

rovina degli stati che non può sottomettere al suo sistema. „

„ In effetto qual mezzo di distruzione più inevitabile, anche per il trono il più fermo che la diserzione d'un armata, la di lei opposizione agl'interessi del suo paese, le di lei disobbedienze agli ordini del suo Monarca, se tutti i sovrani interessati alla repressione di un tal misfatto, non unissero la loro voce per prevenirlo, i loro sforzi per assicurarne il gastigò, il loro potere per impedirne il ritorno? „

„ Felicemente, Signori, i tentativi dei nostri nemici per estendere ancor sulla Francia la loro fatale influenza, e i funesti loro successi sono imponenti. „

„ Il nostro, vasto territorio, l' immensa nostra popolazione non provano che i sacrificj inseparabili dallo stato di guerra, ma sono ben lungi dal temere i mali dei paesi che ne sono il teatro. „

„ Nell' interno regna la tranquillità, l' industria, l' arti, i lavori pubblici seguitano il loro corso. „

„ Al di fuori l' Austria, e gl' altri nostri alleati si mostrano affezionati, e fedeli. „

„ Le nostre forze, i nostri mezzi, le nostre risorse militari sono immense. „

„ Tuttavia, nel momento in cui è scoppiata la prima eruzione di questi vulcani distruttori accesi dall' Inghilterra sotto i troni che vogliono restare indipendenti dalla

sua politica, è necessario riunire delle risorse proporzionate, superiori anche ai pericoli che la prudenza ravvisa. „

„ Ciò che bastava ieri alla sicurezza del governo, trovasi oggi al disotto della di lui previdenza. Nuovi avvenimenti hanno creato dei nuovi bisogni. Congiunture impreviste comandano dei sacrifizj inaspettati. „

„ Un sentimento universale di fedeltà, e di devozione si unirà nel popolo Francese al sentimento del suo interesse; e della sua gloria per dirigersi la condotta, e determinarne le resoluzioni. „

„ S. M. vi propone di mettere a disposizione del ministro della guerra delle forze abbastanza considerabili per imporre a tutti i nostri nemici, per distruggere tutte le speranze in qualunque supposizione; E' voi lo sapete, o Signori, la reflessione, e l' istoria ve l' hanno insegnato, è in tal guisa che si respinge il pericolo, che si garantisce il successo, che si assicura la gloria che si prepara la pace. „

„ Il numero d' uomini richiesto dal ministro della guerra si divide in tre classi. „

„ La prima è composta delle Coorti, i di cui voti hanno prevenuto i bisogni, e che hanno richiesto come un favore di cambiare il dovere di difendere le frontiere della Francia, coll' onore di andare a cercare il nemico oltre le sue. „

„ La seconda classe e composta di una le-

va sugl' uomini che fanno parte delle quattro precedenti coscrizioni non compresa l' ultima. „

„ Questa leva ha per oggetto di riservare nell' interno fino al momento in cui avrà acquistata una forza più grande, e un attitudine più decisa al servizio militare, la terza classe, chiamata dal senatus consulto, cioè la coscrizione del 1814. „

„ Essa potrà non essere riunita subito: il Ministro della Guerra giudicherà in qual momento converrà farla marciare.

„ Gli sforzi degl' Italiani, artefici della guerra Continentale, settatori di una guerra senza termine, fanno alla Francia una legge imperiosa dei suoi formidabili armamenti. Essa non ha obliata, nè l' insolenza dei vincitori sotto Luigi XIV., nè la vergogna dei trattati sotto Luigi XV. Essa non oblierà del pari i trionfi, che hanno cancellate queste umiliazioni, la necessità di conservare senza macchia la gloria che ha acquistata, il bisegno di preparare dei nuovi successi, la dignità della corona, l' onore della nazione, e dell' armi Francesi. „

Dietro quest' arringa il Senato nominò una commissione nel suo seno per esaminare il progetto di senatus consulto. Nel giorno dopo 11 gennajo si adunò di nuovo, e sentito il rapporto del signor De Lacepede in nome della suddetta Commissione, lo approvò pienamente e lo fece da una deputazione pre-

sentare all' Imperator Napoleone col seguente indirizzo:

„ Sire „

„ Il Senato ha l'onore di presentare a V. M. I. e R. l'omaggio della sua fedeltà, della sua devozione, e del suo rispetto, unitamente al Senatus Consultus che ha adottato.„

„ Egli ha desiderato, o Sire, di esprimere a piè del trono di V. M. la profonda indignazione che ispirerà a tutt'i Francesi il tradimento d'un generale d'una potenza alleata, sottoposto agl' ordini d'uno dei Marescialli di V. M., e faciente parte d'una delle nostre armate. Questa violazione delle leggi dell'onore, e della guerra, è un nuovo effetto degli intrighi corruttori del Gabinetto Britannico, è un' attentato coutro la sicurezza dei governi contro il riposo delle nazioni, la fede pubblica, e l'ordine delle società. Il continente dell' Europa, o Sire, è minacciato di queste commozioni terribili, che V. M. sola ha potuto annientare nella nostra patria.

„ Mà V. M. ha tutto previsto, e ha riconosciuto che dovea spiegare la più gran potenza per comandare agl' avvenimenti, o per padroneggiarne gli effetti. Ella vuole che nulla possa distoglierla dall' oggetto di tutt'i suoi desiderj, di tutte le sue vittorie, e del sacrifizio così spesso rinnuovato del suo riposo, delle sue affezioni, de suoi godimenti più cari. La Nazione aggiunge alle sue numerose falangi 350mila Francesi, i bravi dell' im-

mense armate che V. M. và a far muovere saranno i conquistatori della pace.

„ Il Presidente, è i Segretarj „

„ *Firmato* = „ Cambacéres „

„ Il Conte di Beaumont=Il Conte di L'apparent,

„ *Firmato* = il Conte Laplace „

Il Senatus Consulto, di cui sopra si parla è il seguente.

„ Estratto dei registri del Senato Conservatore di Lunedì 11 gennajo 1813.

„ Il Senato Conservatore riunito nel numero dei membri prescritto dall' Articolo 90 dell'atto delle Costituzioni de 13, dicembre 1799.

„ Veduto il progetto di Senatus Consulto redatto nella forma prescritta dall' Art. 57, dell'atto della Costituzione de 4 agosto 1802.

„ Dopo aver sentito sù i motivi del suddetto progetto gli oratori del Consiglio di Stato, e il rapporto della commissione speciale nominata nella seduta d'ieri. „

„ L'adozione essendo stata deliberata nel numero di voci prescritto dall' Art. 56, del suddetto atto delle Costituzioni di 4 agosto 1802. „

„ Decreta „

„ Art. I Trecento cinquantamila uomini sono messi a disposizione del Ministro della Guerra: cioè: i centomila uomini che formano le cento coorti del primo *Ban* della guardia Nazionale: centomila uomini sulle coscrizioni del 1809, 1810, 1811, e 1812,

presi fra quelli che non sono stati chiamati a far parte dell'armata attiva: cento cinquanta mila uomini sulla coscrizione del 1814.

„ Art. II. In esecuzione del articolo precedente le cento coorti del primo *Ban* cesserranno di far parte della guardia Nazionale, e faranno parte dell' Armata attiva. „

„ Gl' uomini che si sono maritati avanti la pubblicazione del Senatus Consulto, non potranno esser designati per far parte della leva presa sulla coscrizione degl' anni 1809, 1810, 1811, 1812.

„ I cento cinquanta mila uomini della coscrizione del 1814, saranno levati nel corso dell' anno all' epoca che verrà designata dal Ministro della Guerra. „

„ Art. III. Il presente Senatus Consulto sarà trasmesso per mezzo di un messaggio a S. M. l' Imperatore, e Rè. „

„ Il Presidente, e i Segretari „
= *Firmato* = CAMBACÈRES „
„ Il Conte di BEAUMONT = Il conte di LAPPARENT „
„ Visto, e sigillato „
„ Il Cancelliere del Senato „
Firmato = il Conte LAPLACE

Non era nuovo in Francia l' espediente d' anticipare nei pubblici bisogni sulle coscrizioni degl' anni avvenire, si era praticato anche nel 1807 nella guerra contro la Russia, e contro la Prussia: ma la coscrizione del 1814 levata nel 1813, essendo composta di giovani di 19 anni riuscì poco utile, a

segno tale che in seguito poi non si volle levare anticipatamente quella del 1815; e piuttosto il governo Francese ebbe ricorso ai depositi degli anni precedenti, come diremo a suo luogo.

Oltre questi 350 mila uomini, si era levata in forza di un Senatus Consulto del primo Settembre 1813. La coscrizione del 1813, ed in vece di prendere sopra di essa 120 mila uomini secondo il solito degli altri anni, ne erano stati chiamati a marciare cento sessanta mila.

Malgrado la capitolazione fatta colla Svizzera, il contingente annuo di questa Nazione si era portato da due a tre mila uomini per completare i reggimenti al soldo della Francia.

Un furiosissimo decreto Imperiale era stato emanato il primo Dicembre 1812 contro i disertori.

Ai Principi della Confederazione del Reno, all'Imperatore, e al re di Prussia, Napoleone avea replicatamènte speditì dei corrieri coi più vivi, e premurosi inviti per indurli a ricompletare, ed aumentare i loro contingenti.

Nel libro seguente vedremo quali sorprendenti sforzi facesse quella parte di Polonia che componeva il Gran Ducato di Varsavia.

Il Regno d'Italia oltre la coscrizione del 1813 levata nel 1812, avea pel decreto dei

6 Marzo 1813, fornito 15 mila uomini sulla coscrizione del 1814.

Per la rimonta della cavalleria, e degli attiragli, oltre trentamila cavalli levati per ordine del Governo, e ripartiti nei diversi dipartimenti, e circondarj dell' Impero, ed oltre l'esserne stati comprati per ordine del Governo stesso un gran numero nei paesi esteri, tutte le grandi Città, le comuni, gli stabilimenti, pubblici, le amministrazioni, i tribunali, i ricchi particolari, e gl'impiegati superiori furono tassati in somministrazioni di cavalli, e di cavalieri montati, o di contante per l'uno, o l'altro effetto. Si fece apparire che queste somministrazioni fossero volontarie, e che dipendessero da uno slancio di patriottismo, e d'attaccamento al sistema, ma realmente fu ordinato ai suddetti corpi, ed individui di fare delle offerte per riparare que' danni della passata campagna, che consisterono nella perdita dei cavalli, e si sapeva che queste offerte non dovevano essere piccole. I Prefetti scrissero a tutti i sotto-Prefetti, e Maires, e ai capi delli stabilimenti loro dipendenti per procurarle. Lo stesso fecero i diversi Ministri rispetto ai tribunali, e all'amministrazioni, e regie, e i Direttori di queste verso i loro subalterni. A tutti fu ingiunto di accompagnare tali *volontarie* oblazioni con degl' energici indirizzi sulle circostanze in cui allora si trovava la

Francia, per dichiararsi pronti a qualunque sacrifizio, affinchè la guerra avesse un buon esito, ed affinchè il nemico restasse superato. Per una conseguenza di tali istruzioni e da notarsi, che gl' indirizzi delle Città, e delle Comuni terminavano tutti colle più amare invettive verso la Russia, verso l' Inghilterra, e verso il Principe Reale di Svezia.

Le offerte dei cavalieri montati erano un sopraccarico all' onere già ridotto intollerabile delle coscrizioni. Le Città, e le Comuni richiamate a formare un dato numero di soldati di cavalleria in proporzione della loro popolazione, e delle loro rendite, doveano aver la cura di levare questi soldati, che non si computavano poi nel contingente della coscrizione del paese, di armarli, di equipaggiarli, e di provvederli di cavalli. Per mettere un' economia nei cavalli del militare un decreto Imperiale de 22 Febbrajo 1813, avea fissato il numero di cavalli da maneggio, da basto, e da tiro, che i militari, e i funzionarj militari potevano avere al loro servizió, atteso che vi si era introdotto un lusso eccessivo.

Inoltre per colmar la misura anche il prezzo dei 30mila cavalli comprati, e levati per conto del governo fu repartito sopra tutte le persone non indigenti di ciascun circondario.

Ma siccome malgrado la violenza di queste disposizioni lo stato soccombeva agli enormi aggravi che gli venivano imposti, con-

venne, perciò aver ricorso a varj altri espedienti. Un decreto Imperiale de 5 Gennajo 1813 aumentò la tariffa dei dazj sulle bevande, benchè fosse già gravissima, e quasi insoffribile: si aumentarono le tariffe delle dogane, e il prezzo del sale, e del tabacco, s' estese la tassa di guerra di un decimo per franco su tutte le contribuzioni indirette ai dipartimenti che fino ad' allora ne erano stati esenti, e benchè questa esenzione fosse in ricompensa dei dazj che pagavano sul sale, tolta la prima si lasciarono sussistere i secondi. Finalmente si ordinò la vendita di tutt' i beni comunali restanti invenduti, per erogarsene il prezzo nel ristabilimento dell' armata, salva una promessa d' indennizzazione a favore delle comuni proprietarie dalla cassa d' ammortizzazione.

Nè quì si fermarono neppur quest' anno le misure di violenza. L' epoca della dichiarazione della Prussia, fu, come narreremo in appresso il segnale di nuove estorsioni in danno degli oppressi sudditi.

Oltre i nemici eterni Napoleone aveva anche a temere le sedizioni interne che producono degli effetti non meno fatali agli stati. La congiura di Mallet gli avea fatto conoscere che vi erano ancora degli uomini, in cui le idee revoluzionarie potevano abbastanza per indurli a tutto intraprendere quindi perchè quest' uomini turbolenti non profittassero della sua assenza, come avevano fatto

nell'anno precedente onde tentare di cambiare il governo, e di revoluzionare la Francia, egli s'indusse sul parere del più accetti ministri, ad affidare la reggenza all'Imperatrice sua sposa sperando in tal guisa che mentre l'amore che le portavano i Francesi lo avrebbe garantito dalle sedizioni interne, dall'altra parte questo attestato di confidenza accordata alla figlia dei Cesari avrebbe prodotto un riguardo di più a dichiararsi nel più potente fra i Sovrani dell'Europa continentale in quello che ben conoscevasi dover decidere della somma delle cose.

Il Principe arcicancelliere dell'Impero presentando al Senato conservatore nella seduta de' 2 Febbraio 1813 il progetto del Senatus consulto relativo alla reggenza così si espresse per svilupparne i motivi.

„ Signori „

„ S. M. I. e R. ha ordinato che vi sia presentato un progetto relativo alla reggenza. „

„ Questa parte delle nostre istituzioni non essendo ancora potuta giungere al grado di perfezione, che le leggi ricevon dal tempo, è sembrato utile l'aggiungere delle disposizioni più estese alle disposizioni già esistenti; e si è nel tempo stesso sentito il bisogno di far rivivere degli usi consacrati nei nostri fasti, e fondati sugli antichi costumi della nazione. „

„ Così, il piano che vi si presenta, stabilisce in tutta la sua estensione il diritto non contestato, che ha il Sovrano di disporre della reggenza. „

„ Tuttavia egli impedisce, che un eccesso di precauzione, costringendo arbitrariamente i poteri di questa stessa reggenza, non tenda a snaturare l'essenza del governo Monarchico. „

„ Se l'Imperatore non ha manifestata la sua volontà, la reggenza appartiene di pieno diritto all'Imperatrice. „

„ Tutto ciò che il cuore, e la ragione hanno potuto suggerire sù questa materia riguardo alle particolari famiglie, deve applicarsi alla gran famiglia dello stato: Niuno avrà più zelo dell'Imperatrice madre per preservare da qualunque attacco l'autorità del suo pupillo. Niuna preserverà come lei all'immaginazione dei popoli delle memorie imponenti, e proprie a rendere l'obbedienza nobile, e facile.

„ Un sistema d'esclusione intralcierebbe la scelta del Monarca. Le leggi proibitive colla coazione che impongono, contengono spesso dei germi di discordia. „

„ In mancanza dell'Imperatrice, è stabilito un ordine tale, che non può esservi veruna incertezza sulla scelta del reggente. In tal proposito la legge, rispettando i diritti di successione ha dovuto abbondonarsi a tutti i dettagli della previdenza, e prendere tutte le precauzioni della saviezza. „

„ La minima interruzione nell' esercizio del potere supremo diverrebbe per i popoli una gran calamità. „

„ Questa potestà durante la minorità dell' Impero è esercitata in suo nome e nella sua integrità dall' Imperatrice reggente, o dal reggente. „

„ Dopo di essi il consiglio di reggenza concorrerà alla decisione delle grandi questioni, e fortificherà l'autorità con tutto il peso dell'opinione pubblica. „

„ Gl' altri articoli del progetto derivano da ciò che ho enunciato, o vi si riferiscono. „

„ In una materia tanto grave voi giudicherete, o Signore, che non serve stabilire alcuni prìncipi: il legislatore stende le sue vedute più lungi, e senza aspirare a dir tutto, è di suo dovere l'allontanare anticipatamente molti dubbi, e il lasciar sussistere poche questioni. „

„ Qualunque sia, o Signori l'utilità delle disposizioni sulle quali domandiamo il vostro suffragio, egli è ben dolce lo sperare, che secondo l'ordine di natura, la loro applicazione non si presenterà, che in un'avvenire lontano, ed incerto. „

„ Felice la Francia se tutti i principi di questa dinastìa augusta non pervenissero al trono, che resi maturi per l'età, animati da gloriosi esempi, e nutriti per lungo tempo di saggie lezioni. „

Dopo questo esordio introdotti gli oratori

del consiglio di Stato nelle persone dei consiglieri Regnaud de Saint Jean d'Angely, e Defermon, il primo discusse la materia avanti il Senato in questi termini.

„ Monsignore Senatori „

„ Aggiungere delle nuove garanzie di stabilità alle nostre instituzioni, assicurare in tutti i casi che la prudenza concepisce che indica l'esperienza, l'azione non interrotta del governo, provvedere anticipatamente nella calma delle reflessioni, nell'assenza di tutti gli interessi, nel silenzio di tutte le passioni, nell'allontanamento di tutti i dolori alle difficoltà, agli imbarazzi di una minore età, questo è l'oggetto principale dell'atto importante che è presentato alle vostre deliberazioni. „

„ I motivi, che ne hanno dettate le dispozioni, o Signori sono attinti nell'esperienza delle nazioni, nelle lezioni dell'Istoria, nelle tradizioni della Monarchia Francese, negli esempj offerti dai suoi annali. „

„ Basterà in conseguenza indicare piuttosto che sviluppava questi motivi; ed io seguiterò nel rapido quadro, che son per fare, la marcia metodica tracciata dal Senatus consulto.

„ La reggenza dello Stato, non è mai stata deferita in Francia in virtù di leggi generali; una sola ne è stata fatta da Carlo V., e non è stata nè eseguita, nè invocata dipoi. „

„ Il suffragio dei popoli, il voto dei gran-

di, le resoluzioni del consiglio, il testamento dei Monarchi, i decreti dei Parlamenti, hanno successivamente, e quasi sempre sotto l'influenza pubblica, o segreta delle passioni dell'intrigo, della seduzione, della corruzione, o della forza, deferita la reggenza dello Stato. „

„ Mà in mezzo a questi varj esempj, le reggenze delle Regine madri son quelle che si presentano il più frequentemente nei nostri annali, e che son state le più conformi al voto della Nazione, e all'interesse dello Stato. „

„ Felicemente per l'ordine sociale, o Signori, trovasi nei sentimenti onnipotenti della natura la più sicura garanzia dell'opinione, e della condotta politica. E questa garanzia somministrata dalla tenerezza materna divien più efficace ancora, come ne abbiamo l'esempio sotto gl'occhi per mezzo delle affezioni reciproche che nascono, e si fortificano incessantemente fra un popolo sensibile, e buono, e la Sovrana Augusta alla quale deve un'erede al Trono. „

„ Sopra questo felice principio sono fondate le prime disposizioni del Senatus Consulto, che deferiscon per diritto la reggenza all'Imperatrice madre, consacrata fin d'allora alla vedovanza per l'interesse, e per l'amor del suo figlio, e del suo popolo. „

„ Non bastava l'aver stabilita questa prima regola; bisognava ancora in mancanza

dell' Imperatrice, e di disposizioni dell' Imperatore, evitare, determinando un' ordine graduale fisso, ed invariabile per l' esercizio della reggenza, qualunque incertezza, e sopra tutto qualunque interruzione nell' azione del governo.

„ Vi si è provvisto, chiamando alla reggenza se hanno l' età di 21 anni compiti, i Principi Francesi, nell' ordine della successione, e in loro mancanza i Principi grandi Dignitarj coll' ordine fissato dal Senatus Consulto. „

„ I vice grandi dignitarj eserciteranno in tal rapporto i diritti dei titolari a cui suppliscono.

„ Il possedere non già una semplice sovranità, ma un Trono, e una Corona; essere in conseguenza sottoposto a dei doveri, all' influenza dell' affezioni, animato da interessi estranei, opposti forse ai doveri, alle affezioni, agl' interessi, che devono dirigere il governo della Francia, è agl' occhi della ragione, e della politica un motivo d' esclusione dalla reggenza, e due articoli del Titolo I. pronunziano una tale esclusione. „

„ Ciò che il titolo primo stabilisce, o Signori, come regola generale per l' esercizio della reggenza, può esser modificato dalla volontà dell' Imperatore solennemente manifestata.

„ Senza dubbio, l' interesse dello stato vuole che un' ordine fisso dia una reggenza alla

Francia, nel momento in cui essa divien vedova del suo Monarca, senza che egli abbia nulla cambiato a quest'ordine stabilito da antiveggente saviezza.

„ Ma l'interesse dello stato vuole del pari, che l'Imperatore, in circostanze, che le vedute generali della Legge non possono nè definire, nè prevedere, possa, secondo l'esperienza degl'avvenimenti, la situazione degli affari, la cognizione delle persone, fare alla regola comune delle modificazioni dettate dalla sua saviezza, e ispirate dagl'interessi de suoi successori, e de'suoi popoli. „

„ Questa savia restrizione è consacrata, e il modo di farne conoscere l'oggetto, e l'estensione sono determinati nei Titoli I. e II, e ulteriormente all'art. 23 Titolo IV. concernente il consiglio di reggenza. „

„ Dopo istituita la Reggenza, bisognava determinarne il potere. „

„ Egli abbraccia nella sua estensione ai termini dell'art. 1 del Titolo III. tutta la pienezza dell'autorità Imperiale. „

„ Comincia al momento della morte dell' Imperatore, perchè l'Impero non soffra danno, nè dall'indebolimento, nè dall'interruzione del Governo, „

„ Quanto alla sua durata il potere resta nelle mani dell'Imperatrice, finchè uno de suoi figli minori è chiamato al Trono. Passa nelle mani d'un reggente; se alla morte dell'Imperator minore la corona appartiene

a un'altro ramo. Separato dal titolo d'Imperatrice, il titolo di madre non è sembrato sufficiente per chiamare alla reggenza quella del nuovo Imperatore.

„ Questa parte del Senatus Consulto, o Signori, è inoltre formata secondo il principio generalmente riconosciuto che non bisogna cambiar mano all'esercizio del potere, se non quando una necessità assoluta, o dei potenti interessi lo comandano. „

„ L'Istoria c' insegna come all'esercizio del Governo, o dell'amministrazione sono stati allontanati dalla volontà dei reggenti e sono riusciti imbarazzanti, se sono voluti essere indipendenti, inutili se sono stati sedotti, o soggiogati, pericolosi se hanno voluto impadronirsi dell'opinione. „

„ Non è uno di questi consigli di reggenza quello che è istituito dal Titolo IV. ma un consiglio necessario di un piccolo numero utile in tutti i casi mai pericoloso. „

. „ Il primo principe del sangue, gli zii, o due dei più prossimi parenti dell' Imperatore, nell'ordine della successione compongono, coi principi grandi dignitarj questo consiglio preceduto dall' Imperatrice, o dal reggente, e al quale l' Imperatore può aggiungere il numero dei membri che giudica conveniente.

„ Scegliere una sposa per l' Imperatore, dichiarare la guerra, firmare i trattati di pace, d'alleanza, o di commercio, ecco le

determinazioni sulle quali il Consiglio di reggenza delibera necessariamente.

„ Le disposizioni progettate sul demanio straordinario, e la necessità di rimpiazzare i Principi grandi dignitarj, avanti la maggiore età dell' Imperatore, se vi è un reggente, gli son sottoposte. „

„ Consultato soltanto in tutti gl' altri affari il consiglio di reggenza darà sempre dei lumi, e non presenterà mai degl' ostacoli all' autorità incaricata del governo dell' Impero. „

„ Il Reale Infante che appartiene a una gran Nazione, come il fanciullo che appartiene a una sola famiglia, non può mai riposare con più sicurezza che nelle braccia di sua madre. „

„ Alla madre dunque dell' Imperatore è affidata la sopraintendenza sulla di lui casa, la vigilanza sulla sua educazione, la custodia infine della sua persona. „

„ L' Imperatore non ha neppur creduto che si potesse supporre il bisogno di derogar mai a questa regola sacra, e soltanto in mancanza della madre la persona dell' Imperatore minore è affidata dall' Imperatore avanti la sua morte, o dopo la di lui morte dal consiglio di reggenza a uno dei principi grandi dignitarj dell' Impero. „

„ Le Costituzioni hanno determinato che l' Imperatore al suo avvenimento al trono presterebbe un giuramento, che si deve

egualmente esigere per l' esercizio della reggenza, e contenere delle obbligazioni speciali relative alla potestà temporaria attribuita alla reggenza medesima. „

„ L' espressione di quest' obbligazioni non può essere intieramente la stessa per l' Imratrice reggente, e per il reggente. La differenza è stabilita nelle Sezioni I. e II. del Titolo VI. e consiste nella prima parte del giuramento.

„ La seconda parte comune, all' Imperatrice, e al reggente, non è che il giuramento stesso che presterà l' Imperatore al suo avvenimento al trono. „

„ I titoli del Senatus Consulto che sono stati analizzati provvedono al governo dell' Impero, e alla custodia dell' Imperator minore il settimo provvede all' amministrazione delle tre specie di demanj posseduti dall' Imperatore, e all' impiego delle loro rendite. „

„ Quanto all' amministrazione la minorità non vi cambierà nulla; le regole stabilite saranno osservate. „

„ Quanto alle rendite, la dotazione della Corona seguiterà la sua distinzione, e provvederà inoltre al mantenimento della casa dell' Imperatrice reggente e del reggente. „

„ Il demanio privato può al contrario essere un deposito di previdenza, un tesoro di potenza una garanzia di pace; la saviezza deve invigilare alla di lui conservazione. „

„ Le disposizioni della Sezione II. di

questo titolo vi hanno provisto riportandosi simultaneamente alle forme prescritte dallo statuto di famiglia del 30 Marzo 1806, e alle disposizioni delle costituzioni del 30 Gennajo 1810, sopra i demanj dell'Imperatore. „

„ Il demanio straordinario resta intieramente riservato per i bisogni dello stato, e i fondi esistenti nelle sue casse saranno versati come quei del demanio privato nel tesoro Imperiale. „

„ L'Art. 44 della Sezione III. non lascia neppure la facoltà di disporre delle dotazioni vacanti se non in quanto non eccedano 50,000 franchi di rendita. „

„ Ho detto, sul principio, o Signori, che S. M. aveva voluto estendere la previdenza a tutti gli avvenimenti, mettere tutte le vicende di sicurezza in favore della conservazione dell'ordine pubblico, e della garanzia del governo. „

„ Questo sentimento l'ha condotta a' provedere al caso d' assenza dell' Imperatore chiamato al trono, ò del principe chiamato alla reggenza. „

„ Le Sezioni I. e II. del Titolo VIII. vi riparano mediante la proroga del potere dei Ministri e la formazione di un consiglio preseduto dal primo in rango fra i grandi dignitarj. „

„ Finalmente per nulla omettere, la Sezione III. da il mezzo di risolvere in un Con-

siglio privato mediante la redazione, e la proposizione di un Senatus consulto, e tutte le difficoltà impreviste, che possono esser prodotte da circostanze straordinarie, e sulla varietà delle quali il pensiero non hà potuto estendersi. „

„ Quì finisce o Signori, ciò che spetta direttamente alla reggenza e si presenta un'ordine d'idee che vi si referisce senza esserne assolutamente dipendente.

„ Chiamato d'ora in poi al governo dell'Impero nel caso di minorità, le Imperatrici si trovano attaccate alla Francia con una specie di nuova alleanza che si forma nel momento in cui l'Imperatore deve ad esse un figlio, il Trono un'erede, la Nazione un'oggetto di speranza, e di amore. „

„ Il Tit. IX. del Senatus consulto decreta fin d'allora alle Imperatrici, se l'Imperatore lo permette, il diritto di essere consacrate, coronate, e proclamate per così dire abili all'esercizio della reggenza. „

„ In questa augusta solennità verranno a confondersi, o Signori, la forza delle reminiscenze, la grandezza degli interessi, il potere delle affezioni, l'estenzione delle speranze, e fino la possibilità delle disgrazie, e la previdenza a dei dispiaceri. „

„ Da questo momento la doppia adozione, fatta cioè dalla Nazione sulla Sovrana, e dalla Sovrana sulla Nazione, sarà consacrata da tutto ciò che la religione ha di più san-

to, il potere umano di più augusto la provvidenza di più consolante. „

„ E per rendere più feconda ancora se è possibile, questa sorgente di profonde riflessioni, e di commoventi mozioni, l'ultimo titolo del Senatus consulto promette alla Nazione di vedere come in altre epoche della Monarchia il Principe ereditario Re di Roma, consacrato, e coronato sotto gli auspicii del suo augusto padre, prendere anticipatamente verso lui e verso lo stato, i santi impegni, che è chiamato ad'adempire, ed essere così più specialmente designato all'amore, e e alla devozione dei Francesi. „

„ Io ne ho detto assai, o Signori, in questa certa esposizione per farvi apprezzare in tutta la sua estensione l'importanza di questo Senatus consulto organico, nuovo monumento della costante sollecitudine dell'Imperatore per la durata delle sue istituzioni, la sicurezza dei suoi popoli, e la gloria della sua Dinastia. „

„ E' in tal guisa, o Signori, che conviene risponder ai progetti insensati, alle speranze anarchiche, quasi direi ai voti micidiali dei nostri nemici. „

„ I popoli, e i governi, di cui i nemici stessi tentano d'abusare, riconosceranno il loro errore, vedendo da una parte i battaglioni, e gli squadroni già arrivati, e pronti a marciare, ovunque li chiama la gloria e la sicurezza dell'Impero, e dall'altra parte la

prudente saviezza che arma l'istesso avvenire contro disgrazie inverisimili, fondare ancor più solidamente un governo assicurato già da tutte le affezioni, e difenda tutti gli interessi. „

Per l'esame di questo Senatus consulto il progetto ne fu rimesso dal Senato a una commissione di cinque dei suoi membri, e sul di lei rapporto venne pienamente approvato.

Il Titolo I. tratta delle persone alle quali apparteneva la reggenza — Il Tit. II. dèl modo col quale l'Imperatore ne disponeva — Il Tit. III. Del potere della reggenza, e sua durata — Il Tit. IV. Del consiglio di reggenza — Il V. Della custodia dell' Imperatore minore — Il VI. Del giuramento dell' Imperatrice, e del Reggente — Il VII. Dell' amministrazione del demanio Imperiale in caso di minorità, o di reggenza — L' VIII. Dell' assenza dell' Imperatore, e del Reggente — Il IX. Titolo della consacrazione, e coronazione dell' Imperatrice, e il X. e l'ultimo della consecrazione, e incoronazione del Principe Imperiale Re di Roma.

L'apertura della sessione annua del Corpo Legislativo fissata al 1.° Febbraio era stata rimessa ai tre, e poi ai 14 dello stesso mese. In quest' ultimo giorno ebbe luogo effettivamente, e fu fatta colla solita pompa dall' Imperatore, che vi pronunziò un discorso sulle

circostanze attuali dell' Europa passando di volo sulla catastrofe della ritirata di Mosca.

Nella seduta de 25 del mese medesimo il ministro dell' interno d' ordine dell' Imperatore fece al Corpo Legislativo una lunga esposizione della situazione dell' Impero negl' anni 1811, e 1812. In essa colle più enfatiche espressioni lo dipinse come nello stato il più florido di cui mai alcuna monarchia avesse goduto: disse che la popolazione totale ascendeva a 42, 700,000 anime, e quella dell' antico territorio a 28, 700, 000, e così che era dopo il 1789 aumentata di 2,500,000!!! si diffuse a far vedere che l'agricoltura, le manifatture, il commercio, i lavori pubblici, la marina ec. ec. erano in una situazioe la più felice, ed in una parola dipinse talmente la Francia che se la metà sola del suo esposto fosse stato ai termini della verità, tutti i popoli della terra avrebbero dovuto invidiarla.

Pochi giorni dopo, cioè nella seduta degli 11 Marzo il consigliere di Stato Molè presentò il progetto della legge sulle Finanze.

Fu col titolo primo di questa legge che si ordinò la vendita dei beni comunali della quale abbiamo parlato coi seguenti Titoli, venne ordinato il saldo dell' arretrato sopra i conti degli anni antecedenti cominciando dal 1809, e assegnata la somma d'un milliardo, e 150mi-

lioni di franchi per le spese del 1813. Il 25 Marzo fu chiuso il corso delle sessioni dello stesso anno 1813.

Avanti di finir questo libro, e di tornare a raccontare i fatti della Campagna dell' inverno fra le armate belligeranti, è necessario il riportare quivi un Concordato che si pubblicò in tutti gli Stati soggetti alla dominazione Francese, e che si dette come concluso a Fontainebleau li 25 Gennajo fra il S. Padre, e l'Imperatore Napoleone: egli è concepito come appresso.

„ S. M. l'Imperatore, e Re, e Sua Santità volendo mettere un termine alle differenze che si sono insorte fra essi, e provvedere alle difficolta sopravvenute rispetto ai diversi affari della Chiesa, sono convenuti nei seguenti articoli, perchè servano di base a un' accomodamento definitivo . „

„ Art. 1.° S. Santità eserciterà il Pontificato in Francia, e nel Regno d'Italia nella stessa maniera, e sulle medesime forme dei suoi predecessori.

„ Art. 2.° Gl' Ambasciatori, Ministri, e Incaricati d'affari delle potenze presso il S. Padre, e gl' Ambasciatori, Ministri, e Incaricati d'affari, che il Papa potrebbe avere presso le potenze estere, goderanno dell' immunità, e privilegi, di cui godono i membri del Corpo Diplomatico.

„ Art. 3.° I Demanj che il Santo Padre

possedeva, e che non sono alienati, saranno esenti da qualunque specie d'imposizione, e saranno amministrati dai di lui agenti, o incaricati d'affari. Quelli che fossero alienati saranno rimpiazzati fino a concorrenza di due milioni di franchi di rendita.

„ Art. 4.° Nei 6 mesi successivi alla solita notificazione della nomina fatta dall'Imperatore agl'Arcivescovadi, e Vescovadi dell'Impero, e del Regno d'Italia, il Papa darà l'istituzione canonica in conformità dei concordati, e in virtù del presente indulto. L'informazione preventiva sarà fatta dal metropolitano. Spirati i sei mesi senza che il Papa abbia accordata l'istituzione, il metropolitano, o in sua mancanza, o se trattasi di esso, il Vescovo più anziano della provincia procederà all'istituzione del Vescovo nominato, in modo che una cattedra non stia mai vacante più d'un anno.

Art. 5.° Il Papa nominerà in Francia, o nel Regno d'Italia a dieci Vescovadi, che saranno in seguito designati di concerto.

„ Art. 6.° I sei Vescovi suburbicarj saranno ristabiliti: si nomineranno dal Papa. I beni tutt'ora esistenti saranno restituiti, e si prenderanno delle misure per quelli venduti. Alla morte dei Vescovi di Anagni, e di Rieti le loro Diocesi saranno riunite ai suddetti sei Vescovadi, in conformità di ciò che verrà concertato fra S. M. e il S. Padre.

„ Art. 7.° Riguardo ai Vescovi degli Stati Romani assenti dalle loro Diocesi, in forza delle circostanze, il S. Padre potrà esercitare in loro favore il suo diritto di conferire dei Vescovadi in *Partibus* sarà loro fatta una pensione eguale alla rendita di cui godevano, e potranno essere rimpiazzati nelle sedie vacanti in Francia, o nel Regno d' Italia.

„ Art. 8.° S. M., e sua Santità si concerteranno in tempo opportuno sulla riduzione da farsi, se vi è luogo, dei Vescovadi di Toscana, e del paese di Genova, egualmente che sopra i Vescovadi da stabilirsi in Olanda, e nei dipartimenti Anseatici.

„ Art. 9.° La Propaganda, la Penitenzieria, e gli Archivj saranno stabiliti nel luogo del soggiorno del S. Padre.

„ Art. 10.° S. M: rende le sue buone grazie ai Cardinali, Vescovi, Preti, e Laici che hanno incorso la sua disgrazia in seguito degl' avvenimenti attuali.

„ Art. 11.° Il S. Padre accede alle precedenti disposizioni in considerazione dello stato della Chiesa, e nella confidenza ispiratagli da S. M. che essa accorderà, la sua potente protezione ai bisogni cotanto numerosi che ha la religione nei tempi in cui viviamo. „

La pubblicazione di questo concordato fù uno dei tratti più raffinati della politica del gabinetto Francese per dare una specie di sodisfazione al popolo, il quale si prevedeva

che dovesse trovarsi assai scosso dalle misure che si prendevano per continovare la guerra, e che vedeva con indigniazione i cattivi trattamenti che si facevano al S. Padre.

Non si deve tacere per altro che pochi giorni dopo S. Santità fece affiggere alla Chiesa principale di Fontaineblau una protesta ove dichiarava che il Concordato era supposto; e che non lo aveva nè accordato, nè sottoscritto.

LIBRO DECIMOQUARTO.

****

SOMMARIO.

Terrore degl' abitanti della Polonia Russa all' avvicinarsi dei Russi. — L' Imperatore Alessandro si porta a Wilna. — Amnistia che Egli accorda a quelli che aveano seguitato il partito Francese. — Osservazioni su questo Ukase. — Proclama della Confederazione generale di Varsavia ai Pollacchi. — Estratto di un rapporto fatto a S. M. il Re di Sassonia dal Consiglio dei Ministri di Varsavia. — Riflessioni sul di lui contenuto. — La nobiltà del Ducato è chiamata all' armi. — Leva di cavalieri montati. — Organizzazione di un corpo di Cosacchi-Pollacchi. — Il Governo autorizza il pagamento delle contribuzioni in grani. — Proclama della Confederazione per invitare i Pollacchi a levarsi in massa. — Decreto analogo sulla leva in massa. — Altro decreto del Consiglio dei Ministri per una nuova leva di cavalleria — Tutte queste misure non hanno il loro pieno effetto. — L' Armata Pollacca si concentra

sempre più verso Varsavia. — Indirizzo della Confederazione a quest' Armata. — Motivi per cui le perdite di cavalleria, e d'artiglieria da esse sofferte furono inferiori a quelle degl' altri corpi. — Le Provincie centrali del Ducato ridotte a sostenere quasi sole le spese della Guerra. — Nella Capitale si dispensano 40 mila razioni il giorno. — Ultime disposizioni militari prese dal Governo di Varsavia. —

Gl' abitanti delle provincie Pollacche facienti parte dell' Impero Russo, tosto che per la ritirata dell' armata Francese, conobbero il vero stato delle cose, e la vanità delle spacciate lusinghe, e veddero che quest' armata non era più in stato di difendere nè loro, nè se stesse furon presi dal maggior timore della vendetta dei soldati Russi, e delle disposizioni di severità che avrebbe potuto adottare quel Governo a loro riguardo per punire nella massa della popolazione i trasporti di una parte di essa.

Quelli che sapevano di essersi più compromessi emigrarono, e si contaron molti individui distinti per nobiltà, e per ricchezze che abbandonarono la propria patria per non esporsi ai risentimenti di quella potenza, che avevano colla loro condotta provocata. Le truppe levate dai Francesi in Lituania, in Samogizia, e nell' altre provincie da loro oc-

cupate nell' estate precedente si ritirarono con gli avanzi dell' esercito, e continuarono a farne parte coi reggimenti del Gran-Ducato di Varsavia.

Mal conoscevano però l' animo generoso, ed i sublimi sentimenti dell' Imperatore Alessandro loro Sovrano. Troppo grande per conservare nel suo cuore dei sentimenti di collera contro dei sudditi traviati abbastanza puniti dalle conseguenze dei loro errori, ei si degnò di accogliere l' omaggio del loro sentimento, e di perdonargli.

Questo Monarca aveva seguitata la sua armata vittoriosa, ed alla testa di essa inseguiti i fuggitivi fin presso le frontiere del suo Impero: quindi si era fermato a Wilna per dirigere da quel punto centrale i movimenti delle truppe sparse nei diversi paesi occupati ancora dal nemico.

Da Wilna adunque in data de' 24 Dicembre 1812 questo Principe pubblicò la suddetta amnistia concepita nei seguenti termini.

Alessandro per la grazia di Dio, Imperatore, ed Autocrate di tutte le Russie ec. ec. ec.

Facciamo sapere quanto appresso.

„ Durante la guerra che esiste tuttora fra Noi, ed i Francesi la maggior parte degli abitanti delle provincie anticamente Pollacche, ed oggi Russe, ci è rimasta fedele; essi in conseguenza partecipano della rico-

noscenza, e della benevolenza di cui siamo penetrati verso i nostri fedeli sudditi. Ma ve ne sono di quelli che in diverse maniere hanno meritata la nostra giusta indignazione: gli uni perchè dopo l' ingresso del nemico nei nostri Stati, messi dal timore, dalla forza, e dalla violenza, o lusingati dalla speranza di salvare i loro beni dalla devastazione, hanno accettato gl' impieghi che il nemico li costringeva a prendere; gl'altri, il numero dei quali è minore, perchè senza aspettare l' invasione del loro paese, hanno abbracciato il partito dello straniero, amando meglio di essere suoi infami aderenti, che nostri fedeli sudditi. Questi ultimi esser dovrebbero puniti colla spada della giustizia; ma già discesa vedendo sopra di loro l' ira celeste, che, unitamente a quelli, ai quali eransi uniti, gli ha colpiti, e volendo ascoltare le voci della misericordia, che nel nostro cuore intercede per essi, noi accordiamo un' amnistia generale, e particolare; noi copriamo d' eterno oblio, e di perpetuo silenzio, tutto ciò che è accaduto, e proibiamo in conseguenza per l' avvenire qualunque specie di denunzia, e di ricerca per fatti di questo genere, nella piena convinzione che coloro i quali avevano in tal guisa mancato di fede sentiranno la dolcezza di un simile trattamento, e rientreranno nelle loro dimore, nello spazio di due mesi da questo giorno; ma se, spirato questo termine, alcuno

di essi rimanesse al servizio del nemico senza profittare della presente amnistia, e che dopo il nostro perdono, persistesse nel suo delitto, la Russia riguardandolo come un ribelle, non lo riceverà più nel suo seno, e i suoi beni saranno immediatamente confiscati.

„ Quantunque i prigionieri di guerra, che noi abbiamo trovato coll'armi alla mano, non siano esclusi da questo perdono generale, pure noi non possiamo, senza ledere la giustizia, ascoltare a riguardo di essi la voce del nostro cuore, prima che la loro qualità di prigionieri di guerra sia cambiata mediante la cessazione intiera dell'ostilità. Ciò non ostante avranno essi pure un giorno il diritto di godere di questa amnistia, che noi intendiamo di accordare a tutti. . . .

„ Possa così ciascuno prender parte all'esultanza generale prodotta dalla distruzione, dall'annientamento del nemico di tutte le Nazioni, ed offrir con sincero cuore all'Ente supremo, i più puri ringraziamenti.

„ Noi speriamo intanto che questo perdono paterno, a cui dalla sola commiserazione siamo stati indotti, inspirerà nei colpevoli un verace pentimento, e che in generale tutti gli abitanti delle provincie anticamente Pollacche, si convinceranno, che parlando già da molti secoli lo stesso linguaggio, e discendendo da un medesimo stipite che i Russi, non potranno giammai conseguire una perfetta felicità, senza essere uniti, ed intie-

ramente incorporati alla grande, e magnanima Russia. „

Firmato: (di propria mano)

ALESSANDRO.

Quest'indulto servirà sempre più a convincere i nostri lettori della verità di ciò che asserimmo sul fine del libro settimo della presente opera, cioè, che gli atti del gabinetto di Pietroburgo non hanno che invidiare a quelli di verun'altro dell'Europa civilizzata. Il perdono era a un tempo stesso un'atto di clemenza, e di buon governo atteso il numero delle persone che si erano rese colpevoli, o in qualche modo compromesse, ed atteso che la prudenza consigliava l'usar dei mezzi per guadagnare colla dolcezza l'animo dei Pollacchi. Così l'Ukase dopo aver premesso che la maggior parte dei sudditi è restata fedele, e dopo avere attribuito la colpa della maggior parte degl'altri al traviamento, o al timore delle violenze del nemico passa ad accordare una condonazione del passato alle Città, e ai villaggi, e popolazioni in generale, egualmente che alle famiglie, ed individui particolari, con proibire qualunque relativa denunzia, o processo. La restrizione concernente i prigionieri è del pari suggerita dalla saviezza, giacchè mettendoli in libertà prima

che fosse fatta la pace, si sarebbe corso pericolo che eccitassero dei torbidi nei respettivi paesi, o che andassero ad ingrossare le forze del nemico, o almeno ciò avrebbe privato la Russia d' un giusto compenso per ottenere la liberazione d' un' egual numero dei suoi guerrieri. Le ultime parole dell' Ukase poi tendono particolarmente a convincere i Pollacchi che la loro unione alla Russia non è consigliata meno dalla natura, che dalla politica, e dall' interesse reciproco delle due Nazioni,

Moltissimi in effetto rassicurati da questo indulto tornarono alle loro case: pochi altri si ostinarono a rimanere al seguito dell' armata Francese, e fra questi furonvi diversi personaggi cospicui.

L' Imperatore Alessandro dopo la conclusione della pace perdonò ad essi pure, e fatto togliere il sequestro esistente sopra i loro beni fin dal termine dei due mesi assegnati dall' Ukase ne fece a loro favore effettuare la restituzione.

Ma se nella Lituania, e nelle altre provincie Pollacche appartenenti alla Russia, era perfettamentè ristabilita la calma, e se gli abitanti di esse si erano pienamente ravveduti alle prime notizie dei disastri di Mosca, ben più difficile riuscir doveva un tal disinganno nel Gran-Ducato di Varsavia che inoltre per la sua situazione restar dovea per più lungo tempo soggetto all' occupazione, ed all' influenza Francese.

La Confederazione generale avea fino dai 9 Novembre 1812. fatto alla Nazione il seguente indirizzo.

„ Pollacchi! „

„ La causa generale che la forza dell'armi difende, e sostiene agl'occhi dell'universo, è nello stesso tempo la vostra propria causa. Voi raccoglierete i frutti più preziosi di tanti sanguinosi combattimenti di tante vittorie brillanti, di tante grandi azioni, e delle fatiche del più grande degl'Eroi.

„ Trattasi della vostra esistenza, e del vostro nome; per conseguenza, di tutto ciò che potete, e dovete avere di più caro al mondo. Voi dovete servire d'esempio, sorpassare anzi in coraggio, ed in zelo tutte le altre nazioni, che vengono a togliervi dal niente in cui siete immersi per stabilire sulle frontiere dell'Europa la loro propria sicurezza, che la vostra caduta aveva svelta dai fondamenti. Voi dovete impiegare tutte le risorse del vostro genio, e delle vostre forze per sostenere questa lotta tanto importante, e tanto sacra per voi. Ma voi non avete bisogno d'incoraggimento per fare dei nuovi sforzj: più non vi sono sacrifizj che costar debbono a quelli che hanno fatto voto al piede dell'altare della patria di tutto sacrificare per lei, di tormentare tutti gli o-

stacoli, e di conservare alla posterità i vantaggi che essi avranno recuperati. „

„ Fratelli! cio che voi avete fatto in questa lotta, e ciò che ancora vi resta da fare non eccedere i limiti del dovere, e vi vien prescritto dall' atto istesso della confederazione. La patria non ve lo domanda punto come un sacrifizio, ma essa lo reclama come un debito. Questo medesimo amore per il vostro popolo, e per la vostra patria, questa volontà ferma, ed irremovibile di non riconoscere per vostra patria che la Polonia ha riunito tutti i cuori. Questo è ciò che vi ha detto il vostro gran rigeneratore, e soltanto negli sforzi unanimi di tutti gli abitanti di queste vaste contrade egli ha fondata la speranza di forzare il nemico a riconoscere i vostri diritti. „

„ Provategli adunque che ei non si è fatta in questo proposito la più leggiera illusione. Di già i vostri bravi guerrieri, e i vostri cavalieri, che formano la parte più interessante del vostro popolo hanno adempiti nella maniera la più gloriosa gl' impegni sacri che hanno presi per il servizio della patria. Marciando sulle traccie dei Zolkiewsky dei Zamoisky, e dei Chodkiewicz sentono di non aver da loro degenerato, e che sono degni di esserne i successori. Alle imprese dei loro antenati presso Kluzyna, e Wielklie-Lukow, hanno aggiunto quelle di Smolensko, di Mojaisk, e di Czerikow. Per tutto ovun-

que la mano del vostro liberatore ha loro aperto il cammino della gloria al fianco delle sue invincibili legioni, essi si sono resi degni della di lui confidenza, del vostro amore, e della gratitudine della posterità.„

„ Ecco la carriera che voi dovete ancora seguitare, voi che siete rimasti fino al presente tranquilli nelle vostre pacifiche abitazioni, voi non soffrirete certamente, voi non vedrete con occhio indifferente che i vostri difensori, i vostri figli, i vostri fratelli, i quali si trovano ad un enorme distanza dalla loro patria, dopo lunghe, e penose fatiche, sieno privi dei mezzi di sodisfare ai loro bisogni, lottando contro il nemico, e la cattiva stagione con forze diminuite da reiterati combattimenti. „

„ Vi è nel vostro paese un sufficiente numero di bravi guerrieri, e di cavalieri, ma non li lasciate mancare dei necessarj soccorsi in mezzo alle fatiche che sono inseparabili dalla guerra. Possa il nostro rigeneratore esser testimone dei nuovi sforzi che si faranno per approvvisionarli, e per mantenerli! Possa il nostro nemico convincersi che noi abbiamo il coraggio non solo d'incominciare, e d'intraprendere, ma anche di eseguire, e di condurre a termine, e che si trovi così deluso nelle sue speranze! „

„ I vostri guerrieri ritorneranno un giorno nella loro terra nativa, e in mezzo a voi; mostreranno le loro onorevoli cicatrici, e vi

racconteranno le fatiche che avranno sofferte trionfando per voi. Possiate voi pure far loro parte colla medesima confidenza dei sacrifizj che avrete fatti per essi! „

„ Non si può, e non si deve dissimulare che le rendite ordinarie dello stato non bastano per i pressanti bisogni della guerra, e che il governo paterno al quale siete soggetti, deve procurarsi dei mezzi straordinari per farvi fronte. Affrettatevi a sodisfare alle di lui domande, col zelo di cittadini devoti alla loro patria. Rivalizzate di sforzi per consentire a tutti i sacrifizj che si esigono, e che si esigeranno in avvenire da voi. „

„ È per quest' oggetto che la confederazione generale vi fa ora il presente indirizzo per determinarvi a sostenere la Polonia nella causa generale. Vi è egli un dovere più grato ad adempirsi, e nel quale si possa essere più sicuri del successo? „

„ Portate i vostri sguardi sopra queste vostre contrade, coperte d' armate formidabili, sopra i campi di battaglia, e sopra le brillanti vittorie che vi si sono riportate: non solamente una tal vista vi tranquillizzerà, ma sarà questo per voi un nuovo incoraggimento a fare dei giusti sacrifizj, e voi sentirete che la povertà in un paese libero, è ben più dolce dell' abbondanza nella schiavitù. „

„ Fratelli Polacchi! non vi stancate, e sostenete fino al suo termine questa lotta tanto gloriosa per voi: allora giungerete infallibil-

mente al desiderató scopo, e vi troverete la meritata ricompensa dei numerosi vostri sacrifizj. „

„ Fatto, e dato in Varsavia nella seduta del consiglio della confederazione generale del Regno di Polonia li 9 Novembre 1812. „

„ *Firmato* „ GIOVANNI GOLASZEWSKY
Vescovo di Vigiers supplente del Maresciallo della Dieta, e della Confederazione „

Successivamente divenendo le circostanze ogni giorno più serie, il consiglio dei ministri del Granducato rimesse li 5 Dicembre a S. M. il Re di Sassonia un dettagliato rapporto della situazione del Granducato medesimo, e di tutte le operazioni fatte dal consiglio nei cinque mesi decorsi dopo che aveva assunto l'esercizio del governo.

Noi nè riporteremo gli squarci più interessanti che sono gli appresso.

„ Il Ducato di Varsavia privo fin dal principio della sua esistenza, per il corso degli avvenimenti, dello smercio dei prodotti manifatturati del suo proprio suolo; forzato al contrario di ricomprare a contante i prodotti greggj delle manifatture, che mancano al paese, e stato obbligato di lottare continovamente contro urgenti bisogni, con dei mezzi, di cui l'insufficienza aumentava in proporzione delle diminuzioni delle fortune particolari e dei fondi pubblici. La siccità

straordinaria della penultima estate, che annientò la raccolta ha messo il colmo a tanti mali. Tuttavia l'anno che è scorso dal primo Giugno 1811 al 31 Maggio 1812 non è stato meno rimarcabile per gli sforzi che il Ducato di Varsavia ha fatti per aumentare la forza armata, ed eseguir le misure che la prudenza non permetteva di trascurare. „

„ . . L'armata è stata aumentata di 4623 uomini, e 4580 cavalli.

„ La leva di 33,784 coscritti ha portato quest'armata al più gran completo. Al principio della guerra essa era di 74, 722 uomini, e 22 851 cavalli de' quali il paese ne avea forniti 10, 876 per via di contribuzione. In questo numero di 74, 722 uomini non sono compresi i coscritti destinati a completare la legione della Vistola, nè quelli somministrati dal Granducato di Varsavia, per i battaglioni del treno, formati a spese dell'amministrazione Francese a Varsavia, e a Danzica. „

„ Si è fornito di nuovo all'armata 33 carri di munizioni per l'infanteria dodici fucine da campagna, 33 carri per il pane, 14 carriaggi d'ambulanza, 12 carriaggi di stato maggiore per le carte, 20 per il battaglione del treno, 75 per i forni ambulanti, e 150 carriaggj leggieri, in tutto 345 carri coi necessari attiragli. Le spezierie da campagna, e delle fortezze sono state a sufficienza provviste. Le compre d'armi, e d'utensili per gli zappatori, la costruzione, e il mantenimento di parecchi

ponti sulla Vistola, differenti spese straordinarie di guerra ... son costate delle somme considerabili al tesoro pubblico. „

„ Inoltre il ducato ha dato all'amministrazione Francese a un prezzo convenuto 490 carri a due, e 4 cavalli coi necessarj vetturini ed essa ne ha affittati 1200 a due cavalli.

„ Si può dire che l'importante Fortezza di Modlin è stata intieramente rifabbricata. Si sono inalzati dei trinceramenti a Thorn, a Praga, e a Zamosc: i lavori rapidamente eseguiti a queste Fortezze del pari che gli approvvisionamenti di munizioni, e di viveri di cui sono state provviste, le hanno messe in stato di farne la più vigorosa difesa.

„ Le truppe nazionali che erano costantemente adunate sulla Vistola, e nei contorni di Varsavia, eran provvedute di viveri, e allorchè si sono messe in marcia avean seco loro biscotto, farina, foraggi acquavite, e carne fresca per venti giorni. Si son somministrati dei viveri a tutte le truppe alleate, che hanno traversato il Ducato di Varsavia. Il 7.°, e 8.° corpo della grande armata, che vi hanno soggiornato per quasi due mesi hanno partendo, seco portato delle vettovaglie per 30 giorni.

„ Tale era lo stato delle cose allorchè V. M. accordò al Consiglio una più grande estensione di potere. Il primo uso che ne fece fu quello di convocare la Dieta. Le disposizioni savie, ed energiche, che animavano que-

st' Assemblea, il zelo attivo col quale essa ha preseguito le sue operazioni, hanno posto in una nuova luce ciò che costituisce la nostra principal forza. Si, o Sire, se i mezzi ordinari non ci promettono un soccorso proporzionato ai grandi sforzi che richiede la nostra situazione, noi abbiamo ancora altre risorse, che sono proprie dello spirito, e del carattere della Nazione; e sarebbe un mal conoscere la stima che meritano gli abitanti del Ducato, il non calcolar ciò, che la loro devozione ad una causa che è sacra per essi, la loro disposizione a seguire gl' inviti del loro diletto Monarca, e la loro riconoscenza per il loro potente, e generoso protettore, gli rendon capaci di fare.

„ Gli approvvisionamenti, e il mantenimento degli spedali militari, richiedevano degli sforzi sostenuti con zelo. Si è eletta una Commissione particolare per quest' oggetto. . . . si è messo a sua disposizione tutto l' arretrato delle contribuzioni fondiarie, e il 4° delle correnti, oltre i fondi che il tesoro ha anticipati per le spese delle munizioni, e il pagamento dei fornitori: vi si son aggiunte ancora le imposizioni arretrate, e correnti sulla carne, e i fondi destinati ai bisogni della guerra, che ascendono a 30 milioni di fiorini.

„ Il vestiario, e l' armamento dei coscritti destinati a completare i diversi reggimenti, dopo che l' armata è in marcia, è pure un

oggetto considerabile, poichè in un breve spazio di tempo, si sono messi in piedi 3116 uomini d' infanteria, e 2250 di cavalleria del tutto equipaggiati.

„ . . . . . Le Guardie Nazionali adunate dei dipartimenti di Cracovia, Radom, Lubelsk, e Siedleck armate, e equipaggiate a spese di questi dipartimenti, hanno fornito a quel corpo (del generale di divisione Kosinsky) 2000 uomini d' infanteria, e 1300 cavalieri.

„ Si è parimente ordinato alle guardie nazionali di tutti gli altri dipartimenti di tenersi pronte a marciare; e al primo segnale la loro riunione formerà un corpo di circa 40 mila uomini, riservato per la difesa locale dei punti, che potrebbero esser minacciati.

„ Il numero d' uomini da levarsi subito, per completare l' armata attiva ascende a 25,000 uomini, e quello dei cavalli a 8819. Per metterli in stato di partir subito che sia possibile per l' armata, il consiglio ha prese le seguenti misure. Ciò che resta per il servizio dell' anno corrente del fondo delle masse di vestiario, rimonte ec. non bastando punto per i primi bisogni d' un' organizzazione straordinaria, il consiglio ha fatto il 4 di questo mese un' ordinanza, che porta, che il 4.° dei trattamenti che ricevono dal tesoro i funzionarj pubblici, e delle pensioni, si riterrà a favore del tesoro medesimo finchè dura la guerra oltre l' imposizioni ordinarie

si leverà il terzo della fondiaria, la metà della personale, e il doppio di quella delle patenti, il tutto come imprestito da rendersi dopo la pace.

Gli Ebrei non essendo soggetti alla coscrizione pagano in vece 700,000 fiorini: ma questa somma non essendo fissata che per il tempo di pace, il consiglio ha autorizzato con ordinanza del 7 di questo mese il ministro del tesoro a levare una seconda somma eguale alla prima, in equivalente della leva straordinaria attuale dei coscritti.

„ In virtù del secondo decreto del consiglio dei ministri del 7 di questo mese, sarà fatto un inventario dei cavalli in tutto il paese. Si leveranno quelli che saranno più adattati al servizio. La tassa media sarà di 25 ducati. Dei periti ne faranno la stima. Le quietanze rilasciate dai commissarj incaricati della leva dei cavalli saranno ricevute in pagamento delle contribuzioni del 1813.

„ Il numero di 60 mila camicie, che i prefetti avevano richieste agli abitanti, è stato già volontariamente fornito, e depositato nei magazzini militari. Si spera parimente di ottenere nella stessa maniera un numero considerabile di paja di scarpe.

„ . . . . . Tali sono, o Sire, i sacrifizj, e gli sforzi che i vostri sudditi Pollacchi possono vantarsi di aver già fatti in parte, e che il consiglio richiederà loro ancora in nome della patria, e non dubita punto di non

ottenerli dai sudditi intieramente devoti agli interessi dello stato. Il consiglio non si dissimula, che questi sforzi non sono ancora bastanti per la situazione in cui noi ci troviamo. Se essi rispondono ai bisogni attuali, gli avvenimenti ne condurranno dei nuovi, e comanderanno dei nuovi sacrifizj; quali essi possan essere, o Sire, non saranno capaci di raffreddare il nostro zelo, di svellere la nostra fermezza, di stancare la nostra costanza. Tutte le privazioni, tutt'i sacrifizj tutti gli sforzi sono possibili a quelli che non perdendo mai di vista la patria, e l'onore, si sono impegnati solennemente a nulla risparmiare, per mostrarsi degni della stima e della protezione del più grande dei Monarchi, e ricevere dalla sua mano potente la ricompensa di tutto ciò che avranno sofferto, la *Polonia ristabilita.*

Questo rapporto dimostra nel suo principio quanto fosse ardua, e difficile cosa che il Ducato di Varsavia sussister potesse nello stato in cui lo avea costituito il trattato di Tilsit, e nel progresso fa conoscere quali penosi, ed enormi aggravi soffrissero quei paesi per secondare l'impulsione del governo Francese, e quanto questo li lasciasse poi depauperati d'uomini, e di denari alla discrezione della Russia, in vece di riuscire nella promessa riunione della Lituania, e dell'altre Provincie Pollacche dipendenti da quell'Impero.

Ai primi di Gennajo 1813. il Consiglio dei

Ministri ordinò un nuovo reclutamento, in forza del quale tutti i signori, senza veruna distinzione, riguardo alla maggiore, o minore estensione delle loro terre, dovevano mettere in piedi due cavalieri montati, equipaggiati, ed armati, e le Comuni di dieci fuochi almeno, un cavaliere montato come sopra. La nobiltà venne personalmente chiamata all'armi, e si contò di potere avere in tal guisa altri 20 mila uomini di buona cavalleria; si formò pure il disegno di organizzare per la ventura primavera 20 mila Cosacchi-Pollacchi armati di lancia, e se ne cominciò l'armamento, ma i progressi dei Russi non permessero di terminarlo.

Il denaro facendosi ogni giorno più scarso il Governo di Varsavia fu necessitato per facilitare ai contribuenti il pagamento dell'imposizioni di permettere che si passassero in grani, secondo una proporzione generale a tal' offetto fissata.

Le richieste d'uomini, e di danaro si succedevano senz'interruzione, e bene spesso le disposizioni del giorno distruggevan quelle dei giorni precedenti.

La cavalleria Russa minacciando da più parti le frontiere del Ducato, la confederazione generale rinnuovò i suoi inviti alla Nazione a prender l' armi nel modo seguente.

„ Pollacchi! „

„ Poc'anzi noi reclamavam da voi dei sa-

crifizi che sarebbero sembrati impossibili a tutt'altri che a voi. Oggi sono insufficienti: ma voi che avete giurato di morire, o di ricuperare un regno, che la forza, e l'iniqua tirannia vi hanno tolto, voi sentite come noi finchè scorrerà nelle nostre vene una sola goccia di sangue Pollacco, noi non avremo ancora fatto per la patria tuttociò che dobbiamo fare. Resultati imprevisti ci ordinano dei nuovi sforzi. Il pericolo della patria, l'onor nazionale, il dovere, i nostri comuni giuramenti, gli esclamano imperiosamente. Cittadini, all'armi! è la patria che vi chiama: si tratta per noi di tutto ciò che abbiamo di più caro, di questa patria che si vuol toglierci, della nostra esistenza presente, della sorte della nostra posterità. Oggi quella bravura che vi è tanto naturale; deve divenire il ramparo delle nostre frontiere minacciate dall'iniquo aggressore. Venite ad unir per un momento il vostro valore a quello dei nostri bravi soldati, e che la vostra costanza li metta in grado di attendere l'epoca in cui il Liberatore della Polonia comparirà di nuovo fra noi per ricuperare alla testa d'un'armata vittoriosa i vantaggi che malgrado tutta la sua previdenza, il rigore della stagione gli ha tolti. Cittadini, all'armi! Questo grido non può esservi straniero! I vostri antenati lo hanno tante volte sentito! Tante volte hanno fatto alla

patria il sacrifizio della loro fortuna, del loro sangue, e della loro vita! Voi avete formato questo sacro nodo che tutti ci unisce, in forza degl' usi i più antichi, delle costituzioni più rispettabili, delle leggi le più sante. Ecco il momento di pagar quel debito, che la legge vi ha fatto contrarre. Bravi discendenti di tanti eroi, mostratevi degni dei vostri antenati: provate all' universo che ereditando quelle distinzioni che essi avevano così ben meritate, vi avete acquistati dei diritti eguali con dei simili sacrifizi, alzatevi generosi discendenti di Czarnecki, e fate che l' unione che abbiamo stretta per la difesa della nostra religione, del nostro Monarca, e dei diritti della nazione, divenga come già quella di Tyszouree, la salute della Polonia! Alzatevi, eroi di Lanchorona, e di Czentochau, rinnuovate agli occhi nostri quei tempi, in cui in mancanza di soldati scelti, e di truppe esercitate, riunioni di semplici gentiluomini, infiammati di patriottismo, supplivano alla cognizione dell' arte militare, con una disciplina severa, e costante; alle mauuvre con una prudenza circospetta; alla tattica con una bravura a tutta prova; rinnuovate quei tempi in cui una nobiltà guerriera, armata per la prima volta ha dati dei combattimenti, e spesso gloriosi a quello stesso nemico, che oggi minaccia le nostre frontiere. Noi vi diamo per co-

mandante generale il principe Poniatowsky generale in capo della forza armata, quel guerriero, di cui il solo nome risveglia nei nostri cuori tutti i sentimenti, che ci ha sempre ispirati la memoria degli eroi, che hanno fatto più onore alla Polonia. Noi riponghiamo in lui tutte le nostre speranze, e come un giorno la patria nelle circostanze le più critiche, affidava senza timore i suoi destini ai cittadini, di cui avea sperimentato lo zelo, e il valore, noi pure rimettiamo al suo patriottismo, al suo coraggio, ai suoi talenti la difesa delle nostre frontiere, la sicurezza delle nostre persone, e delle nostre proprietà. Infatti chi ha maggior diritto di servir di scorta alla nobiltà Pollacca, di quello che ha fatto rifulgere sopra tutta la Nazione la gloria di cui si è coperto egli stesso? Noi gli diamo per aggiunto, e supplente, in qualità di vice-comandante generale, il Principe Eustachio Sanguzsko, di cui il coraggio si è fatto così luminosamente conoscere in tre campagne successive, e di cui il patriottismo messo alle maggiori prove, richiama la confidenza generale. Alzatevi, unitevi sotto l' insegne dei marescialli nei dipartimenti, e nei distretti, ma che le vostre riunioni annunzino l'ordine, e la disciplina. Osservate in ogni punto i regolamenti, che oggi pubblichiamo. Fatiche momentanee vi condurranno alla gloria, più cara ai Polacchi di tutt'i tesori, e vi assicureranno dei

diritti alle ricompense che vi sono destinate. Le distinzioni le più onorevoli vi aspettano. La patria riconoscente vi colmerà de suoi doni. Il ritorno dell'estate vi ricondurrà in seno delle vostre famiglie, e vi restituirà ai pacifici lavori della campagna. Noi prendiam con voi tal impegno in nome della patria, e in di lei nome noi reclamiamo oggi il vostro soccorso. Affrettatevi a mettervi sotto le bandiere che dovete illustrare colla vostra disciplina, e col vostro patriottico entusiasmo, provate all' Europa attonita, che quei' che hanno già versato tanto sangue per la Polonia, ne hanno ancora da versare per lei.

„ Modo d' organizzazione per l' *Arrieuban* „ (1)

„ La confederazione generale del Regno di Polonia prevenuta dal consiglio dei ministri, dei pericoli che minacciano la patria usando dei poteri a lei conferiti dagli articoli 2.° e 10.° dell' atto delle costituzioni decreta la convocazione d' un Arrieu-ban nel modo seguente. „

„ Art. 1. Ogni gentiluomo possidente in qualunque distretto, e iscritto sulla listà dei

---

(1) *E' questo un vocabolo che non crediamo potersi ben tradurre alla lettera nella nostra lingua. Il suo significato è di leva in massa.*

cittadini , dovrà montare a cavallo , o dare un suppl ente . „

„ Art. 2. Ogni abitante che possegga dei beni fondi; quando anche non fosse nobile: ogni proprietario temporario , o affittuario che tenga in conduzione, è ipoteca delle terre nobili, o demani nazionali per qualunque diritto, o titolo, è compreso nel precedente articolo . „

„ Art. 3. I soli militari in servizio attuale sono dispensati dall'entrare *nell' Arriere-ban*, quanto agl' altri, nè l'età nè l' impiego possono liberarli da quest' obbligazione generale, e comune a tutti . „

„ Art. 4. Quei che si collecheranno in persona sotto le bandiere della patria non saranno obbligati ad' avere un uniforme, nè l'armi, e i cavalli nella forma prescritta dal regolamento militare . Possono vestire, e montarsi, come le circostanze loro lo permettono, ma per armi, devono avere almeno delle picche . „

„ Art. 5. Quelli che manderanno dei supplenti , devono dar loro dei cavalli sani, e vigorosi, senza riguardo però nè all' età, nè alla statura: devono armare gli uomini a forma dell'articolo precedente, e vestirli in guisa, che possan resistere al freddo nel resto dell' inverno . „

„ Art. 6. In conformità dell' uso adottato dai nostri antichi noi nominiamo in generale in capo dell' *Arriere-ban* il principe Giu-

seppe Poniatowsky ministro della guerra del Ducato di Varsavia general comandante la forza armata della Polonia ec. Questa testimonianza della riconoscenza, alla quale si è acquistata tanti diritti nelle occasioni le più critiche è una ricompensa che la nazione gli deve, e che noi vogliamo segnalare agli occhi dell' Europa intiera, per convincerla della confidenza senza limiti che noi abbiamo posta nei suoi talenti, nel suo patriottismo. Ma avuto riguardo alle moltiplici, e penose obbligazioni, che posano già a suo carico, gli diamo per supplente col titolo di Vice-generale in capo il Principe Eustachio Sanguszko. „

„ Art. 7. Il general comandante in capo l' *Arriere-ban* avrà sopra tutti i radunamenti che se ne formano la medesima autorità che ha sopra l' armata di linea che è sotto i suoi ordini. Il Vice generale in capo lo rimpiazzerà ovunque non potrà essere in persona; ambedue si concerteranno colla confederazione generale in tutto ciò che si riferirà all' organizzazione, e all' operazioni dell' *Arriere-ban*. „

„ Art. 8. Nominiamo marescialli dell' *Arriere-ban* convocato per ordine, e sotto gli auspici della confederazione generale i cittadini di cui seguono i nomi, come quelli che per i più giusti titoli hanno meritato la nostra confidenza e quella della nazione cioè. „

„ Per l' *Arriere-ban* del dipartimento di

Varsavia il Sig. Antonio Grabieusky Presidente del Tribunale civile di prima istanza del medesimo dipartimento. „

„ Per il dipartimento di Cracovia il Sig. Alessandro Walensky Nunzio del distretto di Cracovia. „

„ Per il dipartimento di Posen il Sig. Vittorio Szoldrosky giudice nella corte d' appello del Ducato di Varsavia. „

„ Per il dipartimento di Kalisz, il generale Skorzeuski.

„ Per il dipartimento di Radom il Sig. Onofrio Popiel Nunzio del distretto di Radom. „

„ Per il dipartimento di Bromberg il Sig. Stubick consigliere della camera dei conti del Ducato di Varsavia. „

„ Per il dipartimento di Lublino il Sig. Radzieninsky consigliere della Prefettura di quel dipartimento.

„ Per il dipartimento di Plok il Sig. Glinka, antico gran ciamberlano del Palatinato di tal nome.

„ Per il dipartimento di Lomza il Sig. Orsetti. „

„ E per il dipartimento di Siedlce, il Sig. Niemira Nunzio del distretto di Siedlce.

„ Art. 9. Il generale in capo per accelerare la riunione, e l'organizzazione dell' *Arriere-ban* nominerà dei capi di squadrone, e altri ufiziali, di cui il numero sarà determinato dall' urgenza delle circostanze della

quale cosa i marescialli lo dovranno informare in tutti i casi. „

„ Art. 10. I marescialli sono sotto gli ordini immediati del generale comandante in capo. „

„ Art. 11. Dietro i di lui primi ordini essi anderanno in quei luoghi dei loro respettivi circondarj, che giudicheranno i più favorevoli alla pronta riunione dell' *Arriere-ban*, e manderanno in quelli in cui non potranno trovarsi in persona dei capi di squadroni, o altri ufiziali, che dovranno essere sempre presso di essi, e assisterli nelle loro funzioni. „

„ Art. 12. I marescialli, i capi di squadrone, e gli altri ufiziali dovranno concertarsi in tutte le circostanze coll' autorità locali, e avranno diritto di erigere da esse ogni soccorso, ed assistenza; ma non potranno appropriarsi veruna parte dell' attribuzioni di esse. „

„ Art. 13. Tutte le autorità locali appena nè saranno richieste dal generale in capo dovranno dare dei quartieri, e dei viveri ai soldati dell' *Arriere ban*, e secondare con tutto il loro potere i marescialli, capi di squadrone, e gli altri ufiziali, „

„ Art. 14. I marescialli in tutto il corso della loro gestione avranno il grado di generali di brigata: i capi di squadrone quello di capi nella linea, e i loro luogotenenti quello di capitano, è tutti

porteranno i distintivi dei gradi, che loro prescriverà il generale in capo. Tuttavia questi gradi non attribuiranno loro il diritto di comandare le truppe di linea. „

„ Art. 15. Quantunque secondo gli usi e le antiche leggi Polacche relative all' *Arriere ban* la nobiltà sola sia obbligata a entrarvi in persona, o per mezzo di supplenti; sarà non ostante permesso ai marescialli di ricevere sotto le loro insegne, tutti i cittadini non nobili che si presenteranno come volontarj, armati coi loro cavalli. Questi volontari oltre la riconoscenza della patria che noi loro garantischiamo nella guisa la più solenne, avranno diritto alle distinzioni, e ricompense esclusivamente riservate alla nobilta. Se d' altronde, allorchè l' *Arriere ban* sarà congedato, otterranno dai capi sotto i quali avranno servito degli attestati onorevoli di buona condotta, e di bravura. „

„ Art. 16. Sarà stabilita in nome della conderazione una distinzione d' onore particolare per quei che comporranno l' *Arriere-ban*. Qualunque individuo che vi resterà fino al termine fissato e che vi adempirà religiosamente tutti i suoi doveri avrà diritto a questa distinzione: ma qualunque azione ignobile sarà un titolo d' esclusione per quei che ne fossero stati capaci. Un regolamento particolare determinerà il modo di questa destinzione, e il caso in cui dovrà essere accordata. „

„ Art. 17. Il consiglio della confederazione generale ha domandato al Governo di fissare un certo numero di fondi di terra per essere distribuiti alla fine dell' *Arriere-ban* ai bravi che avranno il meglio meritato dalla patria, o alle vedove, e ai figli di quelli che fossero morti sul campo d'onore. Le ricompense saranno accordate dal consiglio generale sulle raccomandazioni del generale in capo. „

„ Art. 18. Inoltre il consiglio generale si obbliga di ottenere dal governo un fondo di terra della rendita di 10mila fiorini per quello dei marescialli, che primo leverà mille cavalieri in servizio dell' *Arriere-ban*, e che li metterà a disposizione del generale in capo.

„ Art. 19. l' *Arriere-ban* è soggetto a tutto il rigore delle pene stabilite dai regolamenti militari. In conseguenza chiunque sotto questo pretesto ardisse fare degli armamenti parziali, senza esservi autorizzato dal generale in capo, o da alcuno dei marescialli, sarà riguardato come perturbatore della tranquillità pubblica, e come tale giudicato secondo tutto il rigore delle leggi. „

„ Art. 20. La convocazione dell' *Arriere ban*, non ha per oggetto che il mettere le nostre frontiere al sicuro di qualunque attacco, e avrà fine subito che il pericolo cesserà. Non ostante niuno può lasciare il servizio senza una permissione espressa del generale in capo, sotto pena di esser punito

secondo le leggi militari. Il giorno in cui l'*Arriere-ban* dovrà cominciare ad' adunarsi sarà determinato da un' ordine, che il generale in capo indirizzerà ai marescialli. „

„ Art. 21. Se alcuno dei cittadini, che avranno servito nell' *Arrière-ban* volesse entrare nelle truppe di linea, dopo trascorso il tempo fissato come sopra, il generale in capo nella sua qualità di general comandante della forza armata, gli darà un grado analogo ai suoi servigi nella leva in massa.

„ Art. 22 Siccome l' *Arrière-ban* metterà un gran numero di cittadini nell' impossibilità di continovare le cause che avessero incominciate, e di aderire ai termini che loro fossero stati assegnati il consiglio generale si concerterà coll' autorità del governo, per far sospendere il corso della giustizia, e delle altre magistrature, per tutta la durata del suddetto *Arrière-ban*. Con particolari regolamenti sarà indicato il modo, secondo il quale questa sospensione di magistratura avrà luogo.

„ Art. 23. I marescialli dovranno sopra tutto invigilare che le riunioni dell' *Arrière-ban* non servan punto d' ostacolo alla leva dei coscritti ordinata dal Governo per completare le guardie a piedi, e a cavallo, e la cavalleria leggiera.

„ Art. 24. Al presente regolamento sarà supplito da ordinanze speciali del generale in capo, che si renderanno subito di pubbli-

ça cognizione per mezzo dell' Autorità Nazionali. In conseguenza tutt' i funzionarj, e impiegati, civili, e militari tanto ecclesiastici che laici, saranno incaricati di promulgare il più presto possibile il presente regolamento, e saranno tenuti d' impiegare tutti i mezzi che avranno in loro potere per farlo eseguire in tutto il di lui tenore, e tanto prontamente quanto sarà possibile. „

„ Decretato in Varsavia nella seduta del consiglio della confederazione generale del Regno di Polonia il 20 Dicembre 1712. „

„ *Firmato* „ Stanislao Conte Kamoisky supplente del maresciallo della Dieta, e della confederazione del Regno di Polonia. „

„ Gaetano Kozmian Segretario Generale della confederazione. „

A questo proclama tenne dietro un decreto fatto in nome del Re sotto la stessa data dal consiglio dei ministri, nel quale esponendo che la cavalleria Russa minacciava le frontiere del Ducato d' una nuova invasione, si ordinò la leva per ogni 50 fuochi di un cavaliere armato, vestito, e provvisto di un cavallo di campagna sano, e robusto coll' obbligo di trovarsi al capo luogo del respettivo dipartimento avanti il 10 Gennajo 1813.

Ogni cavaliere doveva avere una sciabla, una lancia ferrata lunga cinque ulne con una cigna per attacarla al braccio, una pistola un buon cappotto, dei calzoni di panno, un mantello, o una pelliccia di pecora, un paio di stivali, due camicie, un berretto, una giberna, una sella alla militare, o alla borghese, coi finimenti del cavallo, d'una cigna, una fune, e un sacco per la biada.

Le spese doveansi repartire sopra i possidenti d'ogni comune, secondo le loro facoltà, e si dovea di più passare 13 fiorini a titolo di paga ad ogni cavaliere.

La scelta dei cavalieri si fece per via di estrazione fra gli uomini non maritati da 18 a 40 anni.

Si promessero delle ricompense, e delle distinzioni ai militari che si fossero distinti col loro valore, o buona condotta, e si pubblicarono i nomi dei dipartimenti, distretti, comuni, ed individui che avevano somministrato il maggior numero d'uomini.

Non ostante l'esito di queste leve, e di queste disposizioni non corrispondeva alla volontà del Governo. I patriotti Pollacchi non costituivano la maggiorità della nazione tanti sacrifizi, e tanti sforzi avean stancato i più zelanti, e la prossimità del pericolo producendo un effetto contrario a quello che erasi creduto, avea raffreddati gli spiriti, in vece di dar loro una nuova energia, cosicchè i proclami che giornalmente pubblicavansi

per infiammare il popolo non avevan molto resultato.

Tutta l'armata Pollacca, dovette di più concentrarsi, dopo aver sofferte le più deplorabili perdite, ed esser restata senza l'appoggio dei suoi alleati, meno gli Austriaci che erano nelle Gallicie.

All'appressarsi di quest'armata al centro del Ducato la confederazione generale gli fece il seguente indirizzo che merità di non essere omesso.

„ Eroi! „

„ Voi ritornate in questa parte della vostra patria in cui riportate ai vostri concittadini per ricompensa di tanti sforzi e privazioni, una reputazione senza macchia, e la stima del gran rigeneratore della nostra nazione. Così voi avete ottenuti dei vantaggi più cari al nostro cuore, poichè se vi è stato questa volta impossibile di conseguire l'unico scopo dei nostri sacrifizi, non ostante conveniva ai Pollacchi il mostrarsi degni di questo scopo facendo dei così gloriosi sforzi.

„ La vostra intrepidezza ci facea presagire la perdita dolorosa che la patria ha provata per la morte di un gran numero di bravi, che essa piange; allorchè, quando entraste in questa gloriosa carriera, vedemmo l'entusiasmo che brillava nei vostri volti, le lacrime di gioja, che spandemmo erano un

presagio di quella, di cui aspergiamo oggi le vostre gloriose corone.

„ Voi che non siete mai stati vinti, e che siete stati si spesso vincitori voi che avete dovuto soffrire il rigore degl' elementi congiurati, siate i ben venuti. Noi vi salutiamo figli diletti della Patria, parte la più cara della Nazione, nostri protettori, siate i ben venuti. Venite nelle braccia de' vostri padri, e delle vostre madri intenerite a risanarvi dalle onorevoli ferite che avete ricevute, a ristabilire le vostre forze spossate dalle fatiche: voi siete il nostro appoggio: i nostri concittadini che si armano, proteggeranno il vostro ristabilimento, e il resto della nostra fortuna, di cui noi faremo volentieri il sacrifizio alla patria, aprirà ben tosto una nuova carriera al zelo che v' infiamma.

„ Voi ci narrate i combattimenti sanguinosi che avete dati, le difficoltà inaudite che avete sormontate; ma riflettendo che le avete sofferte per la patria, voi ardete di desiderio di esporvi di nuovo.

„ È dunque inutile cercar d' ispirarvi della costanza, mentre da venti anni voi avete dato al continente attonito, un' esempio inaudito. E' questo un combattimento che dura da 20 anni. Voi avete da 20 anni sacrificato il vostro sangue per la Pollonia: voi ne avete bagnate le isole le più lontane. I vostri generali hanno scolpito colla punta delle loro spade il nome Pollacco sopra i duri graniti

del Cairo in un epoca in cui non si osava di pronunziarlo nella vostra patria. Voi avete piantato per la Polonia delle bandiere vittoriose sulle rive del Tago, e dell'Ebro: è per la Polonia che voi avete percorsi dei campi coperti di ghiaccj, e aspersi di sangue, e voi combatterete per lei fino al momento in cui il nemico riconoscerà la giustizia della nostra causa, giustizia che il mondo intiero non può contestarci.

„ Allorchè la Francia ospitaliera vi servì di ritiro, come a esiliati senza nome, e senza patria, ondeggianti fra il dubbio, e la speranza, potevate voi lusingarvi che verrebbe il momento in cui l'Eroe del mondo che vi avea a principio condotti alla vittoria in esteri paesi, e lontani, vi riunirebbe alla vostra patria sotto le bandiere dei vostri padri. Voi avete aspettata quest'epoca con costanza: avete ricevute dalle sue mani codeste aquile, codeste decorazioni, che avete saputo difendere con tanta bravura: da lui avete ricevuta la vostra esistenza, il vostro Rè, le vostre leggi, è Lui che fa brillare sulle vostre bandiere quel cavaliere colla spada in mano (l'Armi di Lituania). I Reggimenti dei bravi Lituani dividono le vostre fatiche, la vostra gloria, la vostra speranza. Così, facendo tali illimitati sacrifizj, e mostrando la stessa costanza voi dovete attendere il compimento dei vostri destini.

„ O Eroi! non sono già quelli ai quali la

fortuna allontanando tutti gli ostacoli, ha procurato dei facili vantaggi che meritano di avere nella storia un posto presso i Macedoni immortali, e presso i prodi Romani, ma quelli, che opponendo un coraggio proporzionato alle difficoltà, resistono colla loro fermezza alle disgrazie: quelli che l'avversità non può abbattere, e che trionfano colla loro costanza dell'incostanza della fortuna. Gli ostacoli, e le sventure fanno la prova degl'uomini, e delle nazioni: nei rovesci si vede la loro grandezza d'animo, e il loro merito si mostra in tutta la sua chiarezza.

„ O Eroi! I vostri giovani compagni d'arme vi prendono per esempio; servite loro di modello per questa nuova campagna. I nostri giuramenti sono i medesimi: voi avete ripetuto sul teatro della guerra quelli che noi abbiamo fatti sull'altare della patria. Quanto a noi mentre voi acquisterete dei nuovi meriti colla vostra bravura, e colla vostra perseveranza, noi condurremo al bramato fine la causa della nostra posterità con delle azioni, e facendo il sacrifizio di tutto ciò che possediamo subito che la voce della patria lo richiederà. „

„ Dato in Varsavia nella Sessione del Consiglio Generale della Confederazione del Regno di Polonia li 8 Gennaio 1813. „

„ Per il Maresciallo della Confederazione Generalè del Regno di Pollonia. „

„ *Firmato*: „ St. Zamoisky „

Questa armata avea seco ricondotti circa trenta pezzi di cannone coi loro attiragli, e la sua cavalleria era per la maggior parte montata: avvezzi i Pollacchi a veder passare i corpi dalla grand'armata che si ritiravano ridotti nello stato il più infelice senz'artiglieria, e senza cavalleria, riguardarono come un fenomeno che queste due armi avessero nel loro esercito assai meno sofferto. Se ne deve attribuire la causa all'essere gl'uomini, ed i cavalli di Polonia assai più assuefatti al clima di quell'aspre regioni, ed i militari più accostumati a prendere le precauzioni necessarie onde garantirsi dal freddo. Non è per altro che anche questo non fosse uno dei motivi delle grandi perdite sofferte dal corpo di Poniatowsky: ma tali perdite grandissime in loro stesse non apparivano più tali se si confrontavano con quelle dei corpi Francesi, e Alemanni, che con esse costituivano la grand'armata, che marciò nell'interno della Russia.

Una quantità considerabile di truppe Francesi e alleate refluivan giornalmente sulla capitale del Ducato per una conseguenza necessaria dei progressi dei Russi. Per la stessa causa la leve, i coscritti, le truppe regolari Pollacche, i prigionieri di guerra doveansi allontanare dai confini, e portare verso il centro. Per lungo tempo si distribuirono in Varsavia quarantamila razioni di viveri il giorno, oltre un numero poco infe-

riore di razioni di cavalli, senza contare quelle dell'una, e dell'altra specie, che conveniva dispensare alle truppe acquartierate in tutti gli altri punti del Ducato non ancora forzati dal nemico. Da ciò, e dai pezzi che abbiamo riportati, ciascuno si può facilmente immaginare a quali incalcolabili mali soggiacessero quelle infelici contrade, e qual fosse lo stato in cui le trovarono i vincitori.

E questi non tardarono ad impadronirsi di tutt'i dipartimenti componenti il Ducato medesimo non esclusa la Città di Varsavia, come si vedrà nel libro seguente; Soltanto una parte del dipartimento di Lublino servì a lungo d'asilo al corpo di Poniatowsky, l'indirizzo all'armata da noi riportato, fu l'ultimo atto della confederazione generale Polacca, di cui cessarono le sedute avendola gl'avanzamenti dei Russi obbligata a sciogliersi, ed i suoi membri a cercare un'asilo nei paesi occupati dalle truppe di Napoleone, meno alcuni, che rimanendo non ebbero a pentirsi della loro fiducia nella generosità d'Alessandro.

L'ultimo passo poi che fece il consiglio dei ministri fù d'ordinare una requisizione di dieci mila cavalli, e nelle città grandi la leva di un cavaliere armato per ogni cinque case di cittadinanza: queste due ultime disposizioni, che non eran punto comprese in quelle precedentemente referite, non poterono essere eseguite del tutto per la sopravvenuta occupazione dei Russi.

LIBRO DECIMOQUINTO.

SOMMARIO.

Dicerie dei Giornali Francesi sulla marcia dei Russi, e sulla loro condotta. — Il Generale Russo Sacken è battuto dagl' Austriaci, e dal corpo Franco-Sassone di Regnier — Anche i Marescialli Duchi di Reggio, di Taranto e di Belluno sono obbligati a ripassare il Niemen. — Piccoli successi delle colonne mobili Pollacche. — I Francesi mettono in stato di difesa tutte le Piazze della Vistola, e dell' Oder. — Evacuano la Pomerania. — Lettera del Principe Reale di Svezia a Napoleone. — Il Generale d' Yorck si separa coi Prussiani dall' Armata Francese. — Osservazioni sulla condotta del General d' Yorck. — Il Re di Prussia apparentemente non l' approva. — Il Re di Napoli abbandona l' armata per causa di salute. — Ne prende il comando il Principe Vice-Rè d' Italia. — Proclama del General Russo Witgenstein agl' abitanti della Monarchia Prussiana. — Suo ordine del giorno all' armata. — Posizio-

ne dei Francesi alla fine di Dicembre. — Combattimento di Picktiiponen, e presa di Tilsit fatta dai Russi. — Il quartier generale Francese è portato a Posen. — Tutti i grandi, e piccoli Stati armano. — Si riunisce un' armata Francese a Verona in Italia. — Konigsberga è presa dal General Russo Sievers. — Il forte di Pillau capitola. — Stato delle Piazze della Vistola. — Berlino è occupata dai Russi. — E così Varsavia, Guesna, Posen, ec. — Il Vice-Re si ritira dietro l' Oder. — I Russi lo passano sul ghiaccio. — Posizioni dei Francesi sull' Oder, sull' Elba, e altrove. — Il quartier generale è portato a Lipsia. — La Regina di Westfalia va a Parigi. — Prima sollevazione d' Amburgo. — Proclama di Witgenstein agl' Annoveresi, e agl' altri popoli Alemanni.

I Giornali Francesi attenti a secondare le mire del Governo, ed a diminuire l' impressione fatta nel pubblico dalle sciagure contenute nel ventesimonono bullettino della grande armata, e da quel più che i fatti più assai che le relazioni svelavano; ripetevano incessantemente che i Russi non avevano potuto ulteriormente avanzarsi, e che aveano sofferto dei disastri poco minori di quelli riferiti dall' armata Francese. Si diffondevano pure in lunghissime esposizioni dei mali che

opprimevano i paesi da loro occupati, della decadenza che provava il commercio, perchè pagavano tutto in carta, tirando a loro il numerario, e dell' indisciplina, e ferocia delle truppe di quella Nazione.

Ma non era più il tempo di impiegare utilmente simili mezzi. L' Europa sapea già da se stessa cosa dovea pensare degl' uni, e degli altri.

I Russi guidati da esperti ed infaticabili condottieri profittavano con ardore dei loro successi, incalzando da tutte le parti il nemico.

Sulle rive del Bog gl' Austro-Sassoni si battevano vigorosamente, e con varia fortuna. Riuscì anzi al principe di Schwartzemberg, ed al general Francese Regnier d' attaccare il corpo Russo di Sacken, e trovatolo separato di batterlo in dettaglio, e di fargli provate una perdita di circa cinquemila uomini, non però senza risentirne una assai forte essi pure.

Ma se la guerra si facea con una qualche vicenda sulla sinistra, al centro, e alla diritta non trattavasi che di ritirarsi. I corpi dei Duchi di Reggio, e di Belluno respinti dalle forze dell' ammiraglio Tschischagow, dovettero essi pure ripassare il Niemen, e non restò al di là di questo fiume, altro che il corpo del maresciallo Duca di Taranto, di cui facevano parte i Prussiani sotto il loro generale d' Yorck.

ntanto si spacciava in Francia che Tschischagoff era stato battuto dai due marescialli riuniti, e che malgrado la sua precipitosa ritirata, gli erano stati fatti 3000 prigionieri, e avea lasciato il campo di battaglia coperto dei suoi morti. Ma si sapeva che i due marescialli, non aveau potuto mantenere la loro linea sul Niemen. E l'averlo essi ripassato, obbligò anche il maresciallo Macdonald a fare qualche giorno dopo lo stesso.

Quelle che realmente apportavano maggior danno alla cavalleria leggera Russa, erano le colonne mobili Pollacche, che venivano continovamente alle mani coi Cosacchi sulle frontiere, e spesso con vantaggio, ma i successi della guerra non dipendevano punto da sì piccole alternative.

I Francesi, e i loro Alleati furono frattanto solleciri di ben presidiare tutte le piazze della Vistola, dell'Oder, e dell' Elba. Rapp, entrò in Danzica con 30 mila uomini, e trovò la piazza abbondantemente provvista di tutto. Altre truppe entrarono in Zamosc, Modlin, Custrin, Stettino, Pillau, Posdam, Graudeny ec. e tutte queste fortezze furono poste in stato di sostenere un' assedio. Ma la separazione di tanti corpi dall' armata, rese questa estremamente debole. Per tal motivo la Pomerania venne evacuata, giacchè le forze Francesi non erano più in grado di difendere una si estesa superficie di territorio. I reggimenti che guarnivano quella Provincia, si ripiegarono sul Brandemburgo.

L'armata Svedese coadiuvava i progessi dei Russi, e questo nuovo nemico inaspettatamente sopraggiunto in circostanze tante calamitose, avea, come accennammo, sommamente sconcertati i movimenti retrogradi dei Francesi.

Il Principe Reale di Svezia dirigeva da Stockolm l'operazioni dell'esercito di quella Potenza. L'Imperatore Napoleone, che per essere questo principe nato Francese, e per essere stato uno dei suoi marescialli, lo riguardava sempre come suo suddito, fù sommamente irritato dal sentire, che egli erasi messo appertamente nel numero dei suoi nemici.

D'ordine dell'Imperatore il Duca di Bassano ministro delle relazioni estere di Francia, rimesse al ministro Svedese una lunga nota officiale, ove, giustificando il meglio possibile la precedente occupazione della Pomerania, e quindi scendendo a dimostrare che la sola causa della guerra era stata l'ambizione della Russia, si facevano dei lamenti sulla condotta della Svezia, e dopo aver profuse dell'espressioni di amicizia, e di benevolenza verso quella Nazione, e verso il suo Sovrano, si passava alle minaccie, s' incolpava di tutto il Principe Reale, come fomentatore della discordia, e autore della rottura, e si finiva con annunziare che l' Imperatore dei Francesi avrebbe somministrata un'armata di 40mila uomini al Rè di Dani-

marca, perchè unita alle di lui proprie milizie., effettuasse un' irruzione nella Svezia.

È rimarcabile la risposta data dal Principe Reale di Svezia a quella nota officiale; questo pezzo del quale non vogliamo defraudare i nostri lettori porta la data de 23 Marzo 1813, ed è quasi contemporaneo all' evacuazione della Pomerania. Eccone il contenuto

„ SIRE „

„ Finchè vostra Maestà agì, o fece agire direttamente contro di me, altro non mi conveniva che star quieto, e tacere. Ma ora che il dispaccio del Duca di Bassano spedito al Sig. d' Ohsson tenta di spargere fra il Rè, e me quello stesso germe di discordia che ha facilitato a V. M. l' ingresso nelle Spagne, rompo tutte le relazioni officiali, e mi rivolgo immediatamente a voi onde rammemorarvi la franca, è leale condotta della Svezia anche nei tempi i più calamitosi.

„ Alle comunicazioni, di cui fù per ordine di V. M. incaricato il Sig. Signeul, il Rè fece rispondere „ Che la Svezia persuasa di non dovere ascrivere che a voi, o Sire, la perdita della sua Finlandia, non poteva mai credere alla vostra amicizia, se V. M. non cooperasse a farle avere la Norvegia, per indennizzarla della perdita, che la vostra politica le aveva cagionata. „

„ Riguardo a tutto ciò che viene esposto nella lettera del Duca di Bassano intorno all' occupazione della Pomerania, e al conte-

gno dei corsari Francesi, i fatti parlano abbastanza, e confrontando le date, giudicar facilmente si potrà chi abbia ragione, se V. M., ò il Governo Svedese.

„ Cento legni Svedesi erano già stati presi, e più di dugento marinari erano nei ferri, quando il governo si trovò nella necessità di fare arrestare un corsaro, il quale, sotto Bandiera Francese, s'inoltrò fino nei nostri porti, onde impadronirsi dei nostri legni, e schernir la fiducia da noi riposta nei trattati.

„ Il Duca di Bassano dice che V. M. non ha suscitata la guerra colla Russia; e nondimeno; o Sire, V. M. ha passato il Niemèn alla testa di quattrocento mila combattenti.

„ Dal momento in cui V. M. penetrò nell' interno di quell' Impero, l' esito non era più dubbioso. L'Imperatore Alessandro ed il Rè preveddero fino dal mese d'Agosto l'esito della campagna, e le importantissime conseguenze di essa. Secondo tutt'i calcoli militari sembrava certo che V. M. sarebbe rimasto prigioniero di guerra. Voi, o Sire, avete potuto sottrarvi a questo pericolo, ma la vostra armata, il fiore della Francia, della Germania, e dell' Italia, è perduto. Colà rimasti sono insepolti quei prodi che nei campi di Fleurus salvarono la Francia; quei guerrieri Francesi, che seppero vincere in Italia, che resister poterono al cocente clima d'Egitto, e che nelle battaglie di Marengo, di

Austerlitz, di Jena, di Halle, di Lubecca, di Friedland, ed in tant' altri luoghi incatenata aveano la vittoria ai vostri stendardi. „

„ Possa, o Sire, alla vista di questo luttuoso quadro intenerirsi il vostro cuore, e se desso non bastasse a commuoverlo, risovvenitevi della morte d'un milione, e più di Francesi, i quali, vittime delle guerre da V. M. intraprese perirono sul campo della gloria.

„ V. M. reclama i suoi diritti all'amicizia del Re. Siami concesso, o Sire, il richiamarvi alla mente quanto poco apprezzava la M. V. quest'amicizia, in momenti nei quali una reciprocità di sentimenti amichevoli, stata sarebbe assai salutare per la Svezia. Allorchè il Re dopo la perdita della Finlandia scrisse a V. M., pregandovi d'interporvi affinchè la Svezia conservasse l'Isole d'Aland, Voi gli rispondeste „ Rivolgetevi all'Imperatore Alessandro, Egli è Grande, Egli è Magnanimo „; e per colmo della vostra indifferenza, voi faceste al momento della mia partenza per la Svezia, inserire in un foglio officiale (1) „ che si trovava in Svezia un'interregno, durante il quale gli Inglesi vi facevano impunemente il loro commercio. „

„ Il Re si separò dalla coalizione dell'anno 1792, perchè essa tendeva a dividere la

---

(1) *Il Giornale* = Le Moniteur universel = *del* 21 *Settembre* 1810. N.° 264.

Francia, e perchè egli non voleva prender parte allo smembramento di questa bella Monarchia. Ciò che lo determinò a questa resoluzione, monumento glorioso della sua politica, fu il suo attaccamento al popolo Francese, del pari che la necessità di lasciare cicatrizzare le ferite del Regno. Questa savia, e virtuosa condotta fondata sul diritto che ogni Nazione ha di governarsi secondo le proprie leggi, e i proprj costumi, questa condotta, e quella appunto che ha adottata nelle circostanze attuali. Il vostro sistema, o Sire, vuole impedire alle Nazioni l'uso dei diritti, che ricevuti hanno dalla natura, di quelli, cioè, di fare il commercio fra loro, d'aiutarsi scambievolmente, e di vivere in pace, e in armonia. Ma l'esistenza della Svezia dipende dall'estensione delle sue relazioni commerciali, senza le quali ella non può per se stessa provvedere ai suoi bisogni.

„ Ogni uomo sensato, ed imparziale, lungi dal ravvisare nel contegno del Re un combiamento di principj, vi scorgerà anzi la continuazione di una giusta, e costante politica. Essa dovette manifestarsi in un tempo in cui i Principi erano alleati contro la libertà della Francia, e dev'essere continuata con vigore in un tempo in cui il governo Francese incessantemente congiura contro la libertà dei Principi, e dei Popoli.

„ Io conosco le inclinazioni dell'Imperatore Alessandre, e del gabinetto di Saint Ja-

mes per la pace. Le calamità del continente Europeo la reclamano altamente. V. M. non dovrebbe rigettarla. Padrone della più bella Monarchia della terra vorrete, o Sire, estenderne sempre più i confini, per lasciare in retaggio ad un braccio men potente del vostro delle interminabili guerre? Vostra Maestà non vorrà ella fare ogni sforzo onde risanare le piaghe di una rivoluzione della quale altro non resta alla Francia che la memoria della sua gloria militare, ed i mali dei quali ella è oppressa nell' interno? Sire, le lezioni dell' Istoria rigettano l' idea d' una Monarchia universale: l' inclinazione all' indipendenza può bensì esser compressa, ma non può certamente essere estinta giammai nel cuore dei popoli. Possa Vostra Maestà, ponderare tutte queste considerazioni, e pensare una volta di proposito ad una pace generale, il di cui nome profanato ha fatto spargere tanto sangue.

„ Io son nato in quella bella Francia che la M. V. governa. Sire, la sua gloria, e la sua prosperità, non potranno mai divenirmi indifferenti. Ma comunque non cessi di far dei voti per la prosperità di codesto paese, nondimeno io difenderò con tutte le forze della mia anima, non solo i diritti del popolo che mi ha chiamato, ma l' onore ben anco del Principe che si è degnato nominarmi suo figlio. In questa lotta fra la libertà, e l' oppressione del Mondo io dirò agli Sve-

desi: io combatto con voi, e per voi, e i voti delle Nazioni libere accompagneranno i nostri sforzi.

„ Sire, nella politica non avvi nè amicizia, nè odio; Vi sono soltanto dei doveri da adempire verso i popoli che la Provvidenza ci chiama a governare. Le loro leggi, e i loro diritti son beni agli occhi loro preziosi, e quando fa di mestieri per conservarli di renunziare alle relazioni antiche, ed all'attaccamento ai vincoli di famiglia, un principe che vuol sodisfare ai suoi doveri, non può rimanere incerto sul partito che deve abbracciare.

„ Il Duca di Bassano dichiara che V. M. eviterà una rottura. Ma, Sire, non ha la stessa Maestà Vostra rotte le nostre relazioni di commercio, ordinando, in mezzo alla pace, che sieno presi i vascelli Svedesi? Non è forse il rigore dei vostri ordini, che da tre anni a questa parte ci ha interdetto ogni rapporto col continente, e che da quest'epoca in poi ha fatto trattenere più di cinquanta legni Svedesi in Rostock, Wismar, e in altri porti del mar Baltico? Aggiunge il Duca di Bassano che V. M. non cangerà mai di sistema, e che nutre la più grande avversione per una guerra, che ella sarebbe obbligata a riguardare come una guerra civile. Ciò indica chiaramente che V, M. vuol tenersi la Pomerania Svedese e che non renunzia alla speranza di dominare la Svezia,

e di avvilir così, senza correre il minimo rischio, il nome, e il carattere Svedese. Coll' espressione di *guerra civile*. V. M. intende senza dubbio la guerra fra alleati, ma è conosciuta la sorte chè V. M. prepara ai suoi. Se V. M. vuol richiamarsi alla memoria il mal contento che manifestò quando giunse a sua notizia l' armistizio che io accordai a questa brava nazione nell' Aprile del 1809 si riconoscerà la necessità in cui trovavasi questo paese di fare tutto ciò che ha fatto fin' ora per conservare la sua indipendenza, e per munirsi contro i pericoli, nei quali la vostra politica, o Sire, involto lo avrebbe, se non l' avesse abbastanza conosciuta. „

„ Duranti gli avvenimenti che da quattro mesi in quà si vanno succedendo, si è potuto porre a carico dei generali di V. M. il disarmo delle truppe Svedesi, e il loro invio in Francia come prigionieri di guerra. Ma non sarebbe così facile trovare un pretesto per confutare il fatto, che la M. V. cioè, non ha mai voluto confermare le sentenze del consiglio delle prede, e che ha fatto delle particolari eccezzioni in danno della Svezia, sebbene quel tribunale avesse deciso in nostro favore. Del resto, o Sire, non avvi persona in Europa che si lasci deludere dall' accusa che V. M. rivolge contro i suoi Generali. „

„ La lettera del ministro degli affari esteri, e la risposta del Sig. Cambre del dì 4

Gennajo 1812, vi proveranno, che il Re aveva prevenuto il vostro desiderio, facendo porre in libertà tutti gli equipaggi dei navigli predati. Allora il governo aveva esteso i suoi riguardi, fino a rimandare perfino i Portoghesi, gli Algerini, ed i Negri, che erano stati presi su quei navigli, perchè si erano spacciati per sudditi di V. M. niuna cosa adunque avrebbe dovuto impedire a V. M. d'ordinare il rinvio degl'ufiziali, e soldati Svedesi, eppure essi gemono ancora nei ferri.

„ Quanto a ciò che riguarda le minaccie contenute nella lettera del Duca di Bassano, e i 40 mila uomini che la M. V. vuol dare al Rè di Danimarca, io non credo di dover entrare sulle particolarità di questi oggetti; tanto più che dubito se il Rè di Danimarca potrà giovarsi di questo soccorso.

„ Se si tratta della mia ambizione personale confesso che ella è grandissima: io ho l'ambizione di servire alla causa dell'umanità, e all'indipendenza della penisola scandinava. Per riuscirvi confido nella giustizia della causa che il Re mi ha ordinato di difendere, nella perseverenza della Nazione, e nella lealtà dei suoi alleati.

„ Qualunque sia la vostra determinazione o Sire, o per la pace, o per la guerra, io conserverò sempre per la M. V. i sentimenti d'un vostro antico fratello d'armi. „

„ Stokolm 23 Marzo 1813. „

„ *Firmato:* „ Carlo Giovanni „

Col corpo del maresciallo Duca di Taranto marciava anche nella ritirata il contingente Prussiano, che era sotto gli ordini del generale d'Yorck, dopo che il general Grawert n'ebbe per causa di salute lasciato il comando.

Allorchè il Duca di Taranto alla testa delle sue truppe fù obbligato, per non esser preso in mezzo, a ripassare il Niemen, il general d'Yorck restò studiosamente in addietro dalla parte opposta del fiume, ad eccezione di una colonna di circa 4000 uomini, comandata dal generale de Massembach, che seguitò le truppe del maresciallo.

Profittando dell'allontanamento dei Francesi, il generale d'Yorck entrò in trattative col generale Russo Diebitsch, ed essendosi facilmente accordati venne il dì 30 Dicembre soscritta una particolare convenzione del seguente tenore.

„ CONVENZIONE „

„ In questo infrascritto giorno, i sottoscritti, cioè il comandante del corpo ausiliario Prussiano tenente generale d'Yorck da una parte, e il quartier mastro generale dell'armata Imperiale Russa sotto gli ordini del conte Wittgenstein, general maggiore de Diebitsch dall'altra, dopo matura deliberazione hanno stipulata la convezione seguente;

„ Art. 1. Il corpo Prussiano occuperà nell' interno del territorio Prussiano la linea che costeggia la frontiera da Memel a Nimmertal fino alla strada di Woinuta a Tilsit; dopo Tilsit la strada che passa per Schillapischkeu, e Melankeu fino a Lobiau, comprese le Città, che essa tocca, detèrminerà l'estensione del paese che dève occupare il suddetto corpo Prussiano. Questo territorio sarà limitato dall'altra parte del Curish-staff in maniera che tutta la surriferita estensione sia considerata come perfettamente neutrale fino a tanto che le truppe Prussiane l'occuperanno.

„ Art. 2. Le truppe Prussiane resteranno in perfetta neutralità nel circondario designato all'articolo primo fino all' arrivo degli ordini di S. M. il Rè di Prussia: ma esse s'impegnano nel caso che la prefata M. S. ordinasse loro di raggiungere le truppe Imperiali Francesi di non combattere contro le armate Russe per lo spazio di due mesi a datare dal presente giorno.

„ Art. 3. Nel caso in cui S. M. il Re di Prussia, e S. M. l'Imperatore di tutte le Russie ricusassero di ratificare la presente convenzione, il corpo Prussiano sarà libero di portarsi, ove lo chiameranno gli ordini del suo Re.

„ Art. 4. Si renderanno al corpo Prussiano tutti gli sbandati che si troveranno sulla grande strada di Mittau, egualmente che

tutto ciò che fa parte del materiale dell' armata. Quanto alla branca degl' approvisionamenti, e del treno del suddetto corpo, tutto ciò che la compone potrà traversare senza ostaco o le armate Russe per raggiungere da Konigsberga, o da più lontano il corpo di armata Prussiano.

„ Art. 5. Nel caso in cui gl' ordini del tenente generale d' Yorck, potessero contemplare anche il tenente generale Massenbach, le truppe che si trovano sotto il comando di quest'ultimo saranno comprese nella presente convenzione.

„ Art. 6. Tutt' i prigionieri che potessero fare le truppe Russe, comandate dal generale maggiore di Diebitsch sulle truppe del generale de Massenbach saranno egualmente comprese nella presente convenzione.

„ Art. 7. Il corpo Prussiano conserverà la facoltà di concertare tutto ciò che è relativo al suo approvvisionamento colle reggenze provinciali della Russia, non eccettuato il caso che queste provincie fossero occupate dall'armate Russe.

„ La presente convenzione è stata fatta in doppio originale, e munita della firma. e del Sigillo particolare dei sottoscritti. „

„ Fatto al molino di Poschernu il 18/30 Dicembre 1812. „

„ *Firmati*: „ D'Yorch tenente generale al servizio del Rè di Prussia. „
De Diebitsch general maggiore al servizio di Russia. „

Sottoscritto questo trattato il general di Yorck ne rese informato il maresciallo Duca di Taranto con una lettera data da Taurog-gen li 30 Dicembre 1812, della quale ecco il testo.

„ Monsignore „

„ Dopo penosissime marcie non mi è stato possibile di continuarle senz' essere investito sopra i miei fianchi, e sulla mia retroguardia. Questo è il motivo, che ha ritardata la mia riunione a V. E., e dovendo scegliere fra l'alternativa di perdere la più gran parte delle mie truppe, e tutto il materiale, che solo assicurava la mia sussistenza, o di salvare il tutto, ho creduto mio dovere il fare una convenzione, in forza della quale la riunione delle truppe Prussiane deve aver luogo in una parte della Prussia Orientale, che per la ritirata dell' armata Francese si trova in potere dell' armata Russa.

„ Le truppe Prussiane formeranno un corpo neutrale, e non si permetteranno veruna ostilità verso alcuna delle parti. I futuri avvenimenti, conseguenza delle negoziazioni, che devono aver luogo fra le Potenze belligeranti, decideranno la loro sorte avvenire.

„ Io m' affretto d' informare V. E. d' un passo al quale sono stato forzato da circostanze maggiori.

„ Qualunque sia il giudizio che il Mondo

farà della mia condotta, io ne sono poco inquieto. Il dovere verso le mie truppe, e la reflessione la più matura, me la dettano: i motivi più puri, quali si sieno l'apparenze, mi guidano.

„ Facendovi, Monsignore, questa dichiarazione, io mi disimpegno dalle mie obbligazioni verso di voi, e vi prego di aggradire le assicurazioni del più profondo rispetto col quale sono ec. „

Tosto che il generale de Massembac, che come accennammo, era sulla diritta del Niemen intese il tenore della convenzione di Poschernu, e conobbe d'esservi egli pure colla sua gente in qualche modo compreso in forza degli Art. 5. e 6. non tardò un momento a profittarne, come gli prescriveva lo stesso generale d'Yorch, e prevalendosi del favore delle tenebre, nella notte de 31. Dicembre al primo Gennajo ripassò il fiume, ed andò così a riunirsi ai suoi.

Prima di partire lasciò anch'esso una lettera per il Duca di Taranto così concepita.

Monsignore.

„ La lettera del generale d'Yorch avrà già prevenuta V. E. che il mio ultimo passo mi è prescritto, e che non potrei nulla cambiarvi, perchè la misura di precauzione che V. E. fece prendere in questa notte mi parve sospetta di voler forse ritenermi per for-

za, o far disarmare le mie truppe. Nel caso presente mi è stato necessario il prendere questo partito, di cui mi son servito per unire le mie truppe alle convenzioni che il general comandante ha firmata, e della quale mi dà l'avviso, e l'istruzione in questa mattina. „

„ V. E. mi perdoni se non son venuto in persona ad avvertirla di una tal cosa: ciò è stato per risparmiarmi una sensazione penosissima al mio cuore, perchè i sentimenti di rispetto, e di stima per la persona di V. E. che io conserverò fino al termine dei miei giorni mi avrebbero impedito di fare il mio dovere. „

La perdita di questi ausiliarj riuscì assai dolorosa all'armata Francese, e specialmente al corpo di cui essi facevan parte. Il maresciallo ne dette parte al Principe di Neuchâtel, e di Wagram maggior generale coll' appresso foglio scritto da Tilsit l'istessa notte della ritirata di Massenback.

„ Monsignore.

„ Dopo quattro giorni d'aspettare, d'inquietudini, e di angoscie, di cui una parte del corpo Prussiano è stata testimone sulla sorte della retroguardia, che da Mittau in poi mi seguitava a una marcia di distanza, io sento in fine da una lettera del generale d'Yorck che ha deciso egli stesso del corpo Prussiano.

„ Io unisco quì una copia di questa lettera, sulla quale non mi permetto veruna re-

flessione: essa ecciterà l'indignazione di qualunque uomo d'onore. „

„ Il general di Massenback, che era quì con me, con due batterie, sei battaglioni, e sei squadroni, è partito questa mattina senza mio ordine, per ripassare il Niemen. Va a raggiungere il generale d'Yorck. Ei ci abbandona così in faccia al nemico. „

Finalmente per completare la serie dei Documenti che riguardano quest' affare, il quale certamente non è dei meno interessanti nella Storia della presente guerra, riporteremo parimente nel suo testo, la lettera colla quale il conte di Saint Marsan ministro di Francia a Berlino ne rese conto al suo governo, inviando i dispacci a ciò relativi, al Duca di Bassano ministro delle relazioni estere, molto più che questa lettera fu coll' altre carte presentate unitamente al rapporto del ministro al senato, come si vedde nel libro decimoterzo: è concepita come appresso.

„ Monsignore.

Mi previene un' ajutante di campo del sig. Duca di Taranto spedito dal sig. Principe di Neuchatel, e mi porta il quì unito dispaccio del maggior generale coi documenti che lo accompagnano, ho ricevuto il tutto nel momento in cui mi trovavo presso il sig. Maresciallo Duca di Castiglione col cancelliere Barone di Hardemberg, il Conte di Narbonne, e il Principe di Hatzfeld.

„ Il Barone di Hardemberg è sembrato sdegnato, si è subito portato dal Re, che rientrava allora in città. Si assicura che il Re ha deciso di destituire il generale d' Yorck, di farlo arrestare, di dare il comando al generale Kleist, di richiamare le truppe benchè siavi poca probabilità di poterle ritirare, di ingiunger loro che si mettano sotto il comando del Re di Napoli, di spedire tutti gli ordini a questo Principe, e di pubblicare all' armata Francese a Potsdam, in Slesia, e nelle gazzette, un ordine del giorno in conseguenza. „

„ Si assicura finalmente che in quest' occasione il Re ha di nuovo pubblicamente manifestato il suo attaccamento alla causa di S. M. I. e R., e la sua indignazione di ciò che è accaduto. „

Il governo Francese fece risuonare per tutta l' Europa le più forti declamazioni contro questo preteso tradimento, e secondo il di lui stile il generale d' Yorch fu caricato delle espressioni le più oltraggianti.

Benchè questo generale non si fosse veramente unito al nemice contro di cui combatteva, avendo pattuito di restar neutrale, non può negarsi che egli infranse la subordinazione, e le leggi militari, facendo una convenzione separata senza il consenso del maresciallo da cui dipendeva. Ma oltre che il carattere col quale militava nell' armata Francese, poteva farlo considerare in qualche

modo come indipendente, e oltre il reflesso, che la sua determinazione può essere stata animata da qualche particolar motivo, che il pubblico non è a portata di conoscere, anche i motivi palesi erano tanto forti che non poteva in qualunque ipotesi obbedire a un dovere senza violarne altri più sacri.

Infatti nel rapporto che fece al suo Monarca, gli rappresentò nel modo il più convincente il tristo stato a cui era ridotto coi suoi soldati per esser guaste le strade, il freddo intensissimo, la sua gente spossata di forze per tante privazioni, e fatiche, il corpo mancante di cavalleria, perchè quella che rimaneva era con una parte dell' infanteria passata alla vanguardia col maresciallo, sotto Massenbach in distanza di una marcia, e mezzo da lui, e perchè, sopra tutto, si trovava circondata, e inviluppata da tre corpi nemici a lui molto superiori in numero, per lo che non restavagli altro espediente che quello di capitolare per salvare al suo Re le truppe che gli eran state affidate.

Non parve che quel Sovrano approvasse allora manifestamente il di lui operato: i giornali asserirono che egli aveva ricusata la sua ratifica alla convenzione, che aveva dato il comando al corpo del generale Kleist, e che i generali Yorck, e Massenback doveano essere tradotti avanti un consiglio di guerra. Si disse ancora che il sig. de Natzmer Ajutante del Re era con quest' ordine partito

per l'armata, e il Principe di Hatzfeld per Parigi onde dare delle nuove assicurazioni. Ma le truppe erano nella Prussia orientale, e vi restarono, e il Re stesso non tardò a partire per Breslavia, come si vedrà nel libro seguente.

Il Re di Napoli li 23 Gennajo abbandonò l'armata per rimettersi dai sommi disagi sofferti nel corso della campagna, e specialmente nell' inverno, dai quali era stata sensibilmente alterata la sua salute.

Assunse il comando in sua vece il Principe Eugenio Vice-Re d'Italia e per quanto non si trovasse mai in grado di disputar la vittoria al nemico per l'estrema disuguaglianza delle forze, spiegò non ostante quel sommo merito che in altre circostanze gli avea attirato il concetto d'uno dei più abili generali. Impiegando continove manuvre, e facendo sempre dei movimenti di ritirata, ad altro non attese che a risparmiare i suoi soldati, ed evitò sempre prudentemente di venire per quanto potè a dei fatti d'armi.

I Russi inoltrandosi verso le frontiere Prussiane, il generale conte di Wittgenstein che comandava la loro armata in quelle parti, diresse agli abitanti di quella Monarchia il seguente proclama:

„ Prussiani! „

„ I guerrieri della Russia hanno vendicata l'ingiusta invasione del loro territorio, hanno annientato l'inimico che l'aveva inondato

e sono attualmente occupati ad inseguire i deboli avanzi d'un armata immensa la quale è stata di nuovo sacrificata a quella sete di sangue umano, e a quell'insaziabile mania di conquistare, che caratterizza i Francesi. Buoni vicini! Noi passiamo le vostre frontiere senz' altra mira che quella di proseguire il corso delle operazioni contro un nemico in fuga, contro il nemico del genere umano, e in conseguenza contro il vostro; noi proseguiremo fin tanto che abbiamo conseguito lo scopo che ci siamo proposti, quello cioè, di ottenere una pace onorevole. Non v' ingannate dunque intorno ai motivi che ci fanno entrare sul vostro territorio; noi non venghiamo come nemici, nè siamo spinti dal desio di conquiste; le vostre proprietà saranno sacre per noi, il vostro paese sarà evacuato alla fine della guerra, nè alcuno avrà a dolersi di alcun' eccesso per parte nostra.

„ Affinchè le provviste necessarie alla sussistenza dell'armata si facciano con ordine, e siano distribuite in maniera, che l' uno non sia aggravato più dell'altro, nominate i vostri proprj commissarj coi quali noi concerteremo, intorno ai mezzi di procurar le vettovaglie alle truppe, e ad essi noi daremo le ricevute di quanto ci consegneranno.

„ Ma perchè siate convinti di quanto ci stà a cuore il risparmiare il vostro paese, e rispettare le vostre proprietà, noi vi indirizziamo quì unita una copia dell'ordine del

giorno diretto alla nostra armata, il quale prova che verrà osservata la più severa disciplina e che sarà fatta giustizia a ciascuno.

„ Prussiani! Noi abbiamo combattuto per la nostra indipendenza, e ci sarebbe grato di concorrere ora al ristabilimento della vostra. „

L'ordine del giorno citato nel presente proclama è l'appresso.

Corpo d'Armata Comandato dal Conte di Wittgenstein.

Ordine del Giorno de 13 Gennajo 1813.

„ Rendendo dal fondo del nostro cuore grazie al Dio degl'eserciti, mercè la cui benedizione le nostre armate hanno vinto, e coll'ajuto del quale io ho potuto cacciare il nemico al di là delle frontiere del nostro Impero, ed implorando anche per la continuazione della nostra intrapresa l'assistenza Divina, noi siamo nel proseguire i nostri vantaggi sul punto di oltrepassare le frontiere dei vicini paesi, per annientare i deplorabili avanzi del nemico che fugge.

„ Questa guerra i di cui resultati, quanto sono gloriosi per noi, altrettanto sono umilianti per il nemico, ci offre la migliore occasione di segnalare le conseguenze degl'orrori, e dei ladronecci, che il nemico ha portato ad'un grado, di cui l'Istoria non offre esempio. Guerrieri! rammentisi ciascuno di noi, ciò che ha veduto di questo spettacolo, e non potrà non ravvisare il gastigo,

che l'Onnipotente ha fatto cadere sù questi scellerati sacrileghi, che hanno depredato, e profanato le Chiese, e i luoghi Santi, che hanno devastato, ed incendiato le dimore pacifiche degli abitanti delle Città, e delle Campagne. La sete di sangue, e l'insaziabile rapacità, sono stati i soli motivi dell'invasione della nostra si cara patria; noi non sapremmo ravvisarne altri nella condotta di quest' orda di barbari. „

„ Ma pure, cosa son' eglino divenuti quei tesori che hanno rapiti dalle nostre Chiese, e dalla nostra Capitale ridotta in ceneri? Valorosi guerrieri, non gli avete voi ripresi a quei ladroni? E i ladroni medesimi ove sono? E quei che sottrar si volevano alla morte, e alla prigionìa, non gli avete voi veduti dispersi per tutte le strade? Non gli avete voi veduti presso a morir di fame, e di freddo, ridotti a rodere dei cadaveri di animali imputriditi, e spirare vomitando imprecazioni contro loro stessi, e contro il loro capo terribile immagine dell'ira celeste contro gli empj, che non conoscono Dio, nè la natura, nè alcun sentimento d'umanità.

„ In tal guisa, valorosi guerrieri, compresi d'orrore per siffatta condotta, noi ci prepariamo a passare le frontiere dei nostri vicini, o mediante l'ordine e il rispetto delle proprietà, noi offriremo il contrasto di questo quadro. Così, pace, e protezione agl'abitanti

delle città, e delle campagne, e guerra al solo nemico, che noi inseguiamo!

„ Il generale in capo persuaso che ciascun soldato si diporterà nel modo che conviene a un bravo militare, vuole che ogni capo eserciti sopra i suoi subordinati una severa vigilanza necessaria per prevenire qualunque specie di disordine, affinchè niuno abbia a dolersi di eccessi commessi dalle nostre truppe.

„ Ma se la speranza del generale in capo fosse delusa, se alcuno fosse convinto d'aver commesso delle vessazioni, o dei furti a danno degl'abitanti, il colpevole verrà nell' istante punito di morte, e il capo del reggimento, il comandante del battaglione, o della compagnia, sarà condotto avanti un consiglio di guerra per essere punito secondo tutto il rigor delle leggi. Il generale in capo si lusinga che l'indefesso zelo degl'ufiziali dello stato maggiore, e degl'ufiziali superiori renderà inutili queste misure di severità, e che tutto andrà a sodisfazione del generale, e ad'onore delle truppe.

„ Eroi! il Monarca rende giustizia al vostro valore: ei ricompenserà generosamente le vostre illustri azioni; la patria riconoscente benedice i suoi liberatori invocando Dio per essi, rendiamoci ora degni della riconoscenza delle nazioni estere, e l'Europa lo proclami col sentimento dell' ammirazione „ Che i Russi sono grandi nelle loro vittorie, e generosi nella pace, e verso gli amici di essa! „

Possiamo noi, valorosi guerrieri, conseguire questo fine degl' Eroi! „

Sottoscritto: Il generale in capo
CONTE DI WITTGENSTEIN.

Il capo dello stato maggior generale
D' AUBRAY.

In seguito dell' avanzamento dei Russi il quartier generale Francese fù il 31 Dicembre portato a Konisberga capitale della Prussia detta Ducale. Il maresciallo Duca di Taranto restò nelle sua posizione sul Niemen, ma sulla riva diritta; Labiaw, Velaw, e Itterbourg erano occupate dalla divisione Hendelet. Gli avanzi del 1.° corpo erano a Thorn: il 2.° a Marienwerder: il 4.° a Marienbourg, il 3.° a Elbinga: il 9.° a Danzica: il 6.° a Plotsko: gli Austriaci a Bialistock; il 7.° corpo a Presing: il 5.° a Varsavia. Ma tutti questi corpi erano ridotti a poca cosa, e alcuni meritavano appena il nome di reggimento.

Un fiero combattimento avvenuto fra il maresciallo Duca di Taranto, e i Russi a Picktüponen accompagnò la presa di Tilsit occupata da quest' ultimi: la perdita fù quasi eguale da ambe le parti. In questi fatti prese parte tutto il corpo Russo che veniva da Mittau.

Da Konisberga il quartier generale passò a Elbinga, e di là a Polens il 16 Gennajo;

si disse di esser causa di quest' ulterior ritirata la convenzione fatta coi Russi dal generale d'Yorck, al quale si addossava la colpa di tutto ciò che avveniva di male.

Il generale Lauriston, quello stesso che con tanto poco successo era stato incaricato delle negoziazioni di Mosca, passato il Reno con delle truppe da esso condotte dall' interno della Francia, portossi a Magdebourgo per organizzarvi un corpo di riserva. Un' altro se ne adunò a Francfort sul Meno.

La situazione dell' Europa a quest' epoca era veramente strana. Tutte le grandi potenze facevano i maggiori armamenti. Senza parlare della Francia, e della Russia, che avevano la principal parte nella guerra, l' Austria reclutava in tutta l' estensione dei suoi Stati; la Gallicia, la Stiria, e la Boemia erano piene di truppe. La Prussia faceva leve straordinarie, ed organizzava un gran numero di milizie. Fra Custrino, e Stettin un' armata imponente era già sotto le armi. La Baviera oltre le violenti coscrizioni che aveva fatte marciare avea mobilizzata la sua guardia nazionale, e così avea accresciute le sue forze di 21,600 uomini, oltre i bassi uffiziali, e gl' ufiziali. I piccoli Stati che non agivano di loro proprio moto, erano spinti dall' impulso dei maggiori ed ovunque udivansi dei rumori di guerra, e dei movimenti di truppe.

Napoleone intanto temendo forse una rot-

tura coll'Imperatore d'Alemagna, per contrapporre in ogni evento una forza sufficiente alle truppe Austriache, che erano in Stiria, e nelle Provincie limitrofe, spedì il general Bertrand a Verona con ordine di riunirvi in un corpo d'armata i diversi reggimenti, che vi si portavano dall'interno della Francia, e dai dipartimenti Italici.

I suoi preparativi erano immensi, e ben vedevasi che egli avrebbe aperta la nuova campagna alla testa di un numeroso esercito, benchè molto diverso da quello che era perito nelle pianure della Moscovia: ma questi preparativi non potevano nel momento bilanciare le genti dei Russi.

Nel dì 6 Gennajo essi entrarono in Konigsberga sotto il loro generale Sievers, il quale si avanzò con un distaccamento considerabile per strade disastrose, e che si credevano impraticabili, dopo essersi riunito alla vanguardia di due altri corpi, e alla cavalleria di Wittgenstein. Il di lui ingresso nella città seguì nel tempo stesso che i Francesi ne uscivano; ciò non ostante si fece con ordine: nella notte precedente nella quale era cominciata la ritirata dei Francesi, la polizia ordinò agl'abitanti d'illuminare tutte le finestre terrene delle case, e questa precauzione contribuì molto a mantenere la calma.

I Bavari col loro generale de Wrede si ripiegarono nel tempo stesso sopra Gnesna, e di là furono mandati in Franconia.

Sopra i principali punti della linea si veniva giornalmente alle mani, ma non accadevano che semplici scaramucce, poichè i Francesi, e i loro Alleati, aveano troppo interesse d'evitare degl' impegni generali.

Il forte di Pillau (1) presidiato dal generale Cavelta con 1200 Francesi si arrese li 26 Gennajo, senz'aver nulla sofferto, e senza essere neppure assediato nelle regole. Ecco il testo della capitolazione.

„ Art. 1. La città, e fortezza di Pillau, e il forte di Nelming saranno consegnati al comandante Prussiano, perchè sieno occupati da sole truppe Prussiane.

„ *Risposta:* Accettato.

„ Art. 2. Il general Francese uscirà liberamente, e senza ostacolo, colle truppe sotto il suo comando, che seco loro porteranno armi, e bagagli per andare a Danzica, o al primo posto dell' armata Imperiale Francese.

„ *Risposta:* Le truppe si porteranno sulla riva sinistra del Reno, ove saranno disimpegnate da qualunque obbligazione. I sudditi Russi che potessero trovarsi nella guarnigione di Pillau saranno consegnati al generale Russo.

---

(1) *Città, e forte di Prussia nel Somland all' imboccatura del Wegel, ove ha un porto.*

„ Art. 3; I Francesi ammalati saranno affidati all'umanità del comandante Prussiano, e alla loro guarigione dovranno godere di tutti i vantaggi stipulati in questa convenzione.

„ *Risposta;* Accettato.

„ Art. 4. Un ufficiale Russo provvisto di una salvaguardia, come pure un'uffiziale superiore Prussiano con una scorta, e un commissario, condurranno la colonna fino alla sua destinazione. (1)

„ *Risposta:* Accettato.

„ Art. 5. Durante la sua marcia si forniranno alla colonna gli alloggi, viveri, e vetture necessarie.

„ *Risposta:* Accettato.

„ Art. 6. Si eviterà, in quanto sia possibile, di far passare le truppe che escono da Pillau, nella loro marcia per luoghi occupati dalle truppe Russe (2).

„ *Risposta:* Accettato.

„ Art. 7. I bagagli delle treppe sunnominate non saranno visitati. I lancieri Pollacchi, e gl'ufiziali conserveranno i loro caval-

---

(1. e 2) *Queste due disposizioni furono apparentemente motivate dal timore delle sommosse degl'abitanti, vedremo in seguito che era ragionevole.*

li, e riceveranno i foraggi secondo il loro grado.

„ *Risposta;* Questo articolo è accettato sotto la condizione che il sig. generale Castella dia la sua parola d'onore che i suddetti bagagli non contengono nè contribuzioni, nè carte, nè piani, nè altre cose trasportate dalla Curlandia, o dall' Impero Russo, nè oggetti che potrebbero essere reclamati dal comandante Prussiano.

„ Art. 8. Qualunque equivoco che potrebbe esser contenuto nella presente convenzione sarà spiegato in favore delle truppe Francesi. „

„ *Risposta:* Accettato.

Fatta al vecchio Pillau li 26. Gennajo (7. Febbraio 1812.)

„ *Firmato* „ Il Conte Sievers General maggiore di S. M. I. Russa comandante le truppe avanti Pillau.

„ *Firmato* „ Il General Castella. „

Le altre piazze non erano per ora in stato di dover cedere. Oltre Danzica che avea 30mila uomini, Thorn avea 1500 Francesi, e 4000. Bavaresi comandati gli uni, e gli altri dal generale Poitevin. Modlin era presidiata da 1000 Sassoni, 1800. Francesi e 6000 Pollacchi, e vi comandava il Generale Daendels Olandese. In Zamosc eran 4000 Pollacchi, e 900 in Czenostochau.

Nel Febbraio i Russi arrivarono a Berlino, e così inaspettatamente che una parte delle truppe Francesi vi si trovava tuttora. Il popolo insorse alla vista d'un esercito che veniva a discacciare quei pretesi alleati, che lo avean tanto angustiato, e inquietò sommamente dalle finestre, e dall'alto delle case i distaccamenti che si ritiravano, i quali perderono molta gente: Di più la porta della città per la quale dovean uscire era di già dalla parte esterna in potere dei Russi. Quì pure convenne battersi, e il reggimento 112. di linea che fu destinato a cuoprir la ritirata vi soffrì una gran perdita.

Varsavia, Guesna, Posen furono abbandonate in pochi giorni, e quasi nel tempo stesso occupate dai vincitori; il Vice Re si portò dietro l'Oder, sperando di potere ivi mantenersi un poco, tanto da dar tempo ai rinforzi che erano in marcia dall'interno della Francia d'arrivare, ma nel 18 Febbraio, 1500 uomini di cavalleria leggiera Russa, formanti una vanguardia, passarono l'Oder sul ghiaccio nel punto in cui avean a fronte il generale Prussiano Bulow, e dietro a loro altri numerosi corpi di linea, il Vice Re dovette dunque di marcia in marcia ritirarsi sull' Elba, dopo aver lasciato il Basso Oder guardato come segue: una guarnigione di 9000 uomini col generale Grandeau, e dei viveri per otto mesi a Stettino, 3000 uomini col generale Fournier-d'-Albe a Custrin: 6000

a Glogau col generale La-plane ; 3000 a Spandau col generale Barone de Bruny.

Sull' Elba le posizioni erano le seguenti : Il corpo di Lauriston arrivato a Magdeburgo, era quello che più d'ogni altro conteneva un buon numero di veterani, e che trovavasi meglio provvisto d'artiglieria, e di bagagli: il primo, e secondo corpo comandati dai marescialli Principe d'Eckmuhl, e Duca di Belluno costeggiavano il fiume; il general Grenier coll' 11.° corpo avanti Wittemberg che era stata approvvisionata, presidiata, e messa in stato di difesa. Il generale Sassone Thielman con 6000. uomini di quella nazione a Torgau, che era stata pure fortificata, e guarnita con 200. pezzi di cannone; il general Regnier col corpo Sassone, la divisione Durutte, e una divisione Bavara avanti Dresda: il quartier generale a Lipsia. Al generale Lauriston erasi riunito presso Magdeburgo il corpo Vestfaliano, e il primo corpo di cavalleria. Il generale Vendamme con 50 battaglioni era partito da Wesel per Amburgo, Brema, Lubecca ec. Il generale Carra Saint Cyr a Artlenbourg. Un corpo d' osservazione comandato dal maresciallo Duca d'Elchingen, decorato con decreto imperiale del dì 8 Gennajo del titolo di Principe della Moskowa, sul Meno, col quartier generale a Hanau: Il generale de Wrede con una divisione Bavarese a Bamberga: I contingenti Wurtemberghese, Assiano, e Badese,

a Wurzbourgo: Un secondo corpo d' osservazione del Meno a Francfort col Duca di Ragusi: a Francfort pure si riorganizzava dal Duca di Treviso la guardia Imperiale: nei depositi di Francia si rimontavano 60 mila cavalieri frutto delle requisizioni del governo e delle forzate oblazioni dei sudditi, e 3000 gendarmi eran repartiti nei diversi corpi di cavalleria per servir d' istruttori: dei veterani si erano pure fatti venire di Spagna, e fra questi il 7.° reggimento di cavalleggieri Pollacchi, e la legione di scelta della gendarmeria, uno dei più bravi corpi che avesse la Francia. Si annunziava inoltre che il regno Italico, oltre il suo contingente alla grande armata, fornirebbe 40 mila uomini per la difesa delle coste di Venezia, delle provincie Illiriche, e dell' Adriatico. Tale era la situazione dell' armate Francesi all' epoca della dichiarazione della Prussia, di cui parleremo nel seguente libro.

Da Cassel il Rè di Vesfalia fece partire la Regina sua sposa per la Francia, col fine, fù detto, di aver disponibili tutte le sue truppe, e la guardia, ma in effetto per poter più facilmente partire egli stesso al primo appressarsi dei nemici.

Il Popolo d' Amburgo, che come quello degl' altri porti, e piazze di commercio trovavasi particolarmente tormentato dalla ferrea amministrazione Francese, vedendo del movimento nelle truppe, e credendo di ri-

levare da questo, e dal disordine che regnava fra gl' impiegati Francesi una prossima evacuazione, insorse il 24 Febbrajo, aggredì i Preposti delle Dogane, e insultò diverse persone frà quelle che erangli più odiose; fù fatto fuoco sopra i sollevati, e ne furono arrestati diversi, che tradotti avanti una Commissione militare, vennero in poche ore, secondo il costume Francese, processati, condannati, e fucilati: la cittadinanza prese le armi, e formò una guardia nazionale per cui mezzo, e col soccorso d'alcuni picchetti di cavalleria Danese viene ristabilito l'ordine.

Per non interrompere l' esposizione degl' importantissimi fatti che narrar devonsi nel seguente libro, riporteremo quivi il proclama diretto dal comandante supremo dell' armate Russe agl' abitanti dell'antico Elettorato d' Annover, e de' paesi adiacenti, ove verso la fine di Marzo penetrarono alcune migliaia di essi, e con questo documento che porta la data dei 4-16 Marzo 1813, termineremo il presente libro.

„ Amici Alemanni „

„ Voi sapete ciò che eravate, e ciò che siete divenuti: voi eravate Alemanni, e siete stati costretti a diventar Francesi: voi eravate uomini felici, cittadini liberi; ed ora tutto il mondo osserva con un sentimento di pietà uno dei più culti popoli dell' Europa

avvilito fino a sopportare le catene della Gallica servitù. Mà prendete coraggio: alle sponde del Borsitene, della Dvina, e della Beresina, la spada della Giustizia è piombata sulla testa del vostro nemico, del nemico comune della libertà, dei diritti delle Nazioni, dell'indipeneenza dei Principi, e d'ogni virtù sociale. Amici Alemanni si crudelmente oltraggiati! L'ora della vostra liberazione si avvicina. Di già la vanguardia del mio corpo che entra sul vostro territorio vi reca da Berlino, i miei voti per la vostra felicità: intimamente unito colla Prussia, coll'Inghilterra, e coll'altre Potenze alleate, Alessandro il liberatore, mio vittorioso Imperatore, e sovrano, m'invia presso di voi per rendervi a voi stessi: la fortuna, di cui il vostro oppressore ha per sè lungo tempo abusato, ha, nel suo sdegno, e nella sua vendetta, ritirata improvvisamente da lui la sua mano. Egli ha perduto un mezzo milione di soldati agguerriti. Ei potrà colla violenza, riunire ancora alcune truppe di sventurate vittime, mà non potrà d'ora innanzi aver più un'armata formidabile. Con una mano potente la Russia ha strappato la benda, che cuopriva gl'occhi dei popoli: l'incanto che intorpidiva i loro sensi è distrutto. Essi hanno cominciato ad apprezzare le forze loro, e questa nazione si sventurata, e si ingegnosa, comincia ella stessa, vergognandosi, a riconoscere che istrumento passivo dell' eccessiva,

ed insaziabile ambizione di uno straniero, essa reca i di lui ferri in paesi nei quali in un epoca più fortunata aveva portato i lumi e le scienze. Prodi Alemanni! Apprendete a convincervi che siete voi stessi gli artefici delle vostre catene che per essere liberi voi non avete bisogno della nostra assistenza, e che a tal fine altro non è necessario che il vostro deciso volere. Accogliete i valorosi Russi come vostri amici come vostri alleati riunitevi ad' essi, ed ai Prussiani loro compagni, ai Prussiani vostri fratelli, e vostri compatriotti, per conseguire il più nobile, e il più sacro scopo che stato sia mai l'oggetto di un trattato. Ma voi, ministri poco in vero numerosi, ministri dispregevoli, indegni del nome Alemanno, ministri di una tirannìa moribonda, tremate all' aspetto della vendetta di Dio, e degl' uomini, essa vi attende. Comunque ciascun militare Francese che cadrà nelle mie mani esser debba trattato con tutta la generosità, che permettono le leggi della guerra, ciò non pertanto, qualunque Alemanno, preso coll' armi alla mano contro alla sua patria, andrà nelle più remote provincie della Russia a dolersi d'aver impugnata la spada contro la libertà dei suoi concittadini.

„ Dato dal quartier generale di Berlino li 6-18 Marzo 1813.

=*Firmato*=Il Conte di Wittgenstein.

LIBRO DECIMOSESTO.

SOMMARIO.

Inquietudini del Governo Francese sul contegno della Prussia. — Il Re parte da Berlino, e va a Breslavia. — La Prussia si unisce in alleanza alla Russia, e dichiara la guerra alla Francia. — Manifesto a ciò relativo del governo Prussiano. — Nota ufficiale del Barone d'Hardemberg all'ambasciatore Francese a Berlino. — Risposta del governo Francese alle Note Prussiane. — Osservazioni su questa risposta.

Narrammo altrove che fin da quando Napoleone ebbe perduta la sua armata incominciò a dubitare del partito che avrebbe preso il gabinetto di Berlino nell'attual guerra. La convenzione fatta dal general d'Yorck coi Russi per mezzo della quale il corpo ausiliario Prussiano si era separato dal maresciallo Macdonald avea fatto prevedere vicinissima al governo Francese una rottura colla Prussia, ed altri posteriori fatti ne

persuasero maggiormente. Tali furono la capitolazione di Pillau della qual piazza i Russi messero in possesso le truppe Prussiane, l'essere restato il generale Bulow spettatore del passaggio dell' Oder fatto dai Russi, con aver risposto all' ajutante maggior generale dell' armata Francese che di ciò si lagnava che ei non faceva parte del contingente, le frequenti corrispondenze fra il quartier generale Russo, e il Prussiano, e finalmente la buona armonia che regnava fra la generalità, gli ufiziali, e i soldati delle due nazioni.

Il Re di Prussia allegando di volere allontanarsi di più dal teatro della guerra partì il 23 Gennajo da Berlino per Breslavia capitale della Slesia, ove giunse il 25 dello stesso mese. Prima di partire creò in Berlino una commissione suprema di governo composta del Conte di Golz ministro di stato, de Kircheiseu ministro di stato, e di giustizia, e del Conte de Lottun general maggiore, e consigliere di stato, e colla stessa ordinanza che porta la data de 22 Gennajo regolò i poteri di questa commissione. L'inviato Francese accompagnò il Re a Breslavia.

Occupato Berlino dai Russi colla contemporanea insurrezione del popolo contro i Francesi, ed eseguito dai primi il passaggio dell' Oder, la Prussia pubblicò la sua alleanza colla Russia, e l'annunziò al ministro Fran-

cese con nota officiale data da Breslavia li 16 Marzo.

Prima di riportare questo, e gl' altri interessantissimi documenti relativi alla dichiarazione della suddetta Potenza, crediamo necessario l' inserire quivi u n'*Esposizione di fatti del contegno del governo Francese verso la Prussia dopo la pace di Tilsit:* questo pezzo officiale merita la maggiore attenzione.

„ Alcune importanti discussioni aveano nel 1806 prodotta la guerra fra la Francia e la Prussia. Il trattato di Tilsit concluso il dì 9 Luglio 1807 terminò una lotta quanto ineguale, altrettanto infausta; La Prussia comprò con sacrifizj enormi la pace che metter dovea un limite alle calamità dei vinti, e alle pretensioni del vincitore.

Questa condizione fondamentale di tutti i trattati di pace conclusi fra le nazioni civilizzate non era tenuta in verun conto dal governo Francese. Esso restò ancor lungamente, e con maggiore animosità ancora in stato di guerra contro la Prussia. La sola differenza fu che la parola *pace* procurava a questo governo il vantaggio di non provare alcuna resistenza. Quando finalmente il governo Francese quattordici mesi dopo il trattato di Tilsit, giudicò bene di eseguire le più essenziali condizioni di esso, e di restituire al Re le provincie che gli erano state assicurate, questo patto, e le convenzioni che ne furono le conseguenze divennero per la Prus-

sia una nuova sorgente di vessazioni, e di umiliazioni. La preponderanza tirannica della Francia tenne questo stato nella dura necessità di dover cedere ancora su dei punti egualmente opposti ai suoi interessi che ai suoi diritti, onde prolungare la sua esistenza politica. Invano adoprava esso ogni cura ogni attenzione possibile in adempire gli obblighi che contratti avea; esso non giungeva mai ad evitare i risentimenti, la diffidenza, e le domande sempre crescenti del governo Francese, il quale d'altronde non si credeva in modo alcuno obbligato dalle sue promesse.

„ Basta leggere i trattati, e con essi confrontare i fatti.

„ Secondo l'articolo 28 del trattato di Tilsit, e una particolare convenzione conclusa il dì 12 Luglio 1807 fra il principe di Neuchatel, ed il generale conte di Kalkreuth, tutte le provincie Prussiane, che il Re riteneva in virtù del trattato, esser dovevano evacuate avanti il primo Ottobre 1807. L'unica condizione annessa a questa clausula dalla convenzione era „ che le contribuzioni di guerra messe sullo stato sarebbero pagate „ vale a dire che si riguarderebbero come pagate, quando l'intendente generale dell'armata Francese avesse riconosciuta valida la sicurtà che si fossero offerte. „ Ma le cose furono in modo tale disposte che questa condizione non potè essere adempiuta se non

che molto tardi, e nella maniera la più dura per la Prussia. Il Rè si era invano lusingato, che dopo avere, mediante la pace, acconsentito alla cessione della più fertile, e della più popolata metà dei suoi stati, potrebbe almeno conservare il resto tranquillamente, ed occuparsi a sollevare i suoi sudditi oppressi; le truppe Francesi le quali fin'allora non aveano evacuato se non che la vecchia Prussia fino al Passarge, e quindi fino alla Vistola, messero ad un tempo cento cinquanta mila uomini, e cinquanta mila cavalli a quartiere nel resto delle provincie a spese degl'abitanti. I commissarj dell'Imperatore continovarono nel tempo stesso a levare nelle provincie tutte le rendite pubbliche, e ad'imporre le solite gravezze straordinarie come per l'avanti. Lo stato delle cose faceva vedere ovunque, che la pace era ancora molto lontana. La Prussia non perderà mai la memoria di quest'epoca dolorosa.

„ Per allontanarne il termine quanto era possibile, ed opprimere la Prussia più ancora di quello che non avean fatto la guerra, ed il trattato di pace il maresciallo Soult, e gl'altri generali che comandavano le truppe Francesi immaginarono nuovi sacrifizj da farsi da questi infelice stato, come condizioni necessarie alla finale evacuazione. Eccone i più notabili „

„ L'articolo 16 del trattato di Tilsit avea stabilito fra la Sassonia, e il Gran-ducato di

Varsavia, una strada militare, che traversar doveva gli Stati Prussiani. Mà il maresciallo Soult domandò anche una strada commerciale per i prodotti dell'agricoltura, e del commercio della Sassonia, e del Gran-Ducato, come pure lo stabilimento delle poste Sassoni lungo questa strada, e dell'esenzioni assai considerabili per il passaggio dei suoi prodotti, e la navigazione degli stranieri per i canali, e fiumi dell'interno della Prussia. Ad oggetto di prevenire ogni indugio alla partenza dell'armata Francese da quelle provincie, il Rè fù costretto a condescendere a queste domande per quanto mal fondate esse fossero, e a far sottoscrivere a Elbing l'onerosa convenzione de 13 Ottobre 1807.

„ Gl'articoli 2. e 3. che fissavano i confini fra il Gran-Ducato di Varsavia e le provincie rimasta alla Prussia, non aveva smembrato dalla vecchia Prussia il circolo di Michelau, per darlo al territorio del Gran-Ducato, nè fatta dipendere dalla determinazione finale dei confini l'evacuazione dei Francesi dalla Prussia. Con tutto ciò il maresciallo Soult non lasciò di presentare il progetto di una seconda convenzione, la quale offriva una *demarcazione* delle frontiere unicamente vantaggiosa al Gran-Ducato di Varsavia, cui davasi il circolo di Michelau. Il maresciallo insistè sù questa condizione, e il Rè per non metter verun'osoacolo a ciò che poteva condurre all'evacuazione del paese, acconsentì anche a questa determinazione di confini.

„ La convenzione relativa a questa cessione d'un circolo considerabile fù firmata a Elbing il 10 Novembre 1807. In essa fù inserita anche una clausula che confermava una donazione fatta poco tempo avanti il trattato di Tilsit dall' Imperatore Napoleone al Principe di Neufchatel, ed al maresciallo Mortiér di certi demanj situati negli stati Prussiani; il Rè condescese anche a quest' oggetto, sebbene grandi imbarazzi resultar ne dovessero per l'amministrazione dell' interno.

„ L'articolo 2.° del trattato di Tilsit aveva espressamente indicato la nuova Slesia, come quella che doveva rimanere al Rè di Prussia. In opposizione diretta a questo trattato il maresèiallo Soult domandò la riunione di questo paese al Gran-Ducato di Varsavia. Il Rè per giungere una volta al suo scopo credè di dovere accordare eziandio questo punto; Egli dunque cedè per mezzo della suddetta convenzione del 10 Novembre 1807. questa possessione non meno importante che legittima.

„ L' articolo 19 del trattato di Tilsit avea dato alla città di Danzica un distretto di due leghe di diametro partendo dal suo recinto. Ma mentre si stipulava questo trattato, il generale Rapp governatore Francese di Danzica avea coi deputati di detta città, ma, senza chiamare alcuno per la Prussia, stabilita una specie di convenzione mediante la quale il territorio di Danzica fu fissato a due

leghe di diametro partendo, non dal vero recinto di questa città, ma dal punto estremo delle sue fortificazioni. Il maresciallo Soult insistè su questo punto presentando il progetto d'un accordo particolare tra la Francia, la città di Danzica, e la Prussia. Questa potenza fu alfine obbligata a cedere per la linea di demarcazione fra i suoi Stati, e la città di Danzica, tale quale fu determinata mediante una terza convenzione conclusa a Elbing li 6 Novembre 1807.

„ Malgrado queste reiterate prove della condiscendenza della Prussia, domandate per l'esecuzione finale d'un trattato di pace che non l'esigeva, l'evacuazione delle provincie Prussiane non ebbe luogo. Un'altro punto importante restava a compierne, quello che formava realmente la sola condizione dalla quale il trattato avrebbe fatto dipendere l'evacuazione.

„ La convenzione del 12 Luglio 1807 avea conformemente all'art. 28 del Trattato di Tilsit regolato così questa condizione. „ Che le contribuzioni di guerra messe sullo stato, dovevano esser pagate, ben inteso che doveansi riguardare come pagate, quando le sicurtà che si offrissero fossero riconosciute valide dall'intendente generale dell'armata Francese, e che qualunque contribuzione, che non fosse pubblicamente cognita avanti il cambio delle ratifiche della pace sarebbe nulla, e di niun valore. „

„ Il Re aveva fin da principio, stabilita a Berlino una commissione per mettere il trattato di pace in esecuzione, ed aveala incaricata di occuparsi, prima di tutto, in regolare quest' affare delle contribuzioni coll' intendente generale. Le innumerabili, ed interminabili difficoltà che l' intendente presentava in quest' affare, e le pretensioni sempre crescenti, ed impossibili a sodisfarsi che egli continuamente produceva, impegnarono il Re a spedire ai primi del mese di Novembre 1807 il suo fratello Principe Guglielmo di Prussia a Parigi, e ad accreditarlo presso l' Imperatore dei Francesi, onde togliere tutti gli ostacoli, e mettere l' ultima mano al ristabilimento della buona intelligenza fra le due corti. La negoziazione del Principe non ebbe un più felice successo. Secondo il trattato di Tilsit niente sarebbe stato così facile, quanto lo stabilire il conto delle somme che la Prussia doveva alla Francia. Si trattava semplicemente di conoscere le contribuzioni di guerra messe sullo stato fino al 12 Luglio 1807 e ciò che n' era stato pagato e d' intendersi sulle consegne fatte all' armata Francese, le quali esser dovevano defalcate.

„ In conformità di queste basi la commissione della pace stabilita a Berlino fissò il saldo a 19 milioni di franchi.

„ Ma il conto dell' intendente generale fece ascendere il totale delle contribuzioni

di guerra esigibili, compresevi le rendite dello stato arretrate fino al 12 Luglio 1807, alla somma eccessiva di 154 milioni, e mezzo, nè accordò sù questa somma, che un defalco di 35 milioni, e mezzo, come quelli che erano di già pagati, di maniera che il suo conto presentava un saldo di 119 milioni, lo che formava una differenza di 110 milioni di franchi col conto della commissione. Con tutto ciò si ottenne un'altra diminuzione, e la somma fù finalmente ridotta dall'intendente generale a 112 milioni, de' quali domandava egli il pagamento prima d'effettuare l'evacuazione del paese. Per finirla una volta, e procurare almeno all'infelice Prussia la quiete, di cui avea tanto bisogno, il Re autorizzò la commissione a riconoscere questo saldo. Mà allora nuove, e più gravi difficoltà insorsero sul modo di pagamento. e sulle sicurtà richieste dall'Intendente. Finalmente il di 8 Marzo 1808 la commissione stabilì con esso lui un progetto di convenzione, che fù subito spedito a Parigi per l'approvazione dell'Imperatore. Questo principio fece concepire delle speranze, mà rimasero deluse malgrado le vive istanze del Principe Guglielmo. L'Imperatore non gli celò che egli faceva unicamente dipendere *dalle altre sue combinazioni politiche l'evacuazione della sua armata dalla Prussia* (essa non dependeva dunque dall'esecuzione dei trattati!) Mentre veniva così ritardata

la negoziazione del Principe, il quale vedeva che nuovi soterfugi andavansi ogni giorno inventando, l' infelice Prussia, soccombeva sotto il peso della guerra, quantunque fosse in piena pace. Le calamità, la miseria, la disperazione della Nazione giunsero al colmo. „

„ Entrò finalmente nelle combinazioni politiche dell' Imperatore il promettere l'evacuazione della Prussia, mà solamente a un prezzo che doveva esaurire il resto delle forze dello stato. Il ministro delle relazioni estere dell' Imperatore propose verso la fine d' Agosto, al Princspe Guglielmo un progetto di convenzione nella quale lungi dall' adottare il conto definitivo dell' intendente generale, il totale delle contribuzioni pagabili dalla Prussia ascendeva a 154 milioni, e mezzo, ed in conseguenza a 42 milioni di più di quello che l' Intendente avea chiesto, senza addurre di quest' eccessivo aumento altra ragione che un' odio implacabile verso la Prussia. Sarebbe troppo lungo il seguitare passo a passo l' andamento di questa negoziazione penosa, di tutte le rappresentanze, e domande fatte dal Principe, e dall' inviato del Re, e di tutte le opposte proposizioni dei Ministri dell' Imperatore pochissimo differenti frà loro. Il resultato fù che l' Imperatore insistè non solo per il pagamento dell' arretratto delle contribuzioni di guerra, mà anche delle rendite dello stato non escluse le por-

teriori al 12 Luglio 1807, e per la continuazione dell'occupazione dello stato per parte dell'armata Francese, quasi che il ritardo della liquidazione di quest' interesse fosse derivato non dall'odio, dagl' indugj e dalle pretensioni eccessive della Francia, mà dalla mala volontà del governo Prussiano, il quale anzi nello stato d'oppressione in cui trovavasi niente desiderar dovea più ardentemente, che di venire a un' accomodamento finale. Questi arretrati furono calcolati finalmente, a 180 milioni, e il ministro dell' Imperatore citò come un' esempio di generosità del suo sovrano il defalco di 30 milioni che accordò alla Prussia. L'ultima sua parola fù che bisognava pagare 140 milioni. Un' avvenimento inaspettato che niun rapporto avea con questa negoziazione (1) somministrò un pretesto di aumentare i rigori contro la Prussia. Si prescrisse al Principe colle maggiori minaccie un termine perentorio di pochi giorni a accettare, ò rigettare intieramente il progetto di convenzione proposto. Niuno dubitava che una repulsa trarrebbe seco la rovina della Monarchia Prussiana. „

„ Il Principe si trovò dunque costretto a

---

(1) *Il noto affare della Lettera del Ministro Signor Stein.*

firmare il dì 8 Settembre col Conte di Champagnj Ministro dell' Imperatore la convenzione che restituir doveva la Prussia al suo Re, e mettere un termine alle sue calamità al prezzo di nuovi enormi sacrifizj. „

„ I più piccoli di essi erano la riduzione dell' armata Prussiana a 42 mila uomini da non potere aumentarsi prima di dieci anni, la consegna delle fortezze di Glogau, Settino, e Custrino alle truppe Francesi per ritenersi la prima, fino al pagamento della metà, e l' altre due fino al saldo delle contribuzioni: il mantenimento d' una guarnigione Francese di 10 mila uomini in dette piazze, e le provvissioni in caso d' assedio per sei mesi in ciascuna di esse: lo stabilimento di sette strade militari, e di tappe nel paese situato fra le tre piazze, il Gran-Ducato di Varsavia, la Sassonia, Danzica, e Magdeburgo: la cessione di un territorio di 2000, tese intorno la cittadella di Magdeburgo sulla diritta dell' Elba. „

„ Mà la condizione più dura fù quella che fissò gli arretrati delle contribuzioni di guerra, e delle rendite da pagarsi alla Francia all' eccessiva somma di 140 milioni di franchi, e un modo di pagamento gravosissimo. Il Rè vide con dolore l' impossibilità di pagare una somma così prodigiosa nei termini prescritti colle risorse d' uno stato esausto di cui tutte le rendite in tempo della guerra, e dopo erano state versate nelle casse

Francesi, e gli abitanti rovinati dall' eccessive requisizioni, e gravezze d'ogni sorte, e l'industria nazionale a motivo del ristagno del commercio non poteva provvedere ai bisogni dello stato. In conseguenza il Rè spedi nell' Ottobre 1808 il Conte di Gloz suo ministro di gabinetto all' Imperatore dei Francesi che era allora a Erfurt coll' Imperatore delle Russie per esporgli colle più vive istanze il vero stato delle cose. In grazia dell' Imperatora Alessandro che intercedè per la Prussia Napoleone diminuì 20 milioni sù 140 richiesti: „

„ Il governo Prussiano fece rimettere il 5 Novembre 1808 al ricevitore generale delle contribuzioni dell' armata Francese i documenti necessarj ad' assicurare il pagamento di 120 milioni di franchi, cioè 50 in lettere di cambio, e 70 in obbligazioni provinciali da cambiarsi dentro sei mesi con cedole ipotecarie dei demanj. Per verificare questa consegna, e sollecitare l'esecuzione finale della convenzione di Parigi del di 8 Settembre nè fù conclusa una nuova a Berlino il 5 Novembre 1808 fra il Conte di Golz, e l'Intendente generale Daru. „

„ Finalmente gli stati Prussiani, ad' eccezzione delle tre piazze sull' Oder furono evacuate, cioè le Province tra l'Oder, e la Vistola il 22 Novembre, e quella della sinistra dell' Oder il 5 Dicembre. La consegna delle casse, e dell' amministrazione all' auto-

rittà Prussiane, seguì il 15 Novembre 1808. „

„ La Prussia fù di più obbligata a concludere in seguito colla Francia il 12, 28, 29, e 30, Novembre 1808, e il 22 Febbrajo 1809 cinque convenzioni per regolare le provviste di Glogau, Custrino, e Stettino, fissare la linea di demarcazione intorno a quelle piazze, stabilire delle poste Francesi fra esse, determinare le strade militari, i luoghi di tappa, e tutto ciò che avea rapporto alla marcia, e al mantenimento delle truppe Francesi, nel paese. „

„ Restituito ai suoi stati il Rè dopo col partenza dei Francesi non si occupò che a sanar le piaghe della nazione, e assicurare, specialmente colla sua buona intelligenza al governo Francese, la quiete e la felicità che il popolo attendeva dalla sua paterna sollecitudine; adempiendo colla più scrupolosa fedeltà gli obblighi che gli erano stati prescritti col trattato di Tilsit, e colle tant' altre convenzioni, non trascurò occasione, nè risparmiò sacrifiziò per piacere al governo Francese, e convincerlo della sincerità dei suoi sforzi. „

„ Frà tanti atti arbitrarj, e violenti dei quali la Prussia ebbe a dolersi. obliar non può la convenzione di Bajona, sventuratamente, troppo famosa, conclusa tra la Francia, e il Gran Ducato di Varsavia dopo una segretissima negoziazionè, nel tempo che il Principe Guglielmo trattava apertamente per

ristabilire l'armonia tra la Francia, e la Prussia. L'oggetto della convenzione di Bajona era di togliere alla Prussia senza sua partecipazione, e contro tutti i principj di morale, di diritto pubblico, e del trattato di Tilsit, le sue proprietà nel Gran-Ducato di Varsavia. „

„ Il suddetto trattato avea coll'art. 25 stipulato: che tutti i fondi, e capitali appartenenti ai privati, o a stabilimenti pubblici religiosi civili, ò militari, di paesi che S. M. il Re di Prussia cede, o a cui rènunzia col presente trattato, e che fossero, ò nella banca di Berlino, ò nella cassa della società marittima, ò in qualunque altra maniera negli stati della M. S. non potranno essere nè confiscati, nè seguestrati; e i proprietarj potranno a loro piacere disporne, e continueranno a goderne unitamente agl' intesessi scaduti, o da scadere, a tenor dei contratti, e obbligazioni a tale effetto stipulati. „ L' art. 3 della convenzione che il Principe Guglielmo era stato costretto a firmare il dì 8 Settembre 1808, conteneva questa modificazione: „ che i credeti che S. M. il Rè di Prussia avea coi particolari del Gran-Ducato di Varsavia, sarebbero, conformemente al trattato di Tilsit, ceduti senza alcuna ritenzione „ Per quanto insidiosa fosse questa modificazione, ciò non ostante siccome si riferiva al trattato di Tilsit, lasciava almeno intatta la sicurezza solennemente accordata da questo trattato alle pro-

prietà dei privati, e degli stabilimenti Prussiani nel Gran-Ducato di Varsavia: essa non potea dunque concernere che i crediti del Rè, ò delle casse dello stato, che amministrano i beni della Corona, mà non quei degli stabilimenti pubblici, che non amministrano se non che i beni dei privati. „

„ Malgrado una tal sicurezza, e anche prima della convenzione del dì 8 Settembre, il Rè di Sassonia Gran-Duca di Varsavia avea fatto sequestrare come beni devoluti alla Corona tutti i capitali dei sudditti Prussiani, e degli stabilimenti pubblici esistenti nel Gran Ducato, cioè non solo i capitali della banca, della società di commercio marittimo, della cassa generale delle vedove, della cassa delle vedove dei militari, del grande spedale degl' orfani di Postdam, degli spedali, case di correzione, casse dei diritti giudiciarj, chiese, legati pii, università, scuole ec. ec. mà ance molti altri capitali appartenenti ai privati, dietro il solo sospetto che essi fossero agenti, o presta nome della banca di Berlino. In' appoggio di questa violenta, ed ostile misura si citava la convenzione di Bajona de 10 Maggio 1808, fra il Rè di Sassonia, e l' Imperatore dei Francesi. Quest' atto non è stato mai comunicato officialmente al governo Prussiano. Si è saputo però che per l' art. 2 „ Tutto ciò che veniva sotto la denominazione di crediti riservati (o Prussiani), che secondo la nota dell' in-

tendente generale dell' armata Francese ascendeva à 43, 466, 200 di franchi, e cent. 51 di capitale, e 4 milioni d' interessi arretrati, come pure quelli che scuoprir si potessero in seguito eran ceduti dall' Imperatore al Rè di Sassonia come Gran-Duca di Varsavia, onde migliorare le finanze del Gran-Ducato, e che in cambio il Rè di Sassonia verserebbe nelle casse dell' Imperatore 20 milioni di franchi. „

„ In tal guisa due Sovrani procedevano alla compra, e vendita delle proprietà di un terzo Sovrano vicino, ed amico, e gl' impiegati del governo del Gran-Ducato ebbero ordine di ricercare accuratamente questa proprietà, come se fosse stata senza padrone, o fosse appertenuta a un proscritto. Gl' impiegati eseguirono la commissione con una tirannia senza esempio. Si pubblicò a Varsavia il 13 Dicembre 1808 una lista di capitali Prussiani confiscati che ascendeva a scudi 11,314,769, e 5 grossi, e il 28 Marzo 1811 una seconda lista di scudi 7,509.327, e 17 grossi, e in tutto scudi 18,824,096 e grossi 12. Il 18 di Maggio comparve una terza lista colla quale diversi capitali portati già in conto due volte eran detratti dalla somma precedente per scudi 1,805,140. e grossi due: Il residuo in conseguenza era di scudi 17,018, 956, e 20 grossi (1). Questa somma di capi-

(1) *Circa 64 milioni di franchi.*

tali Prussiani esistenti nel Gran-Ducato di Varsavia fu dunque sequestrata, o confiscata, o minacciata di esserlo, la parte meno considerabile di essi apparteneva realmente al Re di Prussia, e il resto a stabilimenti pubblici o a sudditi Prussiani. E' indicibile la costernazione che questa ingiustizia produsse in migliaja d'oneste famiglie, e fra le vedove, e gl'orfani, che avean poste le loro sostanze nella Prussia meridionale quando ancor vi regnavano la giustizia, e la civilizzazione, e niente presentir faceva un tale eccesso di barbarie. Si ascoltarono col maggior sangue freddo le querele di tante persone, le proteste degli stabilimenti Prussiani, e la voce del general malcontento. In vano il governo Prussiano fece le più vive rimostranze: da Parigi si rimandavano a Dresda, e a Varsavia e colà si allegavano per scusa gli obblighi contratti colla Francia. Finalmente la Prussia propose gran sacrifizj a Dresda, e a Varsavia, in principio consentì di pagare 10 milioni di franchi, poi 20 somma uguale a ciò che il Gran-Ducato avea pagato alla Francia e poco dopo la cessione di tutti i fondi, e capitali che nel Gran-Ducato che appartenevano realmente alla banca di Berlino, e al commercio marittimo, e che ascendevano a otto milioni di scudi, perchè fosse sciolto il sequestro messo su i capitali degl'altri stabilimenti pubblici e dei privati, compresi a torto fra i capitali di banca.

„ L'umanità del Re di Sassonia non potendo prestarsi intieramente all' ingiustizia a cui era stato strascinato, egli ha nel 1811 liberati dalla confisca i capitali della cassa generale delle vedove, di alcuni piccoli stabilimenti, e della cassa degl' invalidi. Ma quest' ultimi erano stati già eccettuati dallo stesso intendente Francese. Il timore però di compromettersi colla Francia, fece sì che non si potè mai impegnare il Re, neppure in cambio di gran sacrifizj proposti dalla Prussia, a ordinare la liberazione generale dei capitali posti sotto sequestro. Quanto ai particolari Prussiani, di cui i crediti erano stati sequestrati perchè si sospettava che fossero il presta nome della banca, il Re di Sassonia avea fatto dichiarare che egli avrebbe liberato dalla confisca tutti i capitali, che con prove in regola si fossero riconosciuti di vera proprietà privata. Ma è troppo difficile l'ottenere tali prove formali, e il successo che sperar se ne poteva era troppo incerto perchè molti potessero far valere i loro diritti. I capitali della cassa generale delle vedove e d'alcuni piccoli stabilimenti pubblici cancellati della lista della convenzione di Bajona, ascesero appena a due milioni di scudi. Rimasero dunque sotto il sequestro 15 milioni di scudi di proprietà Prussiana, e niuno ignora che la cassa generale delle vedove, e gl'altri proprietarj, dei capitali liberati non hanno ottenuta la facoltà di disporne, ne di

esigerne gl' interessi per la mala fede dei loro debitori di Varsavia, e l'anarchia generale che, grazie alla Francia regnava nel Gran-Ducato.

„ La Prussia soffrirà ancora a lungo per gl' infiniti mali che la Francia le ha cagionati essi apporteranno una macchia indelebile alla memoria di quelli che colla convenzione di Bajona hanno potuto traviare un Principe naturalmente buono, e giusto, fino a spargere de' semi di perpetue dissenzioni fra i suoi stati, e la Prussia.

„ Fra i nuovi rapporti stabiliti fra la Francia, e la Prussia, niuno ha strascinato quest' ultima potenza a dare alla prima tante prove d' umiliante sommissione, e ad usar tanti rigori contro uomini innocenti, quanto la sua adesione a ciò che è stato chiamato il sistema continentale. La storia deciderà su questo sistema dell' Imperatore Napoleone, il quale senza marina, credè di poter combattere la potenza commerciale del suo nemico per mezzo di proibizioni, e col ridurre a povertà i suoi amici. Quì si tratterà solo dei fatti, che hanno rapporto alla Prussia.

„ L'art. 27 del trattato di Tilsit prescrisse „ che sino al cambio delle ratifiche del futuro trattato definitivo di pace tra la Francia, e l'Inghilterra tutt' i paesi soggetti a S. M. il Rè di Prussia debbano essere senza eccezzione chiusi alla navigazione, e al commercio Inglese. „ Quantunque il Rè bramas-

se, che almeno i bastimenti Prussiani, che trovavansi allora nei porti Inglesi o in mare, e principalmente quei che erano carichi di grano, sì necessario per il mantenimento delle truppe Francesi avessero l'agio di ritornare, e che l'Inghilterra non fosse troppo presto provocata ad arrichirsi delle spoglie del commercio Prussiano, non si lasciò per questo di chiudere i porti della Prussia agli Inglesi con un'ordinanza formale data da Memel il 1 Settembre 1807. e confermata il 9 da un istruzione per i tribunali marittimi. Ma a Parigi ciò non si credè bastante poichè il Monitore nè mostrò mal contento e diffidenza. Fù d'uopo che il governo Prussiano con un ordinanza circostanziata del dì 11 Giugno 1808 determinasse le regole da osservarsi per vegliare con più esattezza sull'importazione, l'esportazione, il transito delle mercanzie, e il commercio interno, e per impedire qualunque traffico, o comunicazione coll' Inghilterra. Esso nel 1808. stabilì in tutt'i porti, e nel 1810 in varie città commercianti dell'interno de commissarj di commercio coll'unico ufizio d'invigilare, e agir di concerto coi consoli Francesi nelle città marittime perchè fosse eseguito il sistema continentale. Sopportò in seguito le pretensioni, e l'arroganza della massima parte di questi consoli, i quali credevano che la loro missione non avesse altr'oggetto, che quello d'impedire come autorità indipendenti quel po-

co di commercio, che non era per anche interdetto, di calunniarlo, e compromettere l'interesse di un paese che li avea ricevuti amichevolmente, e a spese di cui essi arricchivansi. In tutt'i casi di trasgressione il Rè non esitava ad applicare ai suoi sudditi tutte le misure di rigore, confische, multe, e carcere, rassegnandosi nella speranza di sodisfare il governo Francese, a veder perire il suò commercio gia si florido, ed esaurirsi l'ultime risorse dello stato. Ma era difficilissimo il contentare l'Imperatore, quando trattavasi del suo sistema favorito.

„ Seguì, che dietro ulteriori domande dell' Imperatore il governo Prussiano dovette con un'ordinanza degl'11 Giugno 1808. diriger contro la Svezia delle leggi proibitive, che a Tilsit eran state richieste soltanto contro l'Inghilterra. Il governo Prussiano fù anche esso costretto a ordinar la confisca di tutte le derrate coloniali che si trovassero sopra un naviglio proveniente da qualunque porto d'Europa senza distinzione, o da qualunque paese, o colonia dell'Indie Orientali, o Occidentali, con cui la Francia non avesse alcuna relazione d'amicizia, o di commercio. Bisognò dunque che coll'ordinanza de 19 Luglio 1810. chiudesse i suoi porti anche alle navi degli stati uniti d'America: e siccome con dichiarazione de 5 Agosto seguente, vedendo di poter ciò fare modificò alquanto l'effetto retrattativo di questa misura inaspettata per,

i suoi sudditi videsi costretto da una requisizione del governo Francese a ritirare il 1.° Novembre una si giusta modificazione. Gli convenne finalmente adottare il famoso dazio continentale che l'Imperatore stabilì colla tariffa de 5 Agosto 1810., e con decreto de 10 Ottobre seguente sù tutte le derrate coloniali che provenendo da confische fatte nei porti, o da prede fatte in mare dagli stati vicini, o da un commercio permesso dalle licenze Francesi, venissero introdotte negli stati Prussiani, ma tutte le derrate coloniali che arrivavano per mare doveano senza ricerca sulla loro origine esser considerate come provenienza Inglese, e confiscate: questa tariffa di cui i diritti sulle mercanzie più preziose, eccedevano la metà e anche i due terzi del prezzo comune fu preconizzata dalla Francia, come il miglior mezzo di combattere vittoriosamente gl' Inglesi. Esso però avrebbe sul momento anniento il commercio, ove non si avesse cercato di portare nell'esecuzione tutte le modificazioni compatibili col sistema, e il modello dei diritti prescritti dalla Francia. Il governo Prussiano esigè i dazj della tariffa, ma soppresse gl' antichi diritti di consumo. Non si esige su gli oggetti di prima necessità per le manifatture dello stato, nè sulle merci di transito, e per il pagamento accordò molte facilità ai negozianti.

„ Il sistema continentale si mostrò in tutto

il suo rigore nell' autunno 1810. La Francia fece dichiarare „ Che non vi eran più bastimenti neutrali. Che le bandiere fin d' allora neutrali non sventolavano in realtà che su i navigli che facean il commercio per l'Inghilterra, e navigavano con licenze Inglesi. Che tali navigli si dovean però riguardare come provenienti dai porti dell' Inghilterra: che quando anche fossero muniti di certificati di consoli Francesi, e di licenze Francesi non si dovea dar fede a tali attestati: che tutte le derrate coloniali da qualunque luogo, o in qualunque modo arrivassero, non erano che mercanzie Inglesi, e si dovean sequestrare, e confiscare „ Si sparse nel tempo stesso la voce che alcune truppe Francesi sarebbero quanto prima entrate nelle principali città di commercio dell' Alemagna per eseguire questa dichiarazione, e far requisire le derrate coloniali. Ciò avvenne infatti il 22 Ottobre 1810 a Francfort, nelle città anseatiche, e nel Mecklemburgo. Allora qualche inquietudine manifestossi anche sulle coste della Prussia lungo il Baltico, ove un commercio permesso dalla natura, e favorito da un gran numero di circostanze locali, non potè esser fin allora soppresso del tutto. Era poco che il governo Prussiano avesse dato ai suoi impiegati gli ordini i più precisi, e si fosse con estrema puntualità uniformato ai principj del sistema continentale, bisognò ancora che desse un grande esempio di que-

sta severità onde prevenir tutte le misure della Francia le quali avessero potuto aumentare la crise.

„ In conseguenza il Rè con ordinanza de 28 Ottobre 1810. comandò all'autorità locali di sequestrare nell'istante tutte le derrate Coloniali, e le mercanzie riguardate come Inglesi che si trovavano nello stato, o vi si introducessero in appresso, di formarne degli stati, e di ricercarne rigorosamente la loro provenienza, affinchè se l'ingresso ne era proibito fossero confiscate, e in caso contrario, sottoposte al dazio continentale, sia che fossero destinate al transito, o al consumo dell'interno. La legazione Francese a Berlino rimesse, nello stesso giorno in cui il Rè firmò quest'ordinanza, una nota in cui si doleva altamente che il commercio Inglese non era represso abbastanza nella Prussia, e insisteva sull'applicazione della tariffa, e in generale sulla rorigosa cooperazione della Prussia a tutte le misure contro l'Inghilterra „ se fosse possibile (vi si dicea) che in Prussia si pensasse a sottrarsi a queste misure l' Imperatore sarebbe costretto a non consultare che l'interesse generale, e si vedrebbe nella dispiacente necessità di farle eseguire da se stesso.

„ Un nuovo decreto di Napoleone de 19 Ottobre 1810. ordinò in tutto l'Impero il sequestro, e l'abbruciamento di tutti gli oggetti di manifattura Inglese che si trovassero nei magazzini di deposito della dogana, e

in quei dei privati. Il governo Prussiano fù intimato a prendere anch'esso tali misure. Fu in effetto obbligato a far bruciare varie merci di fabbrica Inglese depositate a Berlino a Konigsberga, a Elbinga ec. Mà adoprò sempre una repugnanza, e con tutt' i riguardi possibili questo nuovo rigore verso persone innocenti, che piene di fiducia nei regolamenti anteriori aveano intrapreso degli affari in mercanzie provenienti da prede fatte in mare, e da confische, e sospettar non potevano questo effetto retroattivo di un decreto contrario ad ogni equità, e senz'esempio almeno negl' annali della legislazione Prussiana.

„ Per dar l'ultimo colpo al commercio Inglese l'Imperatore intimò verso la fine di Ottobre 1810. al governo Prussiano, non più di chiudere i suoi porti ai bastimenti carichi di derrate coloniali (e allora ve n'erano molti nel Baltico) ma di proteggere anzi il loro arrivo, e quindi sequestrarli, confiscarli, e tenervi i loro carichi in natura a disposizione della Francia colla promessa che il loro valore sarebbe defalcato dalla contribuzione di guerra dovuta dalla Prussia. Si cominciò a tale effetto una lunga negoziazione il cui resultato fu, che il gabinetto Prussiano si vidde obbligato a una convenzione che firmò coll'incaricato d'affari Francese li 28 Gennajo 1811. Quest' atto, dichiarò che tutt' i navigli carichi di derrate coloniali messi

sotto sequestro nei porti Prussiani si venderebbero dalla Prussia alla Francia secondo una stima unita a detta convenzione, e che i commissarj Francesi nei porti Prussiani formerebbero provvisoriamente uno stato di questi carichi. Che la Prussia li farebbe trasportare a Magdeburgo ove si farebbe una verificazione più esatta, e la determinazione finale del prezzo: che di tal prezzo se ne darebbe quietanza al governo Prussiano comprese le spese di trasporto, e che la detta quietanza si defalcherebbe dalle somme che la Prussia doveva ancora alla Francia. L'Imperatore ratificò questa convenzione rigettando tre articoli proposti dalla Prussia, e vollè far credere che la determinazione del prezzo poco vantaggioso per la Francia, lo avea fatto esitare a dare la sua ratifica. Quest'è appunto ciò che avrebbe desiderato la Prussia, d'essere cioè dispensata da questa stima, da questa vendita, e da questa confisca. I vantaggi graduali, mà sicuri, ed inestimabili del commercio libero, e della fiducia dei sudditi nell'equità del governo, le erano più preziosi di quell'esagerata misura. Del resto la consegna de carichi confiscati, e venduti, non fù cominciata che al principio del 1812. a Magdeburgo.

„ La cura dell'Imperatore nel proteggere il continente contro l'Inghilterra, mediante l'intiera distruzione del suo commercio d'importazione in derrate coloniali, e mercanzie

Inglesi, si estese finalmente anche all' esportazione dei prodotti del continente sotto pretesto di favorire tal' esportazione, e d' impedire che per tal mezzo l' Inghilterrra potesse senza considerabili sacrifizj procurarsi gli oggetti di prima necessità, l' Imperatore fece nel Luglio 1811. intimare al governo Prussiano di adottare una tariffa di diritti che egli avea ultimamente stabilita in Francia sull' esportazione del grano, e del legname da costruzione. Bisognò che la Prussia con ordinanza del 26 Luglio 1811. fissasse il diritto di esportazione sù questi articoli a 12 scudi e 32 grossi per lasto; ma ella fu in appresso autorizzata a ridurre il 2 Agosto 1811. questi diritti a 16 scudi e 6 grossi pel grano, e 8 scudi e 3 grossi per la segale, e altre granaglie; ma siccome i diritti sul legname non furono punto diminuiti, così la Prussia, il cui principal commercio di esportazione consiste in legname, e grani sarebbesi veduta in avvenire nell' impossibilità di tirar profitto dalle ricchezze del suo suolo, se il governo non avesse usato dei riguardi nell' esecuzione dei diritti. Mà qual deplorabile situazione di questa potenza d' essere obbligata, anche per il sistema dei suoi dazj interni ad uniformarsi [illegible] decreti Imperiali [illegible]

[illegible] to l' Impe[illegible] in contradizione [illegible]rj de[illegible]ordò ai suoi sud-[illegible]e a [illegible], come per esem-

pio alla città di Danzica, mediante un certo prezzo delle licenze, o permissioni di poterè spedire, e commerciare in ogni paese, anche in Inghilterra. Egli avea fatto sperare che ne avrebbe date anche alla Prussia. Essa dovea naturalmente bramare di potersene valere, onde far godere ai suoi sudditi i vantaggi di questo commercio. Ma non ostante la promessa rinnuovata anche nella primavera del 1812. dal ministro delle relazioni estere di Francia al governo Prussiano di concedergli 30 in 40 licenze, e malgrado i vantaggi che questo governo avea offerti in cambio, non potè mai ottenerne alcuna per i suoi sudditi, nè veder chiaro in quest' affare, in cui l'Imperatore si mostrava, come legislatore riguardo al continente, e come trasgressore della legge riguardo a se stesso.

„ I rigori del Monarca Francese contro il commercio del continente Europeo erano allora giunti al più alto grado, e gli era impossibile inventarne dei nuovi. L'Imperatore Napoleone era perfettemente riuscito: il commercio de'suoi amici era annientato, e scoraggito, mentre quello dei suoi nemici, accorgendosi appena delle misure prese contro di esso sul nostro infelice continente, fioriva in tutte le parti del Mondo. Ma la Prussia che divideva la sorte della maggior parte degli Stati Europei soffriva di più molti altri mali per la sua posizione geografica, e er i suoi rapporti politici colla Francia.

Nell' art. 6. e segg. della convenzione di Parigi del dì 8. Settembre 1808 era statuito fra l' Imperatore, e la Prussia „ che le fortezze di Stettino, Custrin, e Glogau, resterebbero in potere dell' armata Francese fino al total pagamento delle contribuzioni di guerra dovute alla Francia. Che Glogau sarebbe restituito tosto che ne fosse pagata la metà, che le guarnigioni delle tre fortezze ascenderebbero in tutto a 10 mila uomini: che queste truppe sia che fossero nelle piazze, sia nella loro marcia sul territorio Prussiano, sarebbero, tranne il loro soldo, mantenute dalla Prussia, la quale somministrerebbe anche le provvisioni per le tre piazze in caso d' assedio: „ Ciò era stato regolato con una convenzione posteriore firmata li 12 Novembro 1807. nella quale si diceva che fin tanto che queste piazze fossero occupate da guarnigioni Francesi l' amministrazione delle rendite, e quelle della giustizia resterebbero al Rè di Prussia, e che la polizia apparterrebbe al comandante Francese: che sarebbero stabilite sette strade per le truppe Francesi, cioè da Glogau a Custrin: da Custrin a Stettin: da Stettin a Stralsunda: da Stralsunda a Magdeburgo: da Stettin a Danzica, da Glogau a Kalisch: da Glogau in Sassonia: e delle poste di corrispondenza francesi su tutte queste strade. Indipendentemente da queste sette strade ne esisteva già una fra la Sassonia, e il Gran-Ducato di Varsavia in conformità

della convenzione di Elbinga de 13 Ottobre 1806, che passava per Crossen, e Zullichau. Il 26 Aprile 1811. bisognò che la Prussia si obbligasse a stabilirne anche una nuova fra Stettin, e il Mecklemburgo, e il 4 Giugno 1811. un'altra fra Stettin, e Danzica invece dell'antica, e due strade Prussiane fra queste piazze, e Varsavia; quest'ultime passavano per Deutsch-Krone, e Konitz. In una parola, ad uso delle truppe Francesi furono stabilite undici strade militari, che traversavano gli Stati Prussiani in tutte le direzioni.

„ La Prussia fedele alle convenzioni riuniva tutt' i suoi sforzi onde pagare al più presto possibile la sua contribuzione di guerra, e quindi recuperare le sue fortezze, e la sua indipendenza. Vana speranza! Il governo Prussiano avendo nei primi giorni del 1811 rappresentato a Parigi, che essendo il pagamento della metà delle contribuzioni presso che intieramente effettuato, sperava di ottener ben presto la restituzione di Glogau, gli fu risposto che non era ancor tempo di domandare questa restituzione, poichè per poter dire d'aver pagata la metà delle contribuzioni, gli conveniva di pagare anche gl'interessi di questo debito e diverse spese poste a suo carico dalla Francia. Il governo Prussiano avendo in quest'anno medesimo sodisfatto anche a questa nuova pretensione, e pagata la metà di tutte le somme che doveva secondo il calcolo della Francia, credè di

poter rinnuovare la sua domanda: ma le di lui speranze furon anch'ora delùse, imperocchè sotto nuovi pretesti si ricusò di rendere Glogau. Siccome erasi già preveduto che prima della fine del 1812. la seconda metà delle contribuzioni dovea essere estinta e che si sarebbero dovute fare delle considerabili consegne all'armata Francese nella guerra contro la Russia il governo Prussiano fu costretto ad acconsentire il 24 Febbrajo 1812 a una convenzione, che indipendentemente da altre svantaggiose stipulazioni lasciò le tre piazze in potere dei Francesi.

„ Ma queste tre piazze forti nel centro della Prussia con undici strade militari, non erano sufficienti a sodisfare le mire ambiziose dell' Imperatore Napoleone. Comunque l'art. 19 del trattato di Tilsit avesse assicurato alla città di Danzica l'antica sua indipendenza sotto la protezione della Sassonia, e della Prussia, questa città era rimasta in potere dell' Impero Francese, che vi tenea un governatore, e una guarnigione di 10 a 20 mila uomini di truppe Francesi, e alleate.

„ L'Imperatore Napoleone avea nella costituzione del Regno di Vestfalia dichiarato che non voleva tenere una guarnigione Francese di 2500 in Magdeburgo se non che nei primi anni, e con tutto ciò egli ha continuato fino a questo giorno ad occuparla come una possessione militare della Francia.

La città di Straslunda occupata fin allora

dai Francesi fu restituita finalmente alla corona di Svezia, mercè la sua riconciliazione colla Francia, e la pace conclusa fra le due Potenze, assicurò alla Svezia tutti i suoi antichi dominj d' Alemagna: ciò non ostante questa città, e tutta la Pomerania furono improvvisamente invase dai Francesi li 27 Gennajo 1812.

„ In tal guisa i Francesi contro la fede dei trattati, avean sei piazze forti la maggior parte di primo ordine in loro potere, cioè quattro nel centro, e due sulle frontiere della Prussia al principio del 1812. La guarnigioni di queste piazze formavano un' armata di oltre 50 mila uomini di truppe Francesi, e alleate, e quest' armata più forte dell' armata Prussiana poteva ad ogni istante esser considerabilmente aumentata, e mediante undici strade militari in buono stato traversare, dividere, e smembrare a suo talento la monarchia Prussiana.

„ Una posizione militare così straordinaria e così formidabile nell' interno della Prussia, rendeva l' Imperatore Napoleone presso a poco padrone assoluto di questa Monarchia; malgrado la prudenza, e le precauzioni che il Re di Prussia metteva in opera, onde salvare almeno la forma, l' illusione finalmente sparì, ed ei vide bene, che altro più non poteva fare che una figura umiliante in faccia all' Imperatore, che questi teneva la Prussia nella più dura schiavitù, e che i suoi impiegati,

e i suoi militari occupavano continuamente i più sacri diritti della sovranità, egualmente che la proprietà dei privati.

„ Noi abbiamo veduto questi funesti effetti nelle stravaganti misure che il dispotismo Francese fece prendere per il sistema continentale. Ma gettiamo anche uno sguardo sopra alcuna dell' estorsioni, e delle straordinarie gravezze, cui diede luogo la permanenza delle truppe Francesi nello stato. Le marcie continue di tante truppe straniere per undici strade militari erano più gravose per gl' infelici abitanti dei luoghi di tappa che dovean dare ai soldati l' alloggio, e il vitto e trovavansi esposti all' ineguaglianza d' umore, e di conteguo dei loro ospiti. Quanti di essi abbandonar dovettero le loro dimore un dì sì pacifiche, e sì felici, e divenute allora il soggiorno del disordine, e della miseria.

„ Il mantenimento delle guarnigioni delle tre piazze forti, le somministrazioni, e il continuo rinnuovamento di tante provvisioni necessarie perchè ogni piazza potesse mantenersi in stato d' assedio per sei mesi, e la riparazione delle fortificazioni, che i comandanti esigevano talvolta al di là del bisogno evidente, cagionavano al governo Prussiano enormi spese, le quali singolarmente negli ultimi tempi, erano molto più considerabili, che, quando queste piazze erano occupate dalle guarnigioni Prussiane: imperocchè sebbene le guarnigioni Francesi fossero state

fissate dai trattati a 10 mila uomini, questo numero era stato dall' Aprile 1811 in poi continuamente accresciuto, e verso la fine dell' anno ascendeva a più di 20 mila. Le spese del governo Prussiano per le tre fortezze superavano in quel tempo 250 mila scudi il mese non comprese alcune spese straordinarie.

„ Il governo Francese, erasi, è vero, impegnato, principalmente colla convenzione de 4 Giugno 1811 a far liquidare da *un' ufizio di Contabilità* a Berlino, e rimettere alla Prussia una gran parte delle spese occorse dal primo Agosto 1811 in poi, come pure di quelle fatte avanti di quest' epoca dal primo Dicembre 1808 in appresso. Un commissario ordinatore Francese organizzò effettivamente quest' ufizio a Berlino nell' estate del 1811. Il governo Prussiano gli dette i necessari aiuti, egualmente che tutti i mezzi, e tutte le facilità che desiderar poteva per terminare la liquidazione. Ma questo commissario partì da Berlino alla fine di questo stesso anno, nè più tornò: il lavoro interrotto per la sua partenza non è stato riassunto, e le consegne stipulate mediante la convenzione non hanno avuto luogo.

„ Mentre la Prussia si esauriva per sodisfare il governo Francese, i comandanti delle tre piazze forti tormentavano le autorità del paese colle loro doglianze, e le loro domande. A prestar loro fede, come che gridavano sempre alla violazione dei patti, la Prussia

era sempre in ritardo, ora per le provviste delle tre piazze, ora per le somministrazioni, e il rinnovamento degl'oggetti da assedio, ora per la riparazione delle fortificazioni, la restaurazione delle palizzate, il mantenimento degli spedali, e altre infinite cose di minore importanza! E malgrado ciò la Prussia era in stato di provare che avea fatto più del consueto.

„ Quanto alle richieste, e all' azioni arbitrarie; che i comandanti frequentemente si permettevano, usurpando l' amministrazione civile, basta citarne alcuni esempj, e confrontarli colla convenzione degl' 8 Settembre 1808; che rilascia espressamente quest' amministrazione alla Prussia, e non accorda ai comandanti altro che la polizia.

„ A Custrin per esempio vari oggetti da trasporti appartenenti al Re di Prussia furono nel 1809 arrestati per. ordine del governo Francese: questo governatore nell' estate 1811. proibì che si spedisse la posta, o staffette senza chiedergliene ogni volta la permissione, e non revocò tal proibizione che dietro l' istanze del governo Prussiano. A Stettin il comandante Francese vietò di suo arbitrio nel Luglio 1810 l' arrivo e la partenza di qualunque bastimento carico di derrate coloniali se non avesse passaporto Francese: nell' Agosto successivo fece apporre i sigilli, e il sequestro su tutte le derrate coloniali che trovavansi nei magazzini, e nei

granai degli abitati della città, e ne mandò lo stato a Parigi, ove dopo aver fatto per sei mesi tutti i passi, e tutti gli sforzi possibili, la legazione Prussiana ottenne lo scioglimento del sequestso, ma a condizione che i diritti della tariffa continentale su queste mercanzie fossero esatti dagl' impiegati Francesi. Ei fece esigere questi diritti, che sopra 8491 quintali di derrate ascendevano a 1, 028,018 franchi con un rigore eccessivo; poichè adoprò perfino l' esecuzione militare contro i proprietarj, e ricusò loro la facoltà di pagare i diritti colle mercanzie in natura. Nel Novembre fece fare delle perquisizioni nelle case, e nei magazzini dei negozianti, anche sequestrare i loro libri onde scuoprire delle derrate coloniali.

„ Ma il governatore di Glogau superò gli altri due coll' abuso che fece della sua autorità militare. Nella guerra ostinata, che avea dichiarata a qualunque specie di derrate coloniali per qualsisia oggetto arrivassero in Glogau, fece nel 1810, 1811, e 1812 arrestare parecchi convoj di queste mercanzie, e n' esigè i diritti continentali per la cassa Francese, e siccome i proprietari non volevano acconsentirvi, comecchè aveano già versato il totale di questi diritti nella cassa del paese, egli nel Novembre 1811 ne fece trasportare a Magdeburgo una gran quantità per conto del governo Francese. Fece anche ricercare varie volte per le case di Glo-

gau, e mandò pure delle pattuglie in luoghi assai lontani da questa città per scoprire delle mercanzie. Nel Novembre 1810 fece arrestare un convojo di 40 casse di effetti militari che andava da Berlino a Breslavia per conto del governo Prussiano, il quale non recuperò questi oggetti che dopo le più vive istanze. Nelle stessa epoca in circa destituì arbitrariamente alcuni ufiziali di polizia Prussiani a Glogau, e ne elesse altri. Finalmente li 11 Maggio 1811 dichiarò la città in stato d'assedio, e comandò di più che si aprissero tutte le lettere che arrivavano, e partivano per la posta Prussiana. Queste misure inesplicabili in mezzo alla pace, e che mettevano gli abitanti, la corte di giustizia, e le altre autorità di Glogau nel più grande imbarazzo, obbligarono il governo Prussiano a domandare a Parigi che richiamato fosse un generale, il quale lungi dal mantenere una buona intelligenza colla Prussia, non cercava che di accrescere i mali di quest' infelice paese, nè serbava neppure l'apparenza della moderazione. Questo generale fu richiamato, ma gli fu perdonato: si disse di non aver mancato che per eccesso di zelo. Il suo successore cominciò ad' usurpare l' amministrazione civile, dichiarando una vivissima guerra alla derrate coloniali, e facendo cercercare nell' Agosto 1811. tre ufiziali regi dell' amministrazione civile. „

„ Le guarnigioni Francesi di Danzica, e

di Stralsunda fecero esse pure soffrire alla Prussia non poche violenze nelle sue relazioni di commercio. Per quanto insignificante fosse a quel tempo la forza navale dell' Imperatore Napoleone, i corsari Francesi col pretesto di vegliare a mantenere il sistema continentale, non mancavano quando la stagione obbligava le flotte Inglesi ad' allontanarsi dal Baltico, d' inquietare i navigli Prussiani, e i neutrali che andavano nei porti della Prussia, o ne partivano. Questi corsari che per il solito non eran che piccoli legni muniti appena di armi a fuoco, e talvolta senza patente, uscivan da loro nascondigli a Danzica, a Stralsunda, a Rostock, e davano la caccia a tutti i bastimenti mercantili senza distinzione: non rispestavano nè le bandiere amiche, nè i carichi d' oggetti leciti, nè i passaporti di mare sebbene in regola. Nel Dicembre 1810., nel Dicembre 1811., e nel Febbraio 1812 ebbero per tre volte l' audacia d' andare nella rada di Svinemunda, di attaccarvi, e trarne a forza parecchi navigli Prussiani, e neutrali che ivi avean dato fondo sotto l' autorità, e la protezione della Prussia, e uno de quali avea per fino a bordo delle sentinelle Prussiane. Essi fecero gli stessi tentativi a Travemunda, a Rugenwalde ec. ma non ebbero lo stesso successo. Erano queste imprese non da corsari, ma da pirati. „

„ Numerosi distaccamenti Francesi di guar-

nigione a Stralsunda, e nella Pomeriania Svedese entrarono improvvisamente il 26. Febbraio 1812, in Svinemunda, Anklam, e Demmin, fecero arbitrariamente delle perquisizioni nelle case onde scuoprire se vi erano derrate coloniali, e ne uscirono due giorni dopo. Questa invasione ostile fuori delle strade militari per eseguire una misura non meno arbitraria, e violenta, che contraria a tutti i trattati, era di più troppo attentatoria ai diritti, e alla dignità del governo, e supponendo pure che non fosse l' effetto del mal umore d' un maresciallo dell' Impero che comandava nella Pomeriania Svedese essa faceva sentir troppo dolorosamente alla Prussia tutto il peso del servaggio, cui l' ambizione straniera aveala ridotta. „

„ Noi ci avviciamo all' epoca in cui si vide effettuare il disegno dell' Imperatore Napoleone d' annientare con una nuova guerra l' ultimo resto d' equilibrio sul continente Europeo, di cui volea diventare l' assoluto dominatore. Ci asterremo dal parlare degli avvenimenti di questa guerra che cominciata con forze prodigiose conquassar doveva la Russia, ma che per il suo memorabile evento deluse i calcoli dell' uomo avvezzo fin allora a comandare agli avvenimenti. Ci contenteremo di esporre il contegno della Francia verso la Prussia. „

„ Allorchè al principio del 1812 le differenze dell' Imperator Napoleone col gabinet-

to di Pietroburgo presero un aspetto troppo serio per lasciar credere alla continuazione della pace, e che tutti gli sforzi del Re di Prussia onde allontanare la burrasca, non ebbero verun successo, questo Monarca prevedde con una dolorosa certezza che i suoi Stati non avrebber sfuggita la trista sorte d' essere inviluppati in tutte le calamità di questa nuova guerra. Per quanto la Prussia fosse esausta, la sua posizione geografica la rendeva inevitabilmente il teatro delle marcie, e operazioni dell' armata Francese contro la Russia, indipendentemente dalle risorse che ella offriva a quest' armata mercè l' industria de suoi abitanti, e per mezzo de suoi stabilimenti pubblici creati da un governo saggio, e provido, stabilimenti utili specialmente in tempo di guerra. Si scorse ben presto la ferma risoluzione dell' Imperatore Napoleone di ritrar per la sua nuova campagna tutti i vantaggi possibili da un paese di cui era già il padrone effettivo, e in virtù dei trattati, e per le truppe che vi avea. Altro partito non restò dunque al Re per conservare l' esistenza politica della sua Monarchia, che divenire alleato di colui, che come nemico poteva annientarlo, e di sacrificare le sue più care inclinazioni, e tutti gli altri suoi voti al suo dovere di Sovrano. „

„ Il generale di Krusemark ambasciatore Prussiano a Parigi, ed il Sig. di Bequelin consigliere intimo di Stato, furono incaricati

di entrare in trattato col governo Francese. Diverse convenzioni furono in conseguenza concluse il 24. Febbrajo 1812 col Duca di Bassano ministro delle relazioni estere dell' Imperatore dei Francesi. Tre furono firmate dal Sig. di Krusemarck: 1.° La principale, che stabiliva un alleanza generale, e stretta fra i due Stati: 2.° Un altra per concertare anticipatamente la cooperazione della Prussia in caso di guerra colla Russia: 3.° Una terza relativa alle misure da prendersi ulteriormente contro l'Inghilterra: 4.° Un altra firmata dal Sig. de Reguelin che stabiliva le provvisioni che nella guerra colla Russia la Prussia dovea somministrare all' armata Francese in defalco delle contribuzioni di guerra, di cui era tuttora debitrice.„

„ La prontezza del governo Francese a concludere l'alleanza fu in quel tempo sì grande, che a Berlino stavasi ancora aspettando le ultime proporzioni di quel governo quando si ricevè il trattato sottoscritto in forma, lo che avvenne il 2 Marzo, giorno in cui vi giunse la notizia dell'ingresso nella Pomerania Prussiana d'un'armata Francese comandata dal Principe di Eckmühl, il quale avea abbandonato il Mecklemburgo.

„ Il 5 Marzo, giorno del cambio delle ratifiche il Re fece prendere tutte le disposizioni per l'esecuzione del trattato d'alleanza, e delle convenzioni sussidiarie. Questo Principe fece marciare, e tener sempre com-

pleto il suo corpo ausiliario consistente in 14 mila fanti, 4000 cavalieri, e 2000 artiglieri con 60 cannoni. Niuno ignora con qual valore questo corpo comandato prima dal general Grawert, e poi dal general d'Yorck ha fatto il suo dovere.

„ Malgrado questi servigj resi alla causa della Francia, le autorità Francesi lasciaron soffrire a questo corpo la mancanza di varie cose necessarie. Esse non permessero neppure che la Curlandia, come le altre provincie occupate dall'armate Francesi prendesse delle misure par somministrargli ciò che gli bisognava fuori dei viveri. I governatori Francesi stabiliti a Konigsberga, e a Pillau arrogaronsi il diritto di mettere sotto sequestro le armi, e le munizioni depositate a Pillau per suo uso, e di disporre del battaglione di riserva adunato nella Prussia orientale per tenerlo completo.

„ In opposizione all'art. 8. della 2. convenzione de 24 Febbraio i governatori Francesi che trovavansi sulla linea d'operazione, e anche i commissarj civili dell'Imperatore nella Prussia orientale crederono di potere amministrare questa provincia a loro talento e la riguardarono come un paese conquistato di cui essi eran le autorità supreme.

„ L'art. 2. della 3. convenzione de 24 Febbrajo stipulava che „ il cabotaggio fra Lubecca, e il Memel sarebbe protetto nel modo il più efficace. „ L'autorità Francesi in Prus-

sia fecero tutto il contrario. Esse chiusero di loro arbitrio i porti di Elbinga, di Pil'au, di Konigsberga, e di Memel a tutt'i navigli senz' eccezione. Il governatore di Konigsberga impose anche un dazio considerabile sulle Mercanzie, lo che finì d'annientare quel poco di commercio, che sussisteva tutt'ora dopo il sistema continentale.

„ Oltre che l'autorità Francesi, in opposizione alle convenzioni inceppavano l'amministrazione Prussiana, e l'industria della nazione, il paese era anche sommamente aggravato a motivo della marcia, e della permanenza di tante truppe Francesi, e alleate, atteso il mantenimento loro a carico degli abitanti, e le somministrazioni regolari, ed enormi, che far doveva il governo Prussiano onde procurare ai Francesi i mezzi di combattere la Russia.

„ Dopo la sottoscrizione delle convenzioni de 25 Febbraio, tutte le provincie Prussiane, ad eccezione di una parte della Slesia dichiarata neutrale, e delle fortezze di Colberg, e di Graudentz esser dovevano evacuate dalle guarnigioni Prussiane, e compresovi Berlino, e Konigsberga, egualmente che le fortezze di Spandau, e di Pillau, sebbene queste non fossero neppur mentovate nelle convenzioni, aperte alle truppe Francesi, che inondarono il paese. Tre grandi strade militari partendo dalla Vistola, furono per ordine dei governatori Francesi stabilite nella Prussia orien-

tale, ed occidentale affinchè la maggior parte delle truppe destinate contro la Russia, non escluse quelle che venivano da Varsavia, e da Thorn potessero riunirsi in questa provincia, e marciare per la parte di Gumbinen, verso la frontiera della Russia. Sessantatre luoghi di tappe furono stabiliti nei villaggj più opportuni di tutte le provincie, e su tutte strade abbastanza praticabili per le marcie militari, onde ricevere i soldati, e i loro cavalli, e somministrar loro l'alloggio, e i viveri.

„ Dal principio del Marzo 1812. fino all' inverno susseguente 482 mila uomini di truppe Francesi, e alleate, e 80 mila cavalli hanno traversata la Prussia, la più parte nella sua maggior lunghezza, e dentro i tre mesi che precederono il 23 Giugno 1812., giorno in cui l'armate riunite passarono il Niemen: la metà di esse prese quartiere in quel paese.

„ Il mantenimento di queste truppe durante il loro passaggio e la permanenza in Prussia, non dovea, secondo l'art. 9. della convenzione de 24 Febbraio essere del tutto a carico della Prussia, poichè il totale delle requisizioni fatte a bisogno dai comandanti, e dai commissarj Francesi alle autorità di questo paese, dovea essere stabilito ogni tre mesi per defalcarsi dalle contribuzioni di guerra dovute tuttora dalla Prussia, o pagarsi al fine della campagna. Indipendentemente

da quest' articolo il governo Prussiano, confidava nelle assicurazioni date dal Duca di Bassano al Sig. di Bequelin, che il mantenimento delle truppe Francesi sul territorio Prussiano sarebbe levato dai gran magazzini stabiliti in questo paese per l' armata, e che le requisizioni non avrebbero luogo, se non in caso di bisogno, e per superar difficoltà momentanee. Questo governo fu anche questa volta vittima della sua fiducia in così fatte promesse, e della sua buona volontà in far tutto ciò che facilitar poteva le operazioni dell' armata Francese.

„ Le richieste dei commissari Francesi principalmente nella Prussia orientale, ed occidentale avevan luogo sovente senza il concorso dell' autorità del paese, e in conseguenza senza sufficiente cognizione delle località, e delle facoltà di ciascun sito, e senz' ordine, il che era assai grave per gli abitanti. Le vessazioni, e i danni che i soldati continuamente arrecavano ai contadini, ed ai cittadini presso cui alloggiavano superavano d' assai il peso delle requisizioni regolari. Ogni famiglia che avea da alloggiare un soldato, si vide presto obbligata a somministrargli anche gli alimenti.

„ Non è più possibile il valutare il numero delle giornate di alimenti che i Prussiani somministrar dovettero alle truppe Francesi ed alleate; nè la somma di tutte le spese, e di danni che esse hanno cagionato alla Prus-

sia per il loro giornaliero mantenimento, e per la somministrazione delle vetture, estremamente onerosa pel paese di pianura, e per altre gravezze cagion di perdita per gli abitanti. Possiamo però farcene un' idea dietro dati autentici. Si sa, per esempio, mediante un conto formato dall' autorità del paese, che il corpo d' armata del Duca d' Abrantes forte di 69 mila uomini, fra i quali 15 mila della guardia Imperiale, che nella primavera del 1812 era nella bassa Slesia costava, ogni 15 giorni al paese 400 mila scudi, e che una parte del corpo del Principe d' Eckmühl che non era così forte, acquartierato nella Prussia occidentale costava 27 mila scudi il giorno. Fino al mese di Settembre 1812 le truppe Francesi, e alleate hanno levato dalla Prussia 77,920 cavalli, e 13,349 vetture, e da otto circoli della Prussia orientale solamente 22,722 bovi.

„ La Francia avrebbe dovuto conforme all' art. suddetto della convenzione dei 24 Febbrajo rimborsare almeno le spese occorse per la somministrazione dei viveri, e delle vetture: si vedrà in appresso che ella non ha su di ciò mantenuto i patti.

„ Indipendentemente da queste spese, e da queste eccessive perdite sofferte dagl' abitanti lo stato in generale ne fu esso pure oppresso, imperocchè il governo Prussiano ha somministrato all' armata Francese molto al di là di ciò che gli prescriveva la quarta

convenzione de 24 Febbrajo (1). Si stabiliva in questo atto che i luoghi per le consegne da farsi dalla Prussia sarebbero indicati dall' intendente generale dell' armata Francese, e dal comandante dell' artiglieria perciò che concerneva le munizioni, e che il prezzo degl' oggetti consegnati sarebbe determinato all' amichevole fra il primo, e un commissario Prussiano.

Il governo Prussiano mostrò la più grande attività nel sodisfare ai suoi impegni: avanti il dì 8 Settembre 1812 avea consegnato più della metà degl' oggetti che dovea somministrare.

„ Per ben valutare la grandezza dei sacrifizj fatti dalla Prussia conviene aggiungere a

---

(1) *Doveva somministrare*:
200,000 *quintali di segale* 24000 *quintali di riso*, 48,000 *quintali di legumi secchi*, 2000,000 *bottiglie d' acquavite*, 2,000,000 *bottiglie di birra*, 400,000 *quintali di frumento*, 650 000 *quintali di fieno*, 750,000 *quintali di paglia*, 6,000,000 *staja di vena*, 44,000 *bovi*, 15,000 *cavalli di* 5 *in* 7 *anni cioè*, 6000 *per la cavalleria leggiera*, 3000 *per la cavalleria grave*, 6000 *per l' artiglieria*, *e per il treno*, 6000 *quintali di polvere*, 3000 *quintali di piombo*, 3600 *carri attaccati*, *e provvisti di guida*.

quest' immense somministrazioni il mantenimento delle truppe rimaste nel paese, e di quelle che lo traversavano, le spese di trasporto; le perdite degl' abitanti in vetture, cavalli, e bestiami, le spese per gli spedali militari, e le piazze forti, come pure gli ostacoli messi all' industria personale in generale e segnatamente all' agricoltura atteso l' uso continuo di tante bestie da tiro impiegate per l' armata.

„ Gli art. 10 e 13 della convenzione dei 24 Febbrajo portavano che i conti delle somministrazioni si liquiderebbero ogni tre mesi, e che quando la loro somma uguaglierebbe ciò che restava dovuto alla Francia sulle contribuzioni, il resto sarebbe pagato alla Prussia.

„ Ma l' inviato del Rè a Parigi, e il suo intendente generale presso l' armata Francese hanno cercato invano di far rivedere, e liquidare i conti. Il prezzo degl' oggetti consegnati non era stato per anche determinato, e la contabilità de due trimestri scaduti non era stata messa in ordine, anzi neppure cominciata dall' autorità Francese quando principiò il 3.° trimestre, e la Prussia trovossi nel caso di domandare una somma considerabile. L' intendente Prussiano aveva inutilmente proposto all' intendente Francese di determinare unitamente che in avvenire mentre da una parte si effettuerebbe la consegna de viveri alle truppe di passaggio, e acquartierate, dall' altra si rilascerebbero

dei biglietti di cauzione da pagarsi successivamente, onde assicurare il recupero del sopra più somministrato dagli abitanti, i quali succombevano sotto il peso di queste somministrazioni, ed eccitare il loro coraggio, ed il loro zelo per il bene delle truppe. „

„ La Prussia non fu meglio trattata relativamente alle sue fortezze dell' Oder. L'articolo 14 della seconda convenzione del 24. Febbraio stipulava, che il mantenimento delle loro guarnigioni, e delle loro provvisioni d' assedio sarebbe a carico dell' Imperatore dei Francesi, per la piazza di Glogau, cominciando dal giorno della sottoscrizione della convenzione, e per le piazze di Stettino, e Custino, dal giorno in cui il Re di Prussia avesse adempito agli obblighi da lui contratti colla convenzione dello stesso giorno pel pagamento delle contribuzioni, e che un trattato particolare determinerebbe per quanto tempo le truppe Francesi continuar dovevano ad' occupare queste piazze. „

„ Quest' articolo che ritardava di nuovo la restituzione delle tre piazze forti metteva almeno il mantenimento di esse a carico dei Francesi (1) cioè per Glogau dal 24 Febbrajo 1812, e per Stettino, e Custrino da un

(1) *Dal trattato di Tilsit a quest' epoca la Prussia avea concluso colla Francia di-*

altra epoca che principiava realmente alla fine di Maggio 1812, termine nel quale le contribuzioni che la Prussia dovea alla Francia furono saldate colle somministrazioni fatte a tenore della convenzione. Ma invano la Prussia sollecitò l' esecuzione di questo trattato: essa fu obbligata a mantenere a sue spese le tre piazze, e le loro guarnigioni Francesi. La Francia non le ha dato credito di alcuna cosa. „

„ Fa in vero meraviglia che la Prussia esaurita per la guerra del 1806 e per le vessazioni d' ogni sorte, che ha sopportato dalla pace in poi, abbia potuto pur sodisfare a queste eccessive somministrazioni, e pagare inoltre alla Francia nei mesi di Marzo, Aprile, e Maggio; 40milioni di arretrati, che ancor gli dovea sulle contribuzioni di guerra, e diventare anche creditrice di questa potenza per conto di somme date di più, le quali alla fine di Settembre ascendevano a 60milioni, e alla fine dell' anno a 94milioni di franchi. Ma non è però meno vero che la Prussia soccombendo sotto tal peso, era per vedersi nell' impossibilità di sostenerlo più lungamente. „

---

ciotto convenzioni senza poter ottenere la restituzione delle tre piazze forti, che dovea essere il resultato di questa pace.

„ Ciò appunto impegnò il Re a spedire a Wilna verso il fine di Settembre 1812: il Sig. di Bequelin. Ei dovea rappresentare all' Imperatore Napoleone, e ai suoi ministri quest' impossibilità, e lo stato deplorabile del paese, egualmente che la necessità urgente di riparare alle ingiustizie, ed agli abusi, di cui la Prussia avea giustamente a dolersi, poi domandare, che si rimborsasse la Prussia di ciò che avea somministrato d'avanzo, o almeno d'una porzione sufficiente a metterla in stato di continuare le sue consegne per la causa della Francia. Il Duca di Bassano parve da prima ascoltar con attenzione le rappresentanze di questo plenipotenziario, ma lo lasciò senz'alcuna risposta positiva. Egli non avea per anche concluso alcuna cosa, quando l' inaudita catastrofe dell' armata Francese in Russia, interruppe le negoziazioni di Wilna. Esse furon riprese a Parigi al principio dell' anno 1813. Il Sig. di Bequelin rappresentò in una nota de 26 Febbraio che nella trista situazione in cui trovavasi la Prussia, egli sollecitar doveva non come una grazia, ma come un atto di giustizia, il rimborso del sopra più somministrato da essa alla Francia, che non domandava se non ciò che gli apparteneva in virtù delle convenzioni; che con questi atti l' Imperatore aveva promesso di far rivedere, e liquidare ogni tre mesi i conti relativi alle consegne, ma che si era invano sollecitata questa revisio-

ne. Che in questo momento la Prussia adempiendo fedelmente ai suoi obblighi, non solo avea saldato il resto delle contribuzioni, ma avea somministrato di più 94 milioni di franchi a danno della prosperità, e della tranquillità de suoi sudditi, i quali rovinati per i continui sacrifizi fatti a vantaggio della Francia, chiedevano altamente d' esserne resarciti. Che malgrado l' amore illimitato dei Prussiani per il loro bene amato Re, e per la loro patria, e malgrado il loro desiderio di seguire le sue traccie gl' innumerabili sacrifizi che da essi esigevansi, ed il timore di vederli inutili, avean portato il doloroso istante, in cui i voti della nazione più non si accordavano con quelli del Sovrano; che dipendeva dall' Imperatore l' assicurare la loro pace, e la loro interna tranquillità, concedendo ad' essi la metà soltanto della somma promessa, e creando una commissione per liquidare i conti: che in tal caso il Re potrebbe almeno esporre ai suoi popoli, che la Francia conosceva tutta l' estensione dei loro sacrifizi, e non domandava nulla di più di ciò che era stato stabilito dalle convenzioni: che ove alla Prussia non fossero date delle speranze solide e positive, temer dovevasi di triste catastrofi. Che lo stato attuale delle cose non permetteva alla Prussia di rimanere più lungamente nell' incertezza sull' esito della sua domanda riguardo alle somme delle quali sollecita esso la restituzione: che la

lealtà sola poteva salvare questa Monarchia; che qualunque promessa vaga, e di semplici progetti di soccorso non sarebbero stati riguardati da essa che come risposte negative.

„ Queste rappresentanze non procurarono al plenipotenziario Prussiano, che dei contrassegni di malcontento per parte del governo Francese. Noi non possiamo passare sotto silenzio che il medesimo plenipotenziario domandò pure inutilmente la restituzione di vari pegni dati durante l'ultima guerra dagli stati di Brandemburgo per la contribuzione di guerra, e divenuti poi inutili attesa la convenzione degl' 8 Settembre 1808; non ottenne neppure la restituzione degli atti di sicurtà dati alla Francia dagli stati di tutte le provincie Prussiane in conformità della precitata convenzione per la sicurezza, e il regolamento delle contribuzioni, sebbene questa restituzione fosse stata promessa espressamente nell'art. 12 di una nuova convenzione de 24 Febbrajo 1813.

„ Il governo Prussiano più non poteva dunque sperare che l'Imperatore dei Francesi gli rendesse giustizia. Dovea egli più lungamente celarsi l'abisso in cui erano per trascinarlo la sua rettitudine, e la sua puntualità nell' adempimento ai propri obblighi, nel sodisfare ad eccessive somministrazioni d'ogni genere, e sacrificare le ultime sue risorse alle mire ambiziose di un governo, che non l'avea ricompensato con verun contraccambio? La

terribile catastrofe che il cielo stesso sembrava aver prodotta per decidere l'evento d' una guerra ingiusta, non dovea essa sembrargli un pronostico favorevole, e farla pensare a ricuperare la sua libertà, e la sua indipendenza?

„ Prima d' occuparsene, il governo Prussiano non ha trascurato alcun mezzo onde far nascere nell' animo dell' Imperatore Napoleone intenzioni più eque.

„ Il principe d' Hatzfeld fu quindi nel Gennajo 1813. spedito anch' esso a Parigi per oggetto d' intendersela col governo su gli ultimi avvenimenti della guerra relativamente al corpo d' armata Prussiano, e d' appoggiare le rappresentaze dei sigg. Krusemark, e Beguelin. Ma tutt' i loro sforzi riuniti non ebbero alcun' successo. Non s' ignorano le note pressanti state rimesse ai ministri dell' Imperatore Napoleone dal principe di Hatzfeld, e dal generale di Kousemarck, in esecuzione di un' ordine del Rè de 13 Febbrajo, come pure quella che il cancelliere di stato barone d' Hardemberg rimesse li 15 dello stesso mese al Conte di S. Marsan ambasciatore di Francia a Berlino. L' Imperatore Napoleone si è degnato di dare una risposta definitiva ad alcuna di queste note. La Prussia non ottenne dunque nè il rimborso dell' enorme sopra più che somministrato aveva alla Francia, nè degl' *acconti*, nè tampoco il resarcimento degl' altri danni.

„ Frattanto le armi vittoriose della Russia avevano penetrato nella Prussia orientale, e il 5 Gennajo 1813. erano entrate in Konigsberga. Esse occuparono ben presto tutte le provincie Prussiane fino alla Vistola, e all'Oder. La Marca Elettorale di Brandemburgo, Berlino stessa capitale della monarchia, e la Slesia erano anch' esse per essere occupate, e la Francia non avea per anche dato alcuna risposta relativamente ai danni, e alle domande delli stati Prussiani; essa li abbandonava intieramente al loro destino.

„ Il quadro che noi abbiamo esposto prova evidentemente che la Prussia niente sperar poteva dall' amicizia, dall' equità, e dall' umanità dell' Imperatore Napoleone, che in conseguenza dopo aver lungamente sopportato il servaggio, dovea finalmente spezzare quei ferri, che aggiunta avrebbero l' ignominia a tutt' i mali, di cui ella soffriva. „

A questo importantissimo pezzo officiale, che malgrado la sua lunghezza non abbiamo voluto nè tralasciare, per l' interessanti notizie che contiene faremo succedere la nota parimente officiale del Barone di Hardemberg al Conte di S. Marsan ministro Francese a Berlino: essa contiene la dichiarazione di guerra della Prussia.

„ Il sottoscritto cancelliere di stato ha ricevuto l' ordine di esporre ciò che segue all' inviato straordinario, e ministro plenipotenziarie di S. M. l' Imperatore dei Francesi, e Rè d' Italia.

„ Il Rè in tutta la sua condotta politica, dopo la pace di Tilsit ebbe per primo punto di vista di tendere, ed assicurare al suo popolo uno stato di tranquillità, che gli permettesse di rialzarsi successivamente dalle disgrazie, e dalle perdite senza numero che avea provato. Con questo scopo adempì esattamente, per quanto i suoi mezzi lo permettevano gl' impegni che in forza di una tal pace era stato obbligato a contrarre. Ha sopportato colla rassegnazione di cui le circostanze gli facevano una legge, l'azioni arbitrarie, l'usurpazioni d'ogni genere, di cui le provincie erano incessantemente l'oggetto, e i pesi enormi da cui erano oppresse. Non ha in fine nulla trascurato per stabilire fra lui, e il governo Francese una confidenza sincera, e disposto in tal guisa alle misure di giustizia, e di equità, che ei reclamava quasi sempre in vano.

„ Allorchè in seguito, il Nord dell'Europa si vidde minacciato d'una nuova funesta guerra il Rè, dopo aver fatto ciò che dipendeva da lui per distogliere la tempesta, prese il partito che gli prescriveva imperiosamente la posizione intermedia dei suoi stati, che non ammetteva punto la neutralità, e la certa prospettiva delle misure distruttrici, che si attendevano per parte della Francia, se si fosse ricusato a ciò che si esigeva da Lui. Egli si rassegnò agli obblighi eccessivamente onerosi, e fuori d'ogni proporzione colle

forze del paese, ai quali si vedde obbligato d'aderire in forza del trattato d'alleanza de 24 Febbrajo, e delle convenzioni che lo accompagnarono, nella speranza d'avere ottenuto alla Prussia il solido appoggio, e in caso di bisogno, il soccorso efficace, di cui, dopo tanti rovescj, essa sentiva ogni giorno più la necessità, e che il governo Francese corrispondendo alla fedeltà colla quale il Rè si proponeva di adempire le sue obbligazioni, eseguirebbe per sua parte colla medesima esattezza gl'impegni che avea contratti verso di lui.

„ Una disgraziata esperienza, non gli provò chè troppo presto, che tali non erano le intenzioni di questo governo: mentre il Rè adunava il numero di truppe convenuto per formare il corpo ausiliario, mentre queste truppe versavano il loro sangue per la causa della Francia con una bravura a cui l'Imperatore stesso non ha ricusato di render giustizia, mentre nell'interno del paese si facea fronte con sforzi straordinarj alle consegne enormi alle prestazioni d'ogni genere che esigevano i bisogni delle truppe, le quali non cessavano d'inondarlo, la Francia, non adempiva in verun rapporto le obbligazioni contratte, delle quali tuttavia l'adempimento poteva solo prevenire l'intiera rovina del paese, e dei suoi abitanti. Era stipulato che la guarnigione di Glogau sarebbe approvvisionata a spese della Francia dalla data del

trattato, e quelle di Custrin, e Stettin dopo il saldo delle contribuzioni: queste eran saldate, e anche di più nel mese di Maggio dello scorso anno, mediante le fatte somministrazioni. Non ostante la Prussia restò onerata dell' approvvisionamento delle tre guarnigioni, senza che alcuna rappresentanza potesse ottenere ciò che la giustizia, e la lettera del trattato reclamavano. Si era sperato che almeno, secondo la recente promessa dell' Imperatore, il paese intorno queste piazze, come territorio Prussiano sarebbe in avvenire al coperto da tutte le requisizioni forzate; ma nel medesimo istante in cui si dovea abbandonarsi a questa speranza, i comandanti riceverono l'autorizzazione formale di prendere dentro dieci leghe intorno alla fortezza, tutto quello di cui credessero di aver bisogno, lo che si eseguì con tutta la violenza che era da prevedersi: si era convenuto che i conti dell'anticipazioni della Prussia per forniture d'ogni genere, sarebbero regolati di tre in tre mesi, e il saldo pagato in contante al fine della campagna. Ma non si ottenne neppure che questi conti fossero esaminati, e allorchè l' importare ascendeva già a fortissime somme, delle quali d'un momento all' altro si era pronti a far la prova, allorchè al termine dell'anno ammontava a 94 milioni di franchi, le più vive istanze non ottennero il pagamento nemmeno d' un' acconto, quantunque il Rè avesse momentanea-

mente limitata la sua domanda a una somma inferiore alla metà, e che il bisogno urgente, e assolutamente indispensabile che se ne avea fosse dimostrato coll'ultima evidenza.

„ La clausula del trattato d'alleanza che assicurava la neutralità a una parte della Slesia, non poteva nelle circostanze venute dopo, avere il suo effetto a meno che la Russia non vi aderisse, e una tale adesione supponeva necessariamente che si trattasse seco di quest'oggetto. Non ostante l'Imperatore fece dichiarare che non poteva consentire che il Re spedisse qualche persona a tal effetto all'Imperatore Alessandro, e rendendo così la stipulazione del trattato illusorio la ritirò, e l'annullò col fatto. Dei nuovi attacchi furono ancora portati ai diritti più incontrastabili del Re colla disposizione arbitraria che si potè permettersi riguardo al corpo di truppe Prussiane che era occupato a formarsi in Pomerania sotto il generale Bulow, chiamandolo ad unirsi alla divisione del duca di Belluno, e mettendolo senza il previo assenso di S. M. sotto gli ordini di questo maresciallo, egualmente che colla proibizione d'ogni reclutamento nei paesi Prussiani occupati dalle truppe Francesi, pubblicata per ordine di S. A. I. il principe Vice Re d'Italia senza prevenirne S. M. Mai senza dubbio, la sovranità d'un principe fu attaccata in un modo più terribile.

„ Non si può che sopprimere quivi i tri-

sti dettagli che sono stati esposti perchè son perfettamente cogniti a V. E., e al sig. Duca di Bassano per mezzo dei numerosi reclami, di cui sono stati l'oggetto. Del resto il sig. generale di Krusemarck è incaricato di rimettere una nota al ministro che si diffonderà più sopra tanti oggetti che provano chiaramente che il governo Francese, non facendo verun conto delle stipulazioni principali del trattato d'alleanza in favore della Prussia, le quali però formavano tante condizioni essenziali di esso, e senza le quali quest' ultima non avrebbe mai potuto, qualunque fosse per esserne la conseguenza, sottoscrivere ai patti che gli si imponevano, l'ha disimpegnata egli stesso di queste obbligazioni reciproche del di lui contenuto.

„ La posizione in cui la Prussia si è trovata in seguito di queste circostanze, e generalmente degl' avvenimenti dell' autunno, e dell' inverno non è ignorata da alcuno. Abbandonata a se stessa senza speranza di alcun soccorso efficace per parte d' una potenza alla quale era legata, e dalla quale non otteneva neppure gli oggetti della più stretta giustizia, i quali non dipendeva che da questa sola l' accordargli, vedendo i due terzi delle sue provincie spossate, e gli abitanti indotti alla disperazione, che restavagli fuor che il prender consiglio da se stessa per rialzarsi, e per sostenersi! E' nell' affetto, e nel coraggio dei suoi popoli, e nell'

interesse generoso di una gran potenza che compatisce la sua situazione, che il Re ha dovuto cercare i mezzi di uscirne, e di rendere alla sua Monarchia l'indipendenza che sola può assicurarne la futura prosperità.

„ S. M. ha preso le misure che sì gravi circostanze esigevano, con unirsi per mezzo d'una stretta alleanza a S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. Ella è persuasa che la Francia del pari che l'intiera Europa, apprezzerà i potenti motivi, che hanno deciso delle sue resoluzioni. Queste resoluzioni non tendono in ultimo resultato che allo scopo d'una pace fondata su delle basi eque e proprie ad aumentarne la solidità. Essa è sempre stata, e sarà sempre il più ardente dei voti del Re, e se la provvidenza benedice i suoi sforzi S. M. si troverà al colmo della felicità di poter contribuire a fare all'umanità un tal beneficio.

„ Il sottoscritto ha l'onore di rinnovare a S. E. il sig. Conte di S. Marsan l'assicurazione della sua alta considerazione.

„ Breslavia 16 Marzo 1813.

„ *Firmato* „ HARDEMBERG. „

„ La nota del Barone di Krusemarck ministro Prussiano a Parigi, al Duca di Bassano, della quale parlasi nel precedente documento, è in sostanza una lunghissima, e dettagliata esposizione dei motivi che avean

determinato la Prussia a far causa comune coi Russi. Il *Moniteur* nel riportarla vi fece al solito delle lunghissime annotazioni in numero di non meno di 37 per provare che era la Prussia quella che violava i trattati, e che tutti i torti eran suoi: noi l'ometteremo giacchè i fatti che essa contiene son stati diffusamente narrati nel premesso manifesto.

A questa nota rispose il Duca di Bassano con altra diretta al medesimo sig. di Krusemarck nell'appresso forma.

„ Ho posto sotto gli occhi di S. M. I. e R. la nota che mi avete fatto l'onore d'indirizzarmi li 27 Marzo.

„ Ciò che contiene di più degno di seria considerazione si riduce a ciò che segue.

„ La Prussia ha sollecitata, e conclusa un alleanza colla Francia nel 1812 perchè l'armate Francesi erano più vicine agli stati Prussiani dell'armate Russe.

„ La Prussia dichiara nel 1813 che essa viola i suoi trattati perchè le armate Russe sono più vicine ai suoi stati dell'armate Francesi.

„ La posterità giudicherà se una simil condotta è leale, degna di un gran principe, e conforme all'equità, e alla sana politica.

„ Tuttavia ella renderà giustizia alla perseveranza del vostro gabinetto nei suoi principj.

„ Nel 1792 la Francia agitata nell'inter-

no da una revoluzione, attaccata all' esterno da un nemico formidabile sembrava vicina a soccombere. La Prussia gli fece la guerra.

„ Tre anni dopo, e nel momento in cui la Francia trionfava della coalizione, la Prussia abbandonò i suoi alleati: essa passò dalla parte della convenzione colla fortuna, e il Re di Prussia fu il primo dei Sovrani armati contro la Francia, che riconobbe la repubblica.

„ Scorsi appena quattro anni (cioè nel 1799,) la Francia provò le vicissitudini della guerra. Eran state perdute delle battaglie nella Svizzera e in Italia: il Duca d' Yorck era sbarcato in Olanda, e la Repubblica era minacciata nel Nord „ e nel Mezzo giorno. La fortuna si era cambiata: la Prussia cambiò come lei, „

„ Ma gl' Inglesi furono scacciati dall' Olanda: I Russi furono battuti a Zurigo, la vittoria ritornò sotto le nostre bandiere in Italia, e la Prussia diventò di nuovo amica della Francia. „

„ Nel 1805. l' Austria armò: essa portò le sue armate sul Danubio, e invase la Baviera mentre le truppe Russe passavano il Niemen, e s' avanzavano sulla Vistola. La riunione delle tre grandi potenze, e i loro immensi preparativi, non sembravano presagire alla Francia che disfatte. La Prussia non non potè esitare un istante: essa armò, e sottoscrisse il trattato di Berlino, e l' ombra

di Federigo II. fu presa in testimone dell' odio eterno che giurava alla Francia. „

„ Allorchè il suo ministro spedito presso S. M. per dettare la legge arrivò in Moravia, i Russi aveano perduta la battaglia di Austerliz, e doveano alla generosità de' Francesi la facoltà di poter ritornare nella loro patria; la Prussia lacerò immediatamente il trattato di Berlino concluso sei settimane prima, e abiurò il celebre giuramento di Potsdam, tradì la Russia come avea tradita la Francia, e prese dei nuovi impegni con noi.

„ Ma da questi perpetui ondeggiamenti della politica nacque nell' opinione pubblica in Prussia una vera anarchia. L' esaltazione s' impadronì degli spiriti che il governo Prussiano non fu più il padrone di dirigere. Essi lo trascinarono, e nel 1806 dichiarò la guerra alla Francia nel momento in cui avea il maggiore interesse a mantenersi in buona intelligenza con lei. La Prussia interamente conquistata si vedde contro ogni speranza ammessa a firmare a Tilsit una pace in cui essa riceveva tutto, e non dava niente.

„ Nel 1809 la guerra d' Austria scoppiò: la Prussia era per cambiar nuovamente sistema, ma i primi avvenimenti militari non gli lasciando alcun dubbio su i resultati definitivi della campagna, la Prussia prese consiglio dalla prudenza, e non osò di dichiararsi.

„ Nel 1811, i preparativi della Russia minacciavano l' Europa d' una nuova guerra; la

posizione geografica della Prussia non gli permetteva di rimanere spettatrice indifferente degli avvenimenti che si preparavano; voi foste incaricato Sig. Barone nel mese di Marzo dello stesso anno, di sollecitare l'alleanza della Francia, ed è inutile che io vi rammenti ciò che ebbe luogo a quest' epoca. È inutile che vi faccia sovvenire, e le vostre istanze reiterate, e le vostre vive sollecitudini. „

„ S. M. ricordandosi del passato esitò da principio sul partito, che doveva prendere. Ma pensò che il Rè di Prussia illuminato dall' esperienza, fosse in fine disingannato della politica versatile del vostro gabinetto. La M. S. gli sapeva buon grado dei passi che aveva fatti a Pietroburgo per prevenire la rottura. Repugnava d'altronde alla sua giustizia, e al suo cuore il dichiarar la guerra per considerazioni di convenienza politica, ella abbandonossi dunque ai suoi sentimenti personali per il vostro Sovrano, e consente ad'allearsi con lui.„

„ Finchè le vicende della guerra ci furono favorevoli la vostra corte si mostrò fedele, ma appena i rigori prematuri dell'Inverno, ebbero ricondotte le nostre armate sulle rive del Niemen, l'abbandono del generale d'Yorck risvegliò delle diffidenze troppo legittime. La condotta equivoca della vostra Corte in una circostanza si grave, la partenza del Re per Breslavia, il tradimento del

generale Bulow che aprì al nemico il passo del basso Oder, le ordinanze pubblicate per eccitare all' armi una gioventù turbolenta, e faziosa. La riunione a Breslavia d' uomini segnalati come capi di sette perturbatrici, e come i principali istigatori della guerra del 1806, le comunicazioni giornaliere fra la vostra corte, e il quartier generale nemico non permettevan più, da lungo tempo, di dubitare delle resoluzioni del vostro gabinetto, allorchè ho ricevuta Sig. Barone, la vostra nota de 27 Marzo. Essa non ha dunque prodotta veruna sorpresa. „

„ La Prussia vuole, vi si dice, ricuperare il retaggio dei suoi maggiori. Ma noi potrebbamo domandarle, se allorchè ella parla delle perdite, che la sua falsa politica gli ha fatte provare, non ha anche degli acquisti da mettere in bilancia, e se fra questi acquisti non ve ne sono dei dovuti alla sua politica infedele. È in tal guisa che ella deve la Slesia all'abbandono d' un armata Francese dentro le mura Praga, e tutti i suoi acquisti d' Allemagna alla violazione delle leggi, e degl' interessi del corpo germanico. „

„ La Prussia parla del suo desiderio di pervenire a una pace stabile sopra basi solide. Ma come contare sopra una solida pace con una potenza che si crede giustificata quando rompe i suoi impegni, secondo i capricci della fortuna. „

„ S. M. preferisce un nemico dichiarato a

un amico sempre pronto ad abbandonarlo. „

„ Io non porterò queste osservazioni più lungi, mi limiterò a domandare ciò che avrebbe fatto un uomo di stato illuminato, ed amico del suo paese che collocandosi col pensiero al timone degli affari della Prussia dopo il giorno in cui scoppiò la rivoluzione Francese se avrebbe voluto condursi coerentemente ai principj d'una politica sana, e morale. „

„ Avrebbe egli impegnato la Prussia nel 1792. in una guerra, di cui ella poteva lasciare i rischj a degli stati più potenti di lei? se l'avesse fatto avrebbe egli consigliato di posar l'armi prima che la rivoluzione fosse terminata?

„ Se tuttavia fosse stato condotto a riconoscere la repubblica, non avrebbe egli persistito nel suo sistema, non avrebbe egli cercato di raccoglierne i vantaggi, e di profittare dei sentimenti che avrebbe ispirati alla Francia un principe che per lei calpestava i pregiudizj del suo tempo egli avrebbe stabilita l'influenza della Prussia con dell'alleanze, la Monarchia di Federigo sarebbe divenuta più ferma, e la Prussia avrebbe fondata la sua felicità interna, e la sua considerazione al di fuori sopra una stretta unione colla Francia.

„ Ei non si sarebbe lasciato abbagliare nel 1799 dai successi passeggieri dei nostri nemici.

„ Egli avrebbe respinto nel 1805, e per politica, e per dignità l'alleanza alla quale l'Inghilterra, la Russia, e l'Austria unite aveau pr-so l'impegno reciproco di costringere la Prussia.

„ E se non ostante trascinato da imperiose circostanze egli avesse prestato un giuramento sulla tomba di Federigo, ei non lo avrebbe violato dopo la battaglia d'Austerlitz. Egli avrebbe tratto da una falsa determinazione il solo partito onorevole, restando fedele a degl'alleati maltrattati dalla fortuna.

„ Nel 1812 se egli avesse creduto potere obliare che a Tilsit la Russia avea fatto in favore della Prussia tutto ciò che permettevano le circostanze, e se avesse firmata l'alleanza colla Francia, vi sarebbe restato fedele. Egli avrebbe trovato in avvenimenti inattesi l'occasione di far rappresentare una bella parte alla Prussia, malgrado la sua debolezza, e di manifestare dei sentimenti non dubbiosi, e di cui avrebbe potuto invocare a suo tempo l'onorevole memoria. Questa resoluzione leale avrebbe conciliato alla Prussia la stima dei suoi stessi nemici. Ella avrebbe servito non al loro odio, ma ai loro veri interessi: perchè il generale d'Yorek non avrebbe tradito, e i Russi non avrebbero passato il Niemen: il general Bulow non averebbe tradito, e i Russi non avrebbero passato l'Oder, e non si sarebbero esposti alla catastrofe che gli minaccia: infine la Fran-

cia sentendo il bisogno d'un'intermedio fra lei, e la Russia l'avrebbe trovato nella Prussia fedele, e avrebbe consentito ad ingrandire per l'interesse del suo sistema per la pace, e per il riposo del mondo, che ne è l'unico fine, una potenza di cui la sincerità sarebbe stata messa alla prova.

„ Oggi, Sig. Barone, che resta egli alla Prussia? essa non ha nulla fatto per l'Europa: nulla per il suo antico alleato, e non farà nulla per la pace. Una potenza di cui i trattati non sono che condizionali non potrebbe mai essere un'utile intermediario: essa non garantisce nulla: non è che un soggetto di discussione, e non già una barriera.

„ Il dito della Provvidenza, è impresso negl'avvenimenti di quest'inverno: la provvidenza gli ha prodotti per smascherare i falsi amici, e segnalare i fedeli amici, ed essa ha dato a S. M. bastante potenza per assicurare il trionfo degl'uni, ed il gastigo degl'altri.

„ Terminando i miei rapporti con voi, Sig. Barone, io mi felicito di dovervi far conoscere la sodisfazione di S. M. per la vostra condotta durante il tempo in cui avete riseduto presso di lei. La M. S. vi compiange, e come militare, e come uomo d'onore perchè vi siate trovato obbligato a firmare una simile dichiarazione.

„ Io ho l'onore di rimettervi i passaporti che mi avete richiesti.

„ Gradite, io ve ne prego, Sig. Barone, l'assicurazione dell'alta mia considerazione. „

Firmato; Il Duca di Bassano.

È da notare rispetto a questo documento che non si risponde punto ai fatti articolati nelle note della Prussia in specie a quelli relativi alle contribuzioni, alle forniture, all'occupazione, e intenzione delle tre piazze, e all'avere obbligato il corpo di Bulow a riunirsi all'armata. Così la sostanza delle cose vi è sensibilmente alterata: si chiama tradimento per esempio la convenzione con cui il general d'Yorck neutralizzò la sua armata, avvenimento sul quale abbiamo fatto altrove le nostre osservazioni: si chiama tradimento il non essersi il general Bulow opposto ai Russi sul basso Oder, e si è veduto che le sue truppe non facean parte del contingente, e che costretto a congiungersi ai Francesi colle milizie che reclutava in Pomerania avea dovuto cedere alla forza. Nel rimanente di ciò che è referito in questa nota molte cose son del tutto gratuite, e mancanti di ogni prova, e con più verità si può dire che l'ambizione, l'avidità, e la durezza dei ministri, e comandanti Francesi eran le cause che avean suscitato alla Francia nella Prussia un nuovo nemico, che tanto contribuir doveva a strappargli le sue conquiste.

LIBRO DECIMOSETTIMO.

****

SOMMARIO.

Il Senato di Parigi s' aduna per ricevere la comunicazione dei documenti relativi alla Prussia. — Rapporto del Duca di Bassano. — Discorso dell' Oratore del Governo Defermont per una leva di 180 *mila uomini. — Essa è approvata. — Si creano quattro reggimenti di guardie d' onore. — Si metton in attività* 90 *mila uomini della coscrizione del* 1814. *— Se ne levano altri* 90 *mila sulle coscrizioni arretrate — Si mettono in attività le guardie nazionali dei dipartimenti marittimi. — Si creano delle coorti urbane in* 19 *città prossime alle coste. — Reflessi sopra tali disposizioni — L' Imperatore Napoleone conferisce la Reggenza a S. M. l' Imperatrice sua sposa per durante le sua assenza. — Decreto Imperiale analogo al preteso concordato di Fontainebleau colla S. Sede. — Napoleone parte da Parigi, e si reca all' armata di cui prende il comando — Armamenti della Prussia, e sue forze. —*

Proclama del generale Russo Wittgenstein al corpo Prussiano d'Yorck. — Leve delle milizie in tutta la Prussia, e ordinanze a ciò relative. — Regolamento sulla Landstrum, e sulle misure di difesa. — Tutti i Principi del Nord dell'Alemagna, meno quei della casa di Sassonia, si coalizzano contro la Francia. — Estratto del manifesto del Duca di Mecklemburgo-Strelitz. — La Danimarca ricusa d'entrare nella lega e di cedere la Norvegia.

A Parigi la dichiarazione della Prussia fece una gran sensazione nel pubblico.

Il 1.° Aprile il Senato Conservatore adunossi straordinariamente sotto la presidenza del Principe Arcicancelliere dell'Impero, e quindi il Duca di Bassano comunicò al Senato un suo rapporto all'Imperatore così concepito.

„ SIRE! „

„ Le giornate d'Jena, e di Friedland avean messa tutta l'estensione della Monarchia Prussiana a disposizione di V. M, potenti considerazioni consigliavano che si custodissero i frutti della vittoria, o che si collocasse sul trono della Prussia un principe che non avesse interessi opposti a quei della Francia che non potesse avere nulla da reclamare da

lei, e sopra tutto che non si lasciasse condurre da quello spirito versatile, che caratterizza da cent' anni in quà la politica della casa di Brandemburgo.

„ Mà l' Imperatore di Russia offriva a Tilsit di dichiarar la guerra all' Inghilterra, di concorrere a chiudere il continente al di lei commercio, in fine di costringerla a far la pace se il Rè di Prussia era rimesso nel rango dei Sovrani.

„ Questa prospettiva operò sulla M. V. si abbandonò alla speranza di vedere la tranquillità del mondo ristabilita, e il commercio della Francia goder finalmente di quello splendore, che gli assicurano la ricchezza del nostro suolo, e l' industria dei suoi popoli. Ella sagrificò a si grandi interessi i calcoli d' una politica sospettosa, e nel suo secondo abboccamento coll' Imperatore Alessandro, consentì a ricevere il Rè di Prussia, di cui avea, per un giusto risentimento voluto evitare la presenza.

„ D' altronde era allora opinion generale che il Rè di Prussia era stato strascinato suo malgrado nel partito della guerra V. M. si compiacque in pensare che l' esperienza che egli avea fatta, lo terrebbe sempre in guardia contro le pericolose seduzioni, e contro illusioni funeste: in fine V. M.; per cui la generosità è un bisogno, si persuase facilmente che quella di cui era per usare non sarebbe mai posta in oblio.

„ La Monarchia Prussiana fu rialzata, e la casa di Brandemburgo continuò a regnare.

„ V. M., dovette allontanarla dalle frontiere del Reno: e togliergli il protettorato delle coste. Ella creò il Regno di Vestfalia, e stipulò che Danzica, Glogau, Custrin, è Stettin, resterebbero nelle sue mani fino alla pace coll' Inghilterra. Ella volea che la consegna di queste piazze importanti potesse essere nelle negoziazioni con l' Inghiltetra, un' oggetto di compensazione per i nostri possessi marittimi.

„ Il Rè di Prussia non ebbe punto a discutere i doni che ricevea dalla genorosità di V. M., e di cui l' importanza eccedeva le sue speranze. Le contribuzioni di guerra imposte sul territorio Prussianò furono riservate come indennità equitative, e necessarie per le spese della guerra ingiusta, che la Prussia avea suscitata.

„ Le armate di V. M. non doveano evacuare il territorio ceduto al Re di Prussia, che dopo l' intiero pagamento delle contribuzioni. Non ostante, o Sire, in forza della convenzione conclusa a Berlino li 5 Novembre 1808, in seguito delle conferenze d' Erfurt; V. M. consentì di condonare alla Prussia una parte del suo debito, e di ritirare le truppe Francesi dal suo territorio, prima che i pagamenti fossero compiti.

„ L' alleanza della Francia colla Russia, sembrava dover garantire la fedeltà della

Prussia. V. M. volle contarvi: ma la debolezza, e l'irresoluzioni abituali di quel gabinetto potevano da un momento all'altro ingannare una tal confidenza. La condotta della Prussia nei primi anni consecutivi al trattato di Tilsit, fu guidata da sentimenti ben diversi da quei della riconoscenza; lungi da adempire i suoi impegni parve che spiasse le occasioni, e aspettasse dei riscontri che gli permettessero di sottrarvisi. Si veddero nel 1809, dei reggimenti intieri, cedendo all'influenza che esercitavano delle società segrete, e sediziose collocarsi sotto le bandiere dei nemici di V. M., scandalo unico nei fasti del governo!

„ Nel 1811 allorchè un cambiamento visibile nelle disposizioni della Russia fece temere che la guerra venisse a riaccendersi nel Nord, la Prussia comprese che la sua sorte dipendeva del tutto dalla sua previdenza: che se ella lasciava che gli avvenimenti avessero luogo poteva non esser più padrona di scegliere un partito, e che bisognava prenderne uno mentre era per anche libera di fare una scelta. Ella richiese a V. M. il favore di essere ammessa alla sua alleanza.

„ Una tal questione si presentò in tutta la sua importanza. Sembrava azion di prudenza, e di una vera politica il profittare dei gravami che la Prussia avea dati contro se stessa mediante l'incertezza costante della sua condotta; e se la guerra avea luogo contro la Russia, dichiararla anco a lei nello

stesso tempo, per non lasciarsi alle spalle una Potenza titubante. La Prussia non si risparmiò le sollecitazioni, nè le istanze. I passi che essa fece a Pietroburgo per tentare d'influire, mentre n'era ancor tempo, sulle determinazioni della Russia, ebbero un tal carattere di franchezza, e furono tanto evidentemente dirette nel senso dell'interesse della Francia, che V. M. ne fu colpita. La M. V. non bilanciò più. Ella salvò una volta ancora la Prussia ammettendola alla sua alleanza.

„ Allorchè V. M. si portò a Dresda, il Re volle venire a trovarla, e là, di viva voce, reiterò le assicurazioni d'un violabile attaccamento al sistema che aveva abbracciato.

„ Finchè la M. V. fu l'arbitro degl' avvenimenti (e lo fu finchè poterono esser dominati dal genio, e dal coraggio) la Prussia restò fedele, e il corpo Prussiano fece il suo dovere: ma allorchè l'armata Francese provò essa pure le vicende della fortuna il gabinetto di Berlino non conservò più riguardi. L'abbandono del general d' Yorck chiamò i nemici negli stati del Re di Prussia, e obbligò le nostre armate ad evacuare la Vistola e a portarsi sull'Oder.

„ La Prussia per dissimulare le sue intenzioni, offrì di somministrare un nuovo contingente. Ella avea in Slesia, e di quà dall' Oder un numero sufficiente di truppe del tutto formate, e della cavalleria, che allora sarebbe stato utilissimo di potere opporre

alle incursioni delle truppe leggere del nemico. Ma era risoluta di non mantenere la sua promessa.

„ Il Re lasciò inaspettatatamente Postdam. Egli abbandonò una residenza nella quale era coperto dall' Oder, per portarsi in una città aperta, e andare incontro al nemico.

„ Appena era egli arrivato a Breslavia, che il generale Bulow, che comandava alcune migliaia d'uomini sul Basso Oder, imitando il tradimento del general d'Yorck, aprì le sue posizioni alle truppe leggeri Russe, e facilitò loro il passo dell' Oder fu dunque sotto la condotta dei nuovi arruolati Prussiani che queste truppe vennero a dare dei piccoli combattimenti alle porte di Berlino.

„ Il gabinetto di Prussia aveva gettata la maschera. Il Re con tre successive ordinanze chiamò all'armi, da prima, i figli di famiglia abbastanza agiati per potere equipaggiarsi, e montarsi da loro stessi; in seguito tutta la gioventù da 17 a 24 anni, e finalmente gli uomini al di sopra di questa età. Era questo un'appello fatto a delle passioni che la Prussia aveva sentito il bisogno di reprimere, allorchè desiderava l'alleanza, e fin tanto che vi fu fedele. Il cancelliere di stato mandò dopo di lui i corifei di questi settatori, nel loro sedizioso fanatismo predicano il rovesciamento dell' ordine sociale, e la distruzione del trono. Alcuni ufiziali Prussiani furono, con apparato, spediti al quar

tier generale Russo, e degl'agenti Russi gli rimpiazzarono a Breslavia finalmente il 1 Marzo a Breslavia, e il 27 a Parigi i ministri del Rè di Prussia hanno annunziato officialmente che il loro padrone fa causa comuna col nemico. In tal guisa la Prussia ha dichiarata la guerra a V. M. per ricompensa del trattato di Parigi, che l'avea ammesso nella sua alleanza.

„ Io unisco a questo rapporto,

„ I documenti presentati a V. M. allorchè la Prussia, sollecitò la sua alleanza coll'estratto delle lettere del Conte di S. Marsan sul medesimo soggetto: il trattato, e le convenzioni concluse a Parigi per lo stabilimento dell'alleanza: la convenzione conclusa dal generale d'Yorck coi Russi, e i suoi proclami, i documenti relativi alle disposizioni prese dalla Prussia sulla defezione del generale d'Yorck; i documenti relativi alla missione del Principe di Hatzfeld a Parigi. L'estratto del rappporto sulla connivenza del generale Bulow col nemico: i tre editti per le leve straordinarie. L'ordinanza del Rè che assolve, e ricompensa il generale d'Yorck. In fine le note con le quali il governo Prussiano notifica ai ministri di V. M., che ha violata l'alleanza, e dichiarata la guerra. „

Io sono col più profondo rispetto,

SIRE,

Di Vostra Maestà,

Umil. Obbed. Servitore, e fedel suddito;

Firmato: IL DUCA DI BASSANO.

Della maggior parte di questi documenti si è già parlato, e gli altri si limitano a relatare dei fatti contenuti nel manifesto, che fu da noi dato nel libro precedente..

Nella stessa seduta il Conte di Defermon ministro di Stato, ed oratore del governo per la discussione della legge di cui parleremo in appresso; introdotto avanti il Senato ne espose i motivi nella seguente forma.

„ *Monsignore, Senatori.* „

„ Voi avete sentito le comunicazioni, chè S. M. ha ordinato di farvi, le circostanze attuali rendono indispensabile un' aumento nel nostro stato militare: questo è l' oggetto del Senatus Consulto, che siamo incaricati di presentavi.

„ Se deve dispiacerci l' abbandono di un' alleato, è meglio il vederlo allo scoperto nelle file nemiche, che essere esposti ai suoi giornalieri tradimenti. Le forze della Prussia non sono tali che l' Impero non possa farla pentire di essere rientrata in lotta seco lui: ma voi lo sapete, o Signori, bisogna, quando si desidera la pace ottenerla con dei successi, che possano garantirne la durata, e per giungere a questo scopo conviene avere immediatamente de' grandi mezzi, piuttosto che esaurirsi lentamente in deboli sforzi.

„ Il titolo primo del progetto mette alla disposizione del Ministro della Guerra 180

mila uomini per essere aggiunti all'armate attive. Novanta mila uomini presi sulla coscrizione del 1814, la cui leva è stata già autorizzata, non provano che un cangiamento di destinazione.

„ Novantamila devon esser levati conformemente alle disposizioni de titoli 2.°, e 3.° del progetto.

„ L'abbandono della Prussia può aumentare da 80 mila a 100 mila uomini le forze dei nostri nemici, onde è altrettanto conveniente quanto necessario l'accrescere nella stessa proporzione l'armata dell'Impero.

„ Il titolo 2.° crea quattro reggimenti di guardie d'onore a cavallo in tutto di 10 mila uomini.

„ I dipartimenti hanno domandata la formazione di alcune compagnie di guardie del corpo. Questa istituzione necessaria al trono non può realizzarsi che progressivamente.

„ Gli ufiziali non potrebbero esser presi che fra i primi gradi dell'armata, e la loro presenza presso i corpi che comandano è oggi necessaria. Se fossero presi nei ranghi meno elevati, sarebbe ciò un'allontanarsi dall'oggetto, e sfigurare l'istituzione; non verrebbero posti alla lista di quelli che saranno specialmente responsabili della sicurezza dell'Imperatore, e della sua famiglia, degl'uomini rivestiti delle prima dignità dell'armata, e dello stato.

„ D'altronde le guardie del corpo non so-

no il bisogno del momento, la gendarmeria le truppe delle guarnigione, cinque a sei mila uomini della guardia Imperiale tanto a piedi, che a cavallo, che esistono in Parigi, e che si compongono d'antichi soldati, meno in grado di far la guerra, e di giovani, tutti comandati da distinti ufiziali, garantiscono il mantenimento del buon'ordine nella capitale.

„ Frattanto è utile l'incamminarsi verso la formazione di queste compagnie di guardie del corpo, e di riunire all'armata degli uomini, che son ancora nel vigore dell'età, di cui le armi sono il mestiero, e che languiscono senza occupazione.

„ Finalmente bisogna aprire la carriera a dei giovani che sono distolti dall'educazione che hanno ricevuto, dal prender partito come soldati, e che avendo compito il loro 24.°, o 25.° anno, si considerano come troppo avanzati, oramai percorre la sorte di un lento avanzamento nel servizio militare.

„ Ed è appunto a seconda di tali vedute, che sono state concepite le disposizioni del titolo secondo 2.°

„ Gli uomini chiamati a comporre i quattro reggimenti dovranno vestirsi, equipaggiarsi, e montarsi a loro spese, ma essi hanno la sicurezza d'ottenere il brevetto d'ufiziale dopo dodici mesi di campagna, e saranno ammissibili nella formazione di quattro compagnie di guardie del corpo, allorchè,

dopo la campagna, saranno create; e potranno anche esser impiegati in distaccamenti da tre a quattro cento uomini per concorrere al servizio dell'Imperatrice, e del Re di Roma.

„ Questi reggimenti riceveranno il soldo dei cacciatori a cavallo della guardia Imperiale.

„ Finalmente i membri della legion d'onore, o i loro figli, se non sono abbastanza comodi, potranno essere equipaggiati, e montati a spese della legione.

Questi vantaggi riuniti porteranno senza dubbio, i figli dei membri dei collegj elettorali dei dipartimenti, e dei circondarj, e dei consiglj municipali, i figli dei più imposti dei dipartimenti, e delle comuni, di tutti quelli finalmente, che sono depositarj dell'autorità pubblica a farsi iscrivere in questi reggimenti; e non rimarrà più scusa a quei giovani oziosi che si lamentano di non aver carriera aperta, e danno troppo sovente occasione di reprimere le loro mancanze.

„ Il titolo 3.° fa una leva di 80 mila uomini sul primo *Ban* tanto per il reclutamento dell'armata, che per la formazione di una armata di riserva, ed eccettuati gli uomini maritati avanti la pubblicazione del Senatus Consulto.

„ Questa leva darà dei soldati da 21 a 26 anni, e per conseguenza degli uomini nel vigore dell'età, suscettibile d'entrare nei

quadri dei reggimenti subito che avranno ricevuta la prima istruzione.

„ Le coorti formate colla prima leva su questo *Ban*, giustificano anticipatamente ciò che dobbiamo prometterci dalla nuova leva proposta.

„ Noi non ci dissimuliamo tutto ciò che può aver di penoso questa leva sulle classi arretrate: ma qual è il cittadino Francese che non comprende esser preferibile il fare oggi uno sforzo che ne risparmi all' avvenire dei più grandi, dei quali non si potrebbe attendere lo stesso resultato?

„ In ogni caso gli appelli, e le loro epoche devono essere determinati da dei decreti del consiglio, e queste misure d' esecuzione, non verranno prese che nella maniera la più propria a prevenire qualunque ingiustizia, e qualunque difficoltà.

„ Voi conoscete, Signori, lo spirito di previdenza che dirige sempre S. M. nei suoi progetti; in conseguenza per prevenire qualunque specie di pericoli, ed inclusive d' inquietudini, ella ha giudicato necessario di organizzare un' armata di riserva, che occupata sulle nostre frontiere, invigili nello stesso tempo alla loro guardia, ed al mantenimento dell' ordine presso i nostri alleati.

„ Il titolo 4.° rende disponibili i 90 mila uomini della coscrizione del 1814, che erano stati destinati alla difesa delle nostre frontiere dell' Ovest, e del Mezzogiorno: essi

formeranno l'armata di riserva sulla frontiera dell' Est, ove adempiranno queste nuove destinazioni.

„ Egli è all'onore, ed al coraggio delle guardie nazionali, che l' Imperatore affida la difesa dei sei grandi porti della marina militare; egli è alla guardia nazionale che esso affida la cura di respingere qualunque attacco dei nostri nemici sulle coste dell' Impero.

„ Voi non avete obliato, o signori, con quale ardore gli abitanti delle nostre coste, marciarono contro la spedizione diretta sul porto d' Anversa.

„ Ma questo zelo ha bisogno di essere guidato, e quel che accadde nel 1809 dimostrò bastantemente, quanto era importante l' organizzare il servizio della guardia nazionale in quelle parti dell' Impero nelle quali sarebbe giudicata necessaria.

„ I dipartimenti, che sono specialmente invitati a concorrere alla difesa dei porti, sono designati nel titolo 4.°

„ La guardia nazionale sarà organizzata nei dipartimenti, se ve ne sarà bisogno, e le compagnie dei granatieri, e dei cacciatori saranno completate in modo da presentare in ciascun circondario una forza da 15 a 30 mila uomini effettivi presenti, e sempre disponibili.

„ E' nel seno del Senato, che S. M., o Signori, vuole scegliere i generali che egli

incaricherà di presiedeae all'organizzazione di queste compagnie, e di prenderne il comando.

„ Dando ai cittadini per guidarli nel sentiero dell'onore, dei capi, che hanno tanti titoli alla considerazione generale, S. M. ha voluto incoraggire la confidenza delle guardie nazionali rendere più facile la loro obbedienza, e garantire i riguardi, e le considerazioni che potranno conciliarsi con i bisogni del servizio.

„ Non saranno messi in attività di servizio in ciascun circondario, che 1500, a 3000 uomini, che verranno postati nei punti nei quali sarà creduta necessaria la loro presenza, ed ogni tre mesi saranno rinnuovati, e anche più spesso, in modo da non essere troppo distolti dalle loro occupazioni, e dai loro affari.

„ Il contingente di ciascun circondario sarà pronto a trasferirsi su i punti, che venissero attaccati, ma non si allontanerà dalla sua famiglia che in questo caso, e solamente per tutto il tempo che durerà il pericolo.

„ Questo contingente ridotto al *minimum* di 15 mila uomini per ogni circondario da un totale di 90 mila: unendovi 20 mila guarda-coste, 60 mila uomini di truppe della marina, 20 mila operaj esistenti nei gran porti, la guardia nazionale locale, 40 mila uomini incirca dei depositi dell' armata di

terra, che si trovano a portata delle coste, e finalmente 6000 uomini di gendarmerìa divisi nei medesimi circondarj, ne resulta che la difesa delle nostre coste trovasi garantita da più di 250 mila uomini, indipendentemente della riserva dei granatieri, e cacciatori, che non entrano nel primo contingente, e che si valutano ancora a più di 120 mila uomini.

„ Egli è appunto col mezzo di questa misura che non mette in piedi più di un millesimo della popolazione dei sei circondarj, e solamente per un servizio temporario che i 90 mila uomini della coscrizione del 1814 son resi disponibili.

„ La situazione attuale dell' Europa, la necessità in cui trovansi i nostri nemici di seminare le loro forze in Sicilia in Portogallo, nel Canadà, allontana qualunque idea che potessero essere attaccate le nostre coste: ma per quanto improbabile sia un' attacco, serve che non sia impossibile, perchè S. M. nella sua profonda savizza, non abbia bilanciato ad adottare le misure che vi sono proposte.

„ Decretandole, o Signori, voi assicurate la difesa delle nostre coste e dei nostri porti, e in tal maniera l' Impero avrà una forza di 400 mila uomini sull' Elba, una di 200 mila in Spagna, e 200 mila uomini sul Reno, nella 32.a divisione militare e in Italia.

„ Ed è all' aspesto di forze tali che i no-

tri nemici concepiscono il progetto *insensato* di smembrare l'Impero, e di fare entrare *alcuni dipartimenti* in indennizzazione dei loro calcoli politici!

„ *Questa e l'ultima lotta: l'Europa prenderà una consistenza definitiva*, e gli avvenimenti dell'inverno del 1813 avranno almeno per la Francia il vantaggio d'averle fatto conoscere i suoi amici, ed i suoi nemici, l'estensione dei suoi mezzi, la devozione dei popoli, e l'attaccamento alla dinastia Imperiale.

„ In seguito di questa discussione emanò nel dì 3 Aprile il Senatus-Consulto, che adottò il progetto per cui furono messi a disposizione del Ministro della guerra 180 mila uomini, dei quali 10 mila consistenti in guardie d'onore a cavallo divise in quattro reggimenti, 80 mila levati sul primo *Ban* della guardia nazionale, cioè dalle coscrizioni arretrate del 1807, 1808, 1809, 1810, 1811, e 1812, esclusi quelli che si fossero maritati avanti il Senatus-Consulto, e 90 mila sulla coscrizione del 1814, destinati già, come si è veduto alla difesa delle coste, e delle frontiere, e ai quali ora cambiavasi destinazione. L'art. 5.° ordinò che le guardie d'onore si armerebbero, monterebbero, ed equipaggerebbero a loro spese, e che in ricompensa, dopo un'anno di campagna, otterrebbero il grado di sotto-tenente, e passerebbero alla pace nella guardia del corpo che erasi de-

terminato di formare in numero di quattro compagnie. Il titolo 4.° prescrisse la leva delle guardie nazionali dei sei gran circondarj marittimi di Anversa, Cherburgo, Brest, Rochefort, Tolone, e Flessinga in guisa, che ogni circondario avesse sempre disponibile una forza da 15 a 30 mila uomini, di cui 1500 a 3000 fossero costantemente tenuti in attività di servizio.

Un decreto Imperiale portante la data de' 5. Aprile stabilì il modo d'esecuzione del Senatus-Consulto quanto alla leva della guardia nazionale dei sei circondarj marittimi: tutti i cittadini dai 20 a 60 anni, non compresi in alcuna delle eccezzioni contenute nelle precedenti leggi sulla guardia nazionale sedentaria, potevano esser chiamati a farne parte, ma i granatieri e i cacciatori si prendevano dagl' uomini dai 20 a 40 anni: ogni dipartimento fornì una legione divisa in coorti, e ciascuna coorte avea quattro compagnie di 150 uomini ognuna. I granatieri, e i cacciatori doveansi in tutti i casi richiamare i primi, ed ai Senatori incaricati dell' organizzazione in ciascun circondario era ingiunto di farne vestire, ed armare il maggior numero possibile; questa truppa poteva essere requisita anche per il servizio di polizia, e sicurezza interna. Oltre queste disposizioni altre ve ne erano particolari a 19 città marittime, le quali dovean somministrare 37 coorti urbane di guardie nazionali, ed ogni coorte era forte di mille uomini.

Un decreto Imperiale del medesimo giorno regolò il modo d'esecuzione per la leva dei quattro reggimenti della guardia d'onore, e in questo decreto si dee rimarcare, che si ebbe cura di separare in diversi reggimenti i giovani che appartenevano agli stessi paesi. Così le quattro divisioni territoriali formate in Italia, e riunite all'Impero Francese somministrarono le guardie al 1, 2, 3, e 4 reggimento in guisa che in ciascun reggimento non trovavansi altri Italiani che quelli d'una sola divisione: lo stesso riguardo ebbesi rispetto agl'Olandesi, e ai Tedeschi.

Ognuno facilmente s'imagina, che i paesi sottoposti a queste violentissime disposizioni ne soffrivano estremamente e n'erano quasi oppressi: due mesi erano appena scorsi che si eran levati 350 mila uomini, e già se ne mettevano in attività altri 180 mila, e si cercava con tutti i mezzi possibili di accumulare le somme esorbitanti che bisognava spendere in questi armamenti.

La formazione delle guardie d'onore poi fu quella che portò più d'ogni altra misura l'impronta della durezza, e dalla parzialità. Si obbligarono a marciare con questo titolo molti giovani che con grandi sacrifizj, eransi redenti, e fatti rimpiazzare, ed aveano i loro rimpiazzanti sotto le bandiere: molti che per la loro fisica costituzione, per il loro stato, e per le loro abitudini non erano atti alle fatiche della guerra; e molti figli uni-

ei, che avean già sodisfatto alla legge di côscrizione, ed aveano ottenuta l'opportuna dispensa; così alcune cospicue famiglie di Francia, e d'Italia delle quali avea altre volte celebrato i nomi s'estinsero, e per far sentire maggiormente tutto il peso di sciagure mentre nell'antica Francia fu permesso agl'individui chiamati a servire in questi corpi di farsi rimpiazzare, una tal facoltà fu ricusata ne paesi riuniti; e specialmente in Italia, ove i prefetti determinati, per quanto si credette, da segrete istruzioni, furono inflessibili allegando la lettera del decreto regolamentario che non parlava nè di rimpiazzi nè di rimpiazzanti.

Nella stessa seduta del Senato del dì primo Aprile della quale fu parlato di sopra vennero presentate al medesimo dal principe arcicancelliere le lettere patenti colle quali l'Imperator Napoleone preparandosi a partir per l'armata conferiva la reggenza a S. M. l'Imperatrice Maria Luisa sua consorte. Queste lettere patenti erano in data de 30 Marzo, ed in forza di esse l'Imperatrice assistè sempre ai consigli di stato, e di gabinetto durante l'assenza dell'Imperatore.

Precedentemente, cioè ne 25 del medesimo mese di Marzo era comparso, in esecuzione del supposto concordato di Fontainebleau un'altro decreto Imperiale, che lo dichiarava legge fondamentale dello stato ed obbligatorio per tutta la gerarchia Eccle-

siastica. Gl' art. 2, 3, 4 portavano che le nomine fatte dall' Imperatore alle cattedre vescovili, e arcivescovili si notificherebbero in copia dal ministro dei culti al metropolitano, e trattandosi di questo al vescovo più anziano della provincia ecclesiastica, i quali rimetterebbero il resultato delle loro informazioni al S. Padre, e se l' eletto fosse nel caso di qualche esclusione, canonica, ne renderebbero conto al governo; ma che qualora non verificandosi il caso d' una tale esclusione; la S. Sede non desse l' istituzione all' eletto dentro sei mesi dalla notificazione della nomina Imperiale, il metropolitano assistito dai vescovi della provincia darebbe l' istituzione medesima. L' art. 5.° attribuiva alle Corti Imperiali di Giustizia la cognizione delle cause di pretesi abusi in materia di giurisdizione ecclesiastica, e di quelle che si referissero all' inesecuzione dei concordati, e delle leggi sul culto.

Posto ordine in tal guisa alle cose le più interessanti della pubblica amministrazione, e create, con sforzi straordinari delle nuove armate; Napoleone partissi da Parigi per mettersi alla testa delle sue truppe ove lo chiamavano, e la primavera già inoltrata ed il vigore che spiegavano nelle operazioni militari i principi coalizzati poichè egli era ben lungi dal dare orecchio a veruna proposizione di pace.

Li 16 Aprile a mezza notte ei giunse a

Magonza, e dopo breve dimora in quella città, ed in altre situate sulla strada arrivò li 26 a Erfurt passando ovunque in rivista le truppe, facendosi render conto dello stato degli affari militari, e disponendo tutto per l'apertura della nuova campagna.

Il 26 arrivò a Weissenfels (1), e di là si trasferì sollecitamente al quartier generale, ove il Principe Vice-Rè gli rimesse il comando dell'armata già divenuta di nuovo molto numerosa.

Le cose erano infatti in una situazione tale che ben facilmente si potevan presagire imminenti dei grandi avvenimenti.

Il Principe Reale di Svezia era entrato in Germania per agir di concerto coi Prussiani, e coi Russi.

La Prussia già preparata alla guerra fin dal principio dell'anno 1813 avea fatti dei cospicui armamenti, ed era per aprir la campagna con un'esercito numeroso. Verso la fine di Marzo l'armata di Slesia era stata portata a 25 mila uomini, non comprese le guarnigioni delle piazze forti, nè un'altro corpo di ventimila uomini, che non era per anche finito d'organizzare. Il corpo del generale d'Yorck che veniva dalla Prussia Elet-

---

(1) *In Sassonia sulla Saale a 8 leghe da Lipsia.*

terole era composto di quindici mila uomini fra i quali sei mila malati. Le Marche Brandemburghesi, e la Pomerania contenevano altri dieci mila uomini indipendentemente dalle guarnigioni, e dai corpi incompleti. Tutte le forze Prussiane consistevano dunque nell'apprresso massa.

1.° Truppe intieramente formate non comprese le guarnigioni. . . . . 50,000 uomini
2.° Truppe non per anche finite d'organizzare. . . . , . 35,000
3.° Malati. 10,000
4.° Guarnigioni d'otto piazze forti. 15,000

Totale 110,000

Il corpo d'Yorck s'era riunito all'armata Russa del generale di Wittgenstein fino dai primi momenti dopo la dichiarazione di guerra della Prussia alla Francia. Il generale diresse li 18 Marzo ai Prussani del suddetto corpo l'appresso proclama.

„ S. M. Il Rè di Prussia si è degnato di unire al mio corpo le truppe comandate dal Sig. Luogotenente generale d'Yorck. Il comando di guerrieri così distinti, è sotto tutti i rapporti lusinghiero ed onorevole per me. Esso mi assicura il successo della buona causa per la quale porto le armi. Già da trenta anni le nostre due nazioni erano amiche; un tristo intervallo di pochi mesi, imperiosamente prodotto dalla forza delle circostan-

ze, non ha fatto che vie piu consolidarè i sentimenti di amicizia, che esistono fra i nostri magnanimi Sovrani, e ristringere i legami fra le nazioni, che ad essi obbediscono.

„ Egli è un grande, e comune interesse quello che ci riunisce: e il combattimento della libertà, e della virtù, contro il nemico dell'indipendenza delle Nazioni. Gli avvenimenti della campagna precedente hanno mostrato ciò che il valor dei Prussiani, eccitato dalla pura coscenza del loro dovere, e in contradizione dei sentimenti del loro cuore ha potuto fare contro di noi, e noi amiamo di dare ad un tal valore quest'attestato. Prussiani voi sarete invincibili, ora che vi è permesso di riunire il sentimento del vostro dovere alla sublime convinzione, che voi andate a combattere per l'esistenza della vostra patria, per l'indipendenza del vostro Rè, per la conservazione del vostro onore.

„ Generosi soldati Prussiani! che un sentimento fraterno ci unisca: incamminiamoci verso il più nobile scopo, che proposto giammai si sieno due popoli riuniti. A noi è stata riservata la rara fortuna di servire due principi, i quali non hanno preso le armi che per la felicità, e l'indipendenza delle loro Nazioni, e per la salvezza dell'Europa. Non formando noi due Nazioni diverse, se non che di nome, niuno di quei riguardi secondarj che ordinariamente nella vita s'incontrano, potrà dividerci nella lotta gloriosa, che

siamo per intraprendere. Senza gelosia, senza personale considerazione, noi ci renderemo degni insieme degli allori, dei quali compiuta che avremo la grand' opra, sarà dalla riconoscenza dei popoli intessuta la nostra corona.„

Dal quartier generale di Berlino, li 18 Marzo 1813.

Firmato = Il Conte di Wittgenstein.

Poco dopo la dichiarazione di guerra, dei 110 mila uomini che aver allora disponibili la Prussia 85 mila furon messi a fronte del nemico.

Oltre queste truppe di linea numerose leve di milizie erán state fatte per tener sempre al completo l' armata, e fiancheggiarne le operazioni. Una prima R. ordinanza de' 3 Febbrajo chiamò la gioventù all' armi, e creò dei distaccamenti di cacciatori al seguito di ogni reggimento regolare: questi cacciatori dovean montarsi, ed equipaggiarsi a loro spese. Altra contemporanea ordinanza abolì per durante la guerra tutte le esenzioni in materia di servizio militare, meno che gli incapaci per malattia, i giovani che essendo privi di padre fossero il sostegno della loro casa, i figli di vedova, gl' impiegati, e gli ecclesiastici. Quest' ordinanza assicurò a tutti degli onori, degli avanzamenti, e delle ricompense. Una terza in data dei 10 Febbrajo dichiarò che le precedenti, le quali

chiamavano all' armi i giovani dai 18 a 24 anni non facevano che stabilire un dovere, e che d' altronde sarebbero ammissibili anche i maggiori di anni 24.

Scoppiata la guerra colla Francia un'altra ordinanza Reale, organizzò la *Landwehr*, o guardia nazionale in tutte le provincie della Monarchia Prussiana, e finalmente con una nuova ordinanza de 21 Aprile si pubblicò un regolamento per la *Landsturm*, o leva in massa: quest' ultimo meritando in gran parte di essere riconosciuto, lo riporteremo in estratto.

„ Io ho promesso al mio popolo fedele il completamento del general armamento per mezzo della *Landsturm*. Dietro ciò che sento con riconoscenza grazie al zelo, ed agli sforzi che sono stati impiegati la *Landwehr* può considerarsi come stabilità in tutte le Provincie.

„ Sarà proceduto immediatamente, e per tutto col medesimo zelo, ed attività all' organizzazione della Landsturm affinchè il nemico vegga, che qualunque sia la sorte dell' armi, lo che è nelle mani di Dio, un popolo unito col suo Re non può giammai esser vinto. Questa indomabilità non dipende da natura particolare del suolo: le paludi degl' antichi Alemanni, i fossi, i canali dei Fiamminghi, le siepi, e i cancelli della Vandea; i deserti dell' Arabia, le montagne degli Svizzeri, il terreno variato degli Spa-

gnuoli, e dei Portoghesi, difesi dai loro popoli hanno prodotto i medesimi resultati. Se l'abitante delle montagne ha il vantaggio d'altezze inaccessibili, di posti sicuri nei suoi scogli: l'abitante delle pianure coltivate ha i suoi stagni, le sue foreste, le sue paludi, e la facilità di poter portare sullo stesso punto un più gran numero di forze, lo che non permettono le sparse abitazioni delle montagne: benchè l'aggressore abbia la scelta del punto d'attacco, l'amor della patria, la costanza, l'animosità, e la vicinanza delle risorse, danno a lungo andare il di sopra al popolo attaccato.

§. I.

„ Ogni cittadino è obbligato ad opporsi con qualunque specie d'armi all'invasione del nemico, a non obbedire ai suoi ordini, e requisizioni, e se il nemico vuol farli eseguire colla forza, ad impiegare tutti i mezzi possibili di nuocerlj. Per assicurare l'esecuzione di queste obbligazioni, e giungere al proposto intento, tutta la forza attiva che lo stato può mettere in piedi, è convocata in caso d'invasione del nemico e organizzata in Landsturm.

§. II.

„ La Landsturm sarà radunata ovunque il nemico tentasse un invasione, e può esser convocata per Provincie; circoli, o distretti. Ogni cittadino che non fa parte dell'armata attiva, nè della *Landwehr*, e che non è

in presenza del nemico, è tenuto a marciare colla *Landstrum*. . . Se la *Landwehr* non è ancora marciata, fa parte della *Landstrum* e marcia con lei. Se le circostanze esigono la convocazione della *Landstrum* il combattimento a cui è chiamata, è un combattimento a corpo difendente che santifica tutt'i mezzi possibili: i più terribili sono i migliori perchè conducono più prontamente, e più vittoriosamente allo scopo. La destinazione della Landstrum è dunque d'opporsi all'invasione del nemico nel paese, di tagliargli la ritirata, dividerlo, tenerlo continuamente agitato, sorprendere le sue munizioni, viveri e reclute, impadronirsi dei suoi spedali, e corrieri, finalmente eseguire degli attacchi notturni, inquietarlo giorno, e notte, distruggere, annientare i suoi soldati che marciano isolatamente, o in piccole truppe, il tutto in quanto sarà possibile. È suo dovere della *Landstrum* il servire di scorta ai convoj, denaro, viveri, e munizioni, egualmente che alle persone di custodirle, e condurle di distretto in distretto fino ai luoghi del loro destino. Allorchè la *Landstrum* combatterà coll'armata sarà alloggiata, e nutrita come quella.

„ Le deputazioni discuteranno con delle persone illuminate i mezzi coi quali i destretti possono essere il meglio e più a lungo difesi, e faranno quindi i preparativi nicessarj, quando anche un'attacco sembrasse

remoto. Quì si osserverà che oltre le foreste in cui è facile di arrestare le marcie con tagliate, fossi ec. Si può con intelligenza servirsi dei laghi, stagni, e ruscelli per la difesa del territorio. La *Landstrum* è tenuta cooperarvi. Le deputazioni faranno delle liste d' uomini proprj a questo servizio dell' età di 15 a 60 anni gl' infermi, vecchj, e adolescenti sono i soli esenti. Le deputazioni terranno parimente una nota dei cavalli che sono nel loro distretto. Le deputazioni decideranno delle pene da infliggersi a quelli che obliando il loro dovere si permettessero di commettere dei falli maggiori.

„ Se un individuo della *Landstrum* e fatto prigioniero, e che il nemico si permettesse di trattarlo più duramente degli altri prigionieri dell' armata, io dichiaro solennemente che mi servirò subito delle rappresaglie le più severe. Questo articolo sarà tradotto in francese, e affisso ovunque la *Landstrum* sarà convocata. Gli storpiati avranno diritto agl' impieghi, e pensioni d' invalidi ec. Le vedove, e gli orfani di quei che saranno periti sul campo della gloria verran trattati come quei dei soldati dell' armata. Quelli della Landstrum che si distingueranno verranno ricompensati con dignità, e distinzioni come la truppa di linea.„

„ I capitani d' infanteria, e cavalleria della Landastrum porteranno una sciarpa nera, e bianca al braccio diritto, e i tenenti al

sinistro. La subordinazione ha luogo solamente finchè la *Landstrum* è adunata per l'esercizio, o per servir contro il nemico; allora è severa, e gli ufiziali faranno passare i disobbedienti al consiglio di guerra. La *Landstrum* non può portare uniforme, nè abito particolare perchè ciò la farebbe conoscere, e l'esporrebbe di più alle persecuzioni del nemico. „

„ Ogni sotto-distretto avrà un deposito d' armi per quei che non avranno potuto provvedersene, e cheperò l'avranno ricevute dalle comuni; le deputazioni potranno far mettere in deposito tutte le armi della *Landstrum*. Non vi è regola quanto all'armamento della Landstrum, ma ogni fante deve avere una piccola accetta, una forca, e un sacco. I cavalieri una piccola accetta una picca, e un sacco da foraggi si possono usare fucili d'ogni sorte con bajonetta, o senza, alabarde, accette, forconi, sciable, falci ec. In mancanza di palle si potrà adoprar del grosso piombo, e però quei che porteranno fucili dovranno essere sempre provvisti di polvere e di piombo. I depositi d'armi non si faranno su i fianchi delle strade, ma nei boschi, o luoghi d'accesso difficile da potersi trincerare facilmente, e servir nelle feste di luoghi d'esercizio . . . Le guardie dei depositi ne saranno responsabili. Chi denunzierà un deposito d'armi al nemico sarà fucilato:

„ Gl' esercizi della *Landstrum* si faranno

le feste, e le domeniche, e la sera dopo il lavoro; consisteranno nell'insegnare agli uomini a stare uniti, e muoversi in massa, e per file a marciare in silenzio, e senza strepito, maneggiar la forca, e la picca contro la cavalleria, e quei che avranno dei fucili a tirare: a nascondersi in truppe nei valloni, e dietro l'alture, e nei boschi, e andar soli alla scoperta, e a pattugliare: ad occultarsi in massa dietro i villaggi, granai, e prominenze, e a uscirne inopinatamente con strepito, e serrati attaccando: a postarsi nei fossi, dietro le case, e le siepi: a ritirarsi in massa, e separatamente ec.

I segnali d'appello della *Landstrum* si faranno col suono delle campane, con racchette, o pertiche accese ec. come si fisserà secondo i locali: con essi s'indicherà se si deve inseguire il nemico, ò ritirarsi in massa avanti di lui. Al primo segnale ógnuno correrà al deposito d'armi. Per non allarmare inutilmente, i segnali non potranno esser dati che dal comandante del sotto-distretto. Essi avran cura di non collocare nei posti dei segnali, se non che degl'uomini sicuri, e non facili a spaventarsi. Invigileranno sotto la loro responsabilità, che i segnali non si dieno inutilmente. Ogni individuo della *Landstrum* porterà un fischio sonoro per farsi riconoscere nelle tenebre.

„ I comandanti di distretto posson formare delle colonne mobili più o meno forti, che

saranno comandati dai comandanti di distretto. Sull' esempio delle *Guerillas* di Spagna si daranno ad ogni colonna degl' uomini istruiti della *Landwehr* o dell' armata, o delle riserve. Le colonne mobili faranno giorno, e notte anche senza pericolo imminente, dell' escursioni a 6, e 7 miglia di distanza.

„ Un prigioniero che volesse evadere per forza sarà subito ucciso. I foraggiatori che verranno sorpresi saccheggiando verranno trattati nello stesso modo. L'armi, le munizioni, e viveri che si prendono appartengono alla comune: il denaro, a gl' oggetti a chi fa la preda. Il sistema dell' ordinanze, messaggieri, e spioni per aver molte, e buone informazioni, sarà moltiplicato, e subito messo in uso. A una posta di messaggieri bisogna averne di miglio in miglio: si può valersi a tal'effetto di donne, e di ragazzi da 12 a 15 anni.

„ All' avvicinarsi del pericolo si metteranno degli spioni sù tutte le strade, che si incrociano, montagne, e luoghi alti. Si calcolerà in quanto tempo ciascun può fare la sua corsa, o portare degl' ordini su cui si noterà l' ora della partenza. I ritardi volontarj, e di negligenza saranno puniti corporalmente, e con più rigore i falsi rapporti fatti per ingannare, o per imporre. L' autorità locali, i possidenti, curati impiegati delle poste, maestri di scuola, e scrivani sono i direttori di questo sistema d' ordinan-

ze: questo spionaggio in vece di essere disprezzabile è del più gran prezzo: è un dovere contro il nemico, e dev' essere incoraggito per tutto.

„ Circostanze maggiori potrebbero determinare i governatori delle mie provincie a ordinare agli abitanti d'una contrada, o all' intorno d' una piazza assediata d' evacuare le loro dimore, perchè in caso di sortite il nemico non trovi alcun mezzo di sussistenza: bisogna che ognun pensi chè costerebbe meno il fabbricare un villaggio, del vitto, alloggio, e contribuzioni che ne trarrebbe il nemico. Le masse della *Landstrum* delle comuni vicine a una piazza di guerra, o a un paese minacciato dal nemico devono esser sempre pronte ad abbandonare le proprie dimore colle loro famiglie, bestiami, e cose migliori. Le vie; e sentieri da tenersi si determineranno anticipatamente perchè non si combinino con quei per cui passasse il nemico. Le autorità del Regno sono specialmente incaricate sotto la loro responsabilità personale di procurare degl' alloggi ai fuggitivi, e d' invigilare alla conservazione dei loro beni. Si devono particolarmente scegliere per luogo di refugio le città di una certa estensione, che restan dietro l' armata, l' isole, villaggi isolati, e posti in mezzo ai boschi, e i luoghi circondati da laghi, e paludi. I comandanti di una contrada minacciata continueranno a corrispondere col comandante del corpo d'ar-

mata il più vicino, o della fortezza assediata, i quali devono prevenire, e indicare a tempo il momento in cui la *Landstrum* deve mettersi in movimento. Bisogna cominciar sempre dal portar via, o distruggere le farine, e dal disperdere i vini, birra, acquavite, e altri liquidi che non si potranno trasportare. I molini che si troveranno nei paesi da abbandonarsi saranno bruciati, i pozzi a fontana ripieni. Dopo l'evacuazione del nemico tutto si ristabilisce a spese dello Stato.

„ Sarà progettato un piano per una cassa d'assicurazione onde indennizzare i luoghi, che saranno stati volontariamente devastati affinchè tutto il paese vi contribuisca a rata eguale. Non si darà indennizzazione per i cavalli, e bestiami che caderanno in potere del nemico, e quelli ancora che per caso torneranno in mano del proprietario verranno confiscati per insegnargli a salvarli a tempo un'altra volta. Gl'alberi fruttiferi non si taglieranno, ma le frutte vicine a maturare si distruggeranno: le segale, e altre granaglie prossime alla maturità si brucieranno quelle che fossero ancora verdi non saranno tagliate senza permissione del governatore perchè il nemico può essere discacciato avanti la raccolta.

„ Gl'impiegati dei posti con tutt'i loro cavalli, i consiglieri, le reggenze, gl'impiegati dell'amministrazioni, i medici, chirurghi, e speziali saranno i primi ad allonta-

marsi, a meno che il comandante del distretto non ordini diversamente per i malati che fossero in addietro . . . . I battellieri, navicellaj, e ispettori de ponti saranno prevenuti a tempo perchè stian pronti a bruciare i battelli, navigli, e ponti al primo ordine in scritto del governatore . . . . Quelli che volontariamente indicheranno un guado al nemico, o gli serviranno di guida saranno fucilati: chi pretendesse d'essersi stato costretto dovrà giustificarsi, e se manca di fermezza sarà messo l'ultimo in tutto. „

„ Se una città è occupata prima che gli abitanti abbian tempo di salvarsi le autorità si considereranno come soppresse, e niuno sarà tenuto obbediente. È proibito sotto pena di morte prestar un giuramento volontario al nemico . . . . Se è forzato non lega chi lo prestò. Ognuno è tenuto tacere ciò che può dei riscontri richiesti dal nemico. Chiunque può fuggire lo dee fare.

„ Gli abitanti delle città fortificate, o suscettibili di difesa sono a disposizione del comandante. Le città daranno delle compagnie armate di fucili, e più regolari della *Landstrum* della campagna. I macellari, e birrai monteranno e cavallo.

„ Le città non essendo disposte ad esser distrutte, e devastate come i villaggi devono in vece cooperare tanto di più all'armamento vestiario, e equipaggiamento della *Landwher*, e della *Landstrum* devono render al nemico

la strada difficile, opporsi con forza a tutte le sue domande, e disposizioni, ricusargli ogni fornitura, distruggerlo isolatamente, e fargli provare tutte le diminuzioni possibili .... Il trasporto altrove de cavalli, e magazzini si farà nelle città come nelle campagne. La formazione di una guardia urbana, e nazionale sotto l'influenza nemica è proibita sotto pena del bando.... Ciò ha fatto altre volte risparmiare al nemico delle guarnigioni, e i disordini che il popolaccio può commettere fan meno male che il lasciar disponibili al nemico tutte le sue truppe per la campagna. Nelle città occupate da esso è proibito come nel gran lutto assistere ai balli, spettacoli, e divertimenti. Niun prete potrà senza la permissione d'un'autorità superiore. e non soggetta al nemico dar la benedizione Nuziale.

Finalmente tutt'i Principi del Nord della Germania, meno le case di Sassonia incoraggiti dall'esempio della Prussia avean fatto causa comune con lei. Noi chiuderemo questo libro con uno squarcio del manifesto del Duca di Mechlemburg-Strelitz de 30 Marzo.

....Una quantità di truppe Francesi inondava il paese, e ne divorava le sussistenze, mentre li dovea dare, e mantenere un corpo di truppe, assai considerabile per noi, per oggetti stranieri al popolo. Il commercio marittimo senza di cui la prosperità del Mecklemburgo non può esistere era interdetto. Delle dogane

Francesi occupavan il paese, mettevan contribuzioni, bruciavan le mercanzie e noi dovean mantenerle. Dovemmo dare dei cannonieri destinati ad assoggettare altri Alemanni.

„ . . . . De prezzolati spioni si introducevano ovunque, e i nomi dei più probi cittadini riempivan le liste d'accusa, sia che avessero proferito una parola, d'indignazione, sia che piacuti non fossero a questi delatori. La truppa Francese arrestava fra noi dei cittadini Mecklemburghesi per giudicargli arbitrariamente! . . . .

Anche la Danimarca era stata invitata ad entrare nella lega, e in cambio della Norvegia garantita col precedente trattato alla Svezia; se gli era offerta una compensazione. Ma ella ricusò per allora qualunque proposizione, ed il Rè spedì in Norvegia il Principe Cristiano per presedere alla difesa di quel Regno.

LIBRO DECIMOTTAVO.

SOMMARIO.

Organizzazione dell'armata Prussiana — Posizione de' Russo-Prussi — La piazza di Thorn capitola — Il generale Wittgenstein passa l'Elba — Dresda è occupata dagli alleati — L'Imperatore Alessandro, e il Re di Prussia vi si portano — Combattimento di Maeckeon che salva Berlino — Il generale Francese Moreau è preso sulla bassa Elba, con tutta la sua gente — L'armata Francese del Meno si unisce a quella dell'Elba — Forza dei due eserciti belligeranti — Napoleone è sconcertato nel suo disegno di batter gli alleati in compendio — Battaglia di Lutzen — Dettagli della medesima estratti dai rapporti Prussiani, e Francesi, e disposizioni dei due eserciti — Ritirata degli alleati — Operazioni sopra i rapporti relativi a questa battaglia — Morte del Maresciallo Kutusow, e del Principe di Mechlembuorg Strelitz — L'Imperatore Napoleone, e il Re di Sassonia entrano trion-

fanti in Dresda — Il Vice Re passa in Italia a prendere il comando dell' armata di Verona — Proclama di Napoleone ai suoi soldati — Lettera dell' Imperatore Alessandro al generale Blucher — Ordine del giorno del Re di Prussia al suo esercito — Rigori usati dai Francesi nei paesi ove rientrano — Documenti a ciò relativi — Gli alleati si fortificano e Bautzen — Battaglia di Bautzen e Wurtchen — Combattimento di Richembach, e morte del Maresciallo Duroc — Decreto che ordina l' erezione d' un monumento sul mont-Cenis — I Francesi riprendono Amburgo, e occupan Breslavia — Spandau si rende agli alleati — Trattive d' armistizio — Questo è concluso sotto la mediazione di S. M. l' Imperatore d' Austria — Marcia dei Sassoni, e dei Pollacchi per le Gallicie.

I Prussiani aprendo la campagna, avean distribuite tutte le loro forze in piccoli distaccamenti di sette, o otto mila uomini ben armati e ben equipaggiati: i generali Yorck, Blucker, e Bulow, gli comandavano: ognuno di questi tre generali avea sotto di se anche delle truppe Russe. Evavi inoltre la Laudwehr non per anche finita d' organizzare, e che si calcolava ascendere a 150 mila uomini.

Il generale Blucher uscito alla fine di Mar-

zo dalla Slesia, con 25mila uomini, passò li 3. Aprile il fiume Elba, avanti Dresda; preceduto dal generale Winzingerode, con 25mila Russi, posti sotto il di lui comando. Lipsia fu occupata il dì 5 Aprile da una partita di cavalleria alleata.

Contemporaneamente il conte di Wittgenstein, e i generali Yorck, e Borstel che avevan circa 25mila uomini, erano sulla riva dritta avanti Magdeburgo. Al disotto i corpi Russi di Tettenborn, Daerenberg, e Teheonitecheff composti di 6 a 7mila uomini in tutto coprivano ambe le rive del fiume.

La grand'armata Russa forte di 30mila uomini, di cui la vanguardia era comandata dal generale Miloradowitsck trovavasi a Lalisch, e sulla frontiera di Slesia.

Danzica, Thorn, Modlin, Zamosc, Stettin, Custrin, Spandau, e Glogau erano bloccate, o assediate. Un corpo Russo osservava in Polonia quello di Poniatowsky. Una delle suddette piazze, quella cioè di Thorn in Polonia, capitolò li 17 Aprile e la guarnigione composta di 3300 Franco — Bavari, fù rimandata in Baviera. Essa era ridotta a soli 1700 in stato di servire; tutti gli altri eran malati, o convalescenti.

Gli alleati avean sull' Elba dalle frontiere di Boemia alla sua imboccatura 7.°mila uomini. I Francesi non avean truppe nell' Elba; le loro principali forze si formavano a Wurzburgo. Sulla Media Elba trovavasi il

Vice Re, che avea 50 mila uomini, compreso la guarnigione di Magdeburgo, e altri 5 o 6mila a Wittemberg. Verso le foci dell' Elba vi erano i corpi di Vandamme, e di Marand.

Durante il mese d' Aprile, non ebbe luogo altra operazione di rimarco, che il passo dell' Elba fatto dal conte di Wittgenstein che investì Wittemberg, e l' occupazione di Dresda dalla qual città il Re di Sassonia era partito il dì 24. di Febbrajo, dirigendosi a Praga. I Francesi prima di ritirarsi fecero saltare due arcate del bel ponte sull' Elba, che avevan molto prima minato. La sera dei 23. Aprile vi giunsero l' Imperatore Alessandro, e il Re di Prussia.

L' grand' armata Russa, giunse sull' Elba il 26 Aprile, cioè soli sei giorni avanti la battaglia di Lutzen,

Prima che quest' armata vi giungesse il conte di Wittgenstein avea fatta al vice Rè la guerra con tutto il successo, che permetteva la di lui superiorità. Mediante il combattimento di Maeckern, salvò Berlino, e le marche Brandemburghesi che i Francesi volevano invadere con 40mila uomini i quali furono battuti da 17 mila Russi, e Prussiani di Wittgenstein, non tanto per l' ostinato valore con cui combatterono queste truppe, quanto per un errore commesso dal generale Francese.

I distaccamenti degl' alleati, portati ver-

so le foci dell' Elba, ottennero essi pure dei successi. Il generale Dokerberg, fece prigioniero il generale Morand, con tutta la divisione, e i Prussiani ebbero parte in quest' affare ancora, che portò al colmo la fiducia, e il buono spirito degl' alleati.

L' armata Francese s' era intanto assai rinforzata. Le truppe venute da Wutzburgo per la Turingia si valutarono da 60 a 70mila uomini; le divisioni Italiane del general Bertrand erano di più di 30mila, ma non si sapeva se si sarebber portate tutte sull' Elba, avendo Napoleone ordinato, che due ne restassero sul Danubio; il vice Re per quanto avesse 50mila uomini non poteva riunirsi alle truppe della Franconia, che con 20mila, per lasciar guardati gli altri posti. In conseguenza una unione generale portava i francesi a 120mila uomini. Gli alleati non avevano in tutto che 85mila uomini disponibili.

Gli alleati avean due partiti da scegliere; o abbandonare la Sassonia, o sostenere una battaglia. Nel primo caso, la ritirata era pericolosissima. I Francesi padroni di Wittemberg avrebbero inseguito con successo, e in poche settimane la guerra si porterebbe alla Vistola, cosicchè gli Austriaci non avrebbero avuto tempo sufficiente d' andare in loro soccorso, quando l' Austria si fosse dichiarata. Inoltre il ritirarsi avrebbe fatta un impressione assai svantaggiosa sulle popolazioni Alemanne, e sull' armata. Nel secondo caso, per quest stessi motivi valeva

meglio l'attaccare, che aspettare d'essere attaccati.

Napoleone passò la Saale. (1) presso Weissensels li 30. Aprile con forze considerabili per prender posizione nella pianura di Lipsia. Gli alleati fecero subito le loro disposizioni per attaccarlo nella pianura di Lutzen, in un punto in cui in caso di buon successo le sue truppe respinte si sarebbero trovate impegnate nelle paludi formate dai fiumi Elster, e Pleisse. Il conte Wittgenstein, comandava tutte le truppe riunite, alle quali si aggiunsero l'Imperatore Alessandro, e il Re di Prussia colle riserve, mentre Napoleone marciava verso Lipsia per di la passar a Dresda col disegno di battere in dettaglio l'armata di Wittgenstein prima che avesse raggiunta quella di Blucher, ma prevenuto dagli alleati venne egli stesso attaccato alle spalle e costretto a fermarsi nei piani di Lutzen.

Dedotti 5mila uomini restati con Kleist presso Lipia, e 12mila rimasti con Miloradowitsch a Zeitz restavano agli alleati 70mila uomini. Quest'armata passò l'Elster, e formata in piccole colonne si fermò dietro Gross - Goerschen. I Prussiani avean marciato per quasi 36 ore continue.

---

(1) *Fiume che nasce in Franconia, entra in Misnia, e passando per Altemburg, Naumburg, Weissemfels, Mersembourg, Halle Berumbourg, e si getta nell' Elba presso Dessau.*

L'armata del generale Blucher formava la prima linea; quella di Wittgenstein la seconda: il corpo di Winzingerode ove erano le guardie, e i granatieri Russi formava la riserva: le riserve di cavalleria Russia e Prussiana erano riunite.

Era un ora dopo mezzogiorno quando le truppe così formate si messero in moto dopo un ora di riposo. La brigata del colonnello Klüx attaccò Gros - Goerschen. A cento passi si collocarono tre in quattro batterie, che fecero un fuoco continuo su quel villaggio! i battaglioni Francesi che ivi si trovavano sostennero questo fuoco, con un intrepidezza, che lo stesso dettaglio degli alleati, chiamò *ammirabile*. Finalmente abbandonarono il villaggio, ma un momento dopo tornarono a caricare con un fuoco fortissimo di moschetteria; non ostante siccome gli alleati non retrocedevano d' un passo, i Francesi fecero marciare altre forze, e dalla parte de' Prussiani s' avanzò la brigata di Ziethen che dette loro la superiorità, e per quanto l' infanteria Francese si battesse coraggiosamente, tuttavia fù cacciata dai villaggi di Rhano, e di Klein - Goerschen. Le scariche di moschetterìa si prolungarono per più ore, con estremo furore, e le truppe erano si vicine le une all' altre, che vi fu da ambe le parti, una quantità incredibile di morti, e di feriti. Infanterìa, cavalleria, artiglierìa, ogni sorta d' arme in somma si azzuffò ben

da vicino in questo terreno che non eccedeva uno spazio di 1000. a 1500 passi intersecato da villaggi, da fosse, e da praterie.

Fin' allora il numero dei Prussiani che avevan combattuto poteva valutarsi a 14. o 15mila. I Francesi che in quell' istante avean l'offensiva purchè tentavan di scacciarli dai villaggj essendosi molto rinforzati, gli obbligarono a ritirarsi da Klein - Gaerschen dopo aver molto sofferto. Una nuova esortazione fatta alle truppe dai generali e varie cariche di cavalleria servirono a far recuperare il villaggio, e a far conoscer che l' infanteria Russo - Prussa era migliore della Francese, composta quasi tutta di reclute, per lo che quantunque più numerosa si dette alla fuga, e vari battaglioni si salvarono in disordine. Conosciutosi dai Prussiani il momento opportuno, fecero avanzare la brigata della riserva, composta di guardie, e di granatieri per prendere il 4.° villaggio, quello di Kaïa. Queste truppe arrivarono nel punto il più critico i Francesi avanzavano incessantemente dei battaglioni completi, mentre quei dei Prussiani erano dal lungo combattimento, cangiati in linee di bersaglieri. Le guardie presero d'assalto Klein-Gaerschen, e il villaggio d' Hahalati, e rispinsero i Francesi dietro quello di Kaïa che fu incendiato senza che niuna delle parti potesse impadronirsene.

Erano le 6. pomeridiane, ed una zuffa

ostinatissima aveva fatto acquistare ai Prussiani; oltre mezza lega di terreno. L'ostinata, ed inaudita resistenza fatta dai Francesi nel primo villaggio, e il gran numero di truppe che essi avean spiegate fra i quattro villaggi fecero conoscere ai generali alleati, che ivi era il nervo della forza di Napoleone. In sostegno adunque della prima linea, comandata dal maresciallo Blucher, che molto avea sofferto, si fece avanzar la seconda, ove trovavasi il generale York con 8000. Prussiani, e il general Berg con altri 5000 uomini di quella Nazione.

Al momento in cui i Prussiani avean penetrato fino a Kaïa, la prima linea Francese minacciata alla sinistra, e percossa dall' artiglieria erasi ritirata, di 5 o 600 passi abbandonando così il villaggio di Starsiedel.

I generali Francesi riguardando come una cosa decisiva il possesso dei cinque villaggi, spinsero per impadronirsene quasi la metà di tutta la loro infanteria, cioè 40 a 50mila uomini: Il corpo di Blucher, che fin allora si era battuto solo non aveva più che 20mila uomini oltre le riserve Russe, e Prussiane, tenute fuori del fuoco sulle colline, per non arrischiar tutto. Tanto inferiore in numero poteva appena conservare i posti occupati allorche i generali Yorck, e Berg giunsero a rinforzarlo, ma siccome a misura che l'infanteria Francese avanzavasi estendeva anche

la linea alla sinistra dei villaggi, i Prussiani dovettero far lo stesso alla diritta; e non sostennero abbastanza la prima linea. Una gran parte dei battaglioni di questa linea, non aveva più cartuccie: ridotti a piccoli distaccamenti si ritirarono dietro i villaggi per ricomporsi. Finalmente per decider questo ostinato combattimento il generale Wittgenstein, fece avanzare tutta l'artiglieria del corpo di Winzingerode comandata dal Principe di Wurtemberg, perchè piombasse sulla sinistra dell'armata Francese, e render così decisivo il vantaggio tolto ad essa con tanta pena presso i villaggj. Ma il Vice-Rè arrivando in quell' istante da Lipsia marciò contro il principe di Wurtemberg, che invece di poter inviluppare i Francesi fu inviluppato egli stesto da forze assai superiori, e bisognò tutto il valore di questo giovane Eroe, e de suoi perche si sostenesse per qualchè tempo. Intanto la cavalleria degl' alleati si cannoneggiava coll' ala destra Francese: ambe le parti perdevan molta gente senza resultati importanti. La cavalleria Prussiana aveva più volte rotte le masse nemiche, ma non potè mai coprire la linea principale: così gl' alleati si batterono fino a notte avanzata per un terreno, che dopo una pugna ostinata d'ott' ore restò a loro. Di 53 mila nomini che formavan tutta l' Infanteria alleata, soli 15 mila non si eran battuti: i Francesi dopo l'arrivo del Vice-Rè avevan 60 a 70 mila nomini e fra

questi 40 a 50 mila d'infanteria non ancora adoprati, lo che persuase gl'alleati che alla lunga non avrebbero potuto resistere. Vollero però tentare di decider la cosa con un attacco notturno di cavalleria: 9 squadroni Prussiani di riserva, che avevaa già perduto un terzo della loro gente piombarono alle 10 di sera sulle truppe Francesi più avanzate, e le messero in fuga, ma la massa d'infanteria postata dietro di esse, era troppo considerabile, e d'altronde l'oscurità, e il passo d'uno stretto avevan disordinata quella cavalleria, onde l'attacco non produsse grand' effetto. Per non cimentar tutto contro l'infanteria nemica bisognò dunque che gl'alleati si ritirassero il giorno dopo per avvicinarsi ai loro rinforzi, e aspettare la dichiarazione dell'Austria. Questa battaglia non costò loro che morti, e feriti, e pochissimi prigionieri senza un pezzo di cannone. Essi al contrario avevan preso ai Francesi alcuni cannoni, e 1500 prigionieri, e tutto ciò essendosi fatto a fronte d'un nemico molto superiore; la battaglia poteva per la parte dell'onore, riguardarsi come una vittoria. La ritirata dei Russo-Prussi dai piani di Lipsia, fu una conseguenza della superiorità dell'armata Francese, e non della battaglia. Gl'alleati, marciarono in due colonne per Borne, Altemburgo, Rochlitz, Colditz, Doelben, Noessen, Meissen, e Wilsdurf. Il dì 7 passarono l'Elba, e portarono il loro quartier generale a Bautzen;

i Francesi non si messero a inseguirli che il dì 4.

Questa relazione della battaglia di Lutzen è tratta dal dettaglio officiale Prussiano: presso di essa noi trascriviamo il bullettino Francese, perchè i lettori ne possan fare il confronto.

„ I combattimenti di Weissenfels, e di Lutzen non erano che il preludio d'avvenimenti della più alta importanza. L'Imperatore Alessandro, e il Re di Prussia, che erano arrivati a Dresda con tutte le loro forze alla fine d'Aprile, sentendo, che l'armata Francese avea sboccato dalla Turingia, adottarono il piano di darle battaglia nella pianura di Lutzen (1) e marciarono per occuparne la posizione; ma furono prevenuti dalla rapidità dei movimenti dell'armata Francese persisteron non ostante nei loro progetti, e risolveron d'attaccar l'armata per levarle i suoi posti. „

„ L'armata Francese a 9 ore della mattina dei 2 Maggio avea la seguente posizione: la sinistra formata dal 5.° e 11.° corpo sotto il Vice-Re s'appoggiava all'Elster. Il centro, sotto il principe della Moskowa al villaggio di Kaïa: l'Imperatore colla giovane, e la vecchia guardia a Lutzen. Il duca di Ragusi

---

(1) *Città sull'Elster a due leghe da Lipsia.*

era allo sbocco di Poserna, e formava la diritta colle sue tre divisioni: il general Bertrand, col 4.° corpo marciava verso questo sbocco. Il nemico sfilava, e passava l' Elster su i ponti di Zwenkau, Pegau, e Zeitz. S. M. sperando di prevenirlo nella sua mossa, e pensando, che non potrebbe attaccare fin al dì 3 ordinò al generale Lauriston il di cui corpo formava l' estremità della sinistra di portarsi sopra Lipsia per sconcertar i progetti del nemico, e metter in ordine l' armata per il dì 3 in una posizione diversa affatto da quella in cui i nemici avevan contato di trovarla e in cui era realmente il dì 2 e portar così della confusione, e del disordine nelle loro colonne.„

„ A 9 ore di mattina S. M. sentendo il cannoneggiamento dalla parte di Lipsia vi si portò di galoppo. Il nemico difendeva il piccolo villaggio di Listenau, e i ponti avanti Lipsia. S. M. non aspettava, che il momento che queste posizioni fossero prese per muover tutta tutta l' armata in questa direzione farla girare sopra Lipsia, passar sulla dritta dell' Elster, e prendere il nemico a rovescio: ma a 10 ore l' armata nemica sboccò verso Kaïa in più colone d' una nera profondità: L' orizonte n' era oscurato. Il nemico presentava delle forze che parevano immense. L' Imperatore prese subito le sue disposizioni, Il Vice Rè ricevè ordine di portarsi sulla sinistra del principe della Mos-

kova, ma gli bisognava tre ore per eseguire questo movimento. Il Principe della Moskowa prese l'armi, e colle sue cinque divisioni sostenne il combattimento, che in capo a mez'ora divenne terribile. S. M. si portò in persona alla testa della guardia dietro il centro dell'armata in sostegno della diritta del principe della Moskowa. Il Duca di Ragusi colle sue tre divisioni occupava l'estrema diritta. Il Generale Bertrand, ebbe ordine di sboccare sul di dietro dell'armata nemica, nel momento in cui la linea si trovasse il più fortemente impegnata. La fortuna si compiacque di coronare del più brillante successo tutte queste disposizioni. Il nemico, che sembrava certo della riuscita della sua impresa, per levar di posto la nostra dritta e guadagnare la strada di Weissenfels. Il Generale Compans, general di battaglia del primo merito alla testa della 1. divisione del Duca di Ragusi lo fermò nel momento. I Reggimenti di marina sostennero più cariche con sangue freddo, e cuoprirono il campo di battaglia della scelta della cavalleria nemica. Ma i grandi sforzi d' infanteria, cavalleria, e artiglieria erano sul centro. Quattro delle cinque divisioni del principe della Moskowa eran già impegnate. Il villaggio di Kaïa fu preso, e ripreso più volte, egli era restato al nemico. Il conte di Lobau diresse il generale Ricard a riprenderlo, e fù ripreso, „ . .

„ La battaglia abbracciava una linea di 2 leghe coperte di fuoco, di fumo, e di vortici di polvere. Il Principe della Moskowa il generale Souham, il general Girard, eran per tutto, facevan fronte a tutto. Il generale Girard ferito da più palle volle rimanere sul campo di battaglia; E dichiarò di voler morire comandando, e dirigendo le sue truppe, poichè era giunto il momento per tutti i Francesi che avean un cuore di vincere o di perire „

„ Intanto cominciavasi a vedere da lontano la polvere e i primi fuochi del corpo del generale Bertrand. Contemporaneamente Il Vice Rè entrava in linea sulla sinistra, e il Duca di Taranto attacava la riserva del nemico, e abbordava il villaggio a cui il nemico appoggiava la sua diritta. In questo momento il nemico radoppiò i suoi sforzi sul centro: il villaggio di Kaïa fù preso di nuovo: il nostro centro piegò: alcuni battaglioni si sbandarono; ma quel'a valorosa gioventù alla vista dell' Imperatore si riunì gridando *viva l'Imperatore* S. M. giudicò che il momento di crise, che decide della vincita, o della perdita delle battaglie era giunto: non vi era più un momento da perdere. L'Imperatore ordinò al Duca di Treviso di portarsi con 16 battaglioni della giovine guardia al villaggio di Kaïa d'urtare a testa bassa il nemico di rovesciarlo, di riprendere il villaggio, e di far man bassa su tutto ciò, che

vi si trovava. Nello stesso istante S. M. ordinò al suo ajutante di campo il generale Drouot ufiziale d'artiglièria della più gran distinzione, di riunire una batteria di 80 pezzi, e di postarla in avanti la vecchia guardia, che fù disposta in scaloni come quattro ridotti pur sostenere il centro avendo dietro tutta la nostra cavalleria ordinata in battaglia. I generali Dulaloi, Drouot e Devaun partirono di galoppo colle loro 80 bocche di fuoco disposte in uno stesso gruppo. Il fuoco divenne spaventevole. Il nemico piegò da tutte le parti. Il Duca di Treviso prese senza tirare un colpo, il villaggio di Kaïa, rovesciò il nemico, e continuò ad avanzarsi battendo la carica. Cavalleria, artiglieria, infanteria nemica tutto si messe in ritirata „

„ Il general Bonnet comandando una divisione del Duca di Ragusi ricevette ordine di fare un movimento colla sua sinistra sopra Kaïa per appoggiare i successi del centro: sostenne più cariche di cavalleria nelle quali il nemico provò grandi perdite „

„ Frattanto il generle conte Bertrand s'avanzava, ed entrava in linea. Invano la cavalleria nemica caracollò intorno ai suoi quadrati: la di cui marcia non ne fù punto rallentata. Per raggiungerlo più prontamente l'Imperatore ordinò un cambiamento di direzione girando sopra Kaïa. Tutta la diritta

fece un cambiamento di fronte, con la dritta in avanti. „

„ Il nemico non fece più che fuggire: noi lo inseguimmo per una lega, e mezza, e ben tosto arrivammo sull'altura, che l'Imperatore Alessandro è il Re di Prussia, e la famiglia di Brandemburgo occupavano durante la battaglia. Un'uficiale prigioniero che colà trovavasi ci informò di questa circostanza.

„ Noi aviamo fatto più migliaja di prigionieri: il numero non a potuto esserne più considerabile per l'inferiorità della nostra cavalleria, e per il desiderio che l'Imperatore avea mostrato di risparmiarla.

„ Al principio della battaglia l'Imperatore avea detto alle truppe. — *Questa è una battaglia d' Egitto: una buona infanteria sostenuta da una buona artiglieria dee saper bastare a se stessa.* —

„ Il generale Gourrè capo delle stato maggiore del Principe della Moskowa è stato ucciso; morte degna d'un si buon soldato. La nostra perdita ascende a 10 mila uomini uccisi, o feriti: quella del nemico può valutarsi da 25 a 30 mila uomini. La guardia Reale di Prussia è stata distrutta; le guardie dell' Imperatore di Russia, hanno considerabilmente sofferto: le due divisioni di 10 reggimenti di corazzieri Russi, son state schiacciate.

„ S. M. non saprebbe far troppo l'elogio

della buona volontà del coraggio, e dell'intrepidezza dell'armata. I nostri giovani soldati non consideravano il pericolo. Essi hanno in questa gran circostanza, dimostrata tutta la nobiltà del sangue Francese.

„ Lo stato maggior generale, colla sua relazione farà conoscere le belle azioni che hanno illustrato questa brillante giornata, che come un colpo di fulmine ha ridotto in polvere le chimeriche speranze, e tutti i calcoli di distruzione e di smembramento dell'Impero: le trame tenebrose ordite dal gabinetto di S. James per tutto un'inverno si trovano in un istante disciolte, come il nodo gordiano dalla spada d'Alessandro.

„ Il principe d'Assia Homburg è stato ucciso. I prigionieri dicono che il giovane Principe Reale di Prussia è stato ferito e che il Principe di Mecklembourg Streliz è stato ucciso. „

„ L'infanteria della vecchia guardia di cui soli sei battaglioni erano arrivati ha sostenuto colla sua presenza l'affare con quel sangue freddo, che la caratterizza. Essa non a tirato un colpo di fucile. La metà dell'armata non ha combattuto poichè le quattro divisioni del corpo del generale Lauriston, non hanno fatto altro che occupar Lipsia. Le tre divisioni del Duca di Reggio, erano ancora a due giornate dal campo di battaglia: il general Bertrand non ha combattuto, che con

una delle sue, e così leggermente, che non ha perduto 50 uomini; le sue seconda, e terza divisione della giovine guardia comandate dal generale Barrois era ancora a cinque giornate: e lo stesso della metà della vecchia guardia comandata dal generale Derouz, che non era ancora arrivata oltre Erfurt. Delle batterie di riserva, formanti circa 100 bocche da fuoco non avevan per anche raggiunto l'armata, e son tuttora in marcia da Magonza fino a Erfurt: il corpo del Duca di Belluno era pure a tre giorni dal campo di battaglia. Il corpo di cavalleria del general Sebastiani, colle tre divisioni del Principe d'Eckmuhl erano della parte della Bassa Elba. L'armata alleata forte di 150 a 200 mila uomini comandata dai due Sovrani con un gran numero di Principi della casa di Prussia alla sua testa è stata dunque disfatta, e messa in rotta, da meno della metà dell'armata Francese.

„ Le ambulanze, e il campo di battaglia offrivano lo spettacolo il più commovente? I giovani soldati alla vista dell'Imperatore facevan tregua al dolore gridando, *Viva l'Imperatore - son 20 anni*, ha detto l'Imperatore *che io comando dell'armate Francesi, ma non ò ancora veduta tanta bravura, ed attaccamento.*

„ L'Europa sarebbe finalmente tranquilla se i Sovrani, e i ministri che dirigano il

loro gabinetto fossero stati presenti su questo campo di battaglia. Essi renunzierebbero alla speranza di far retrogradare la stella della Francia: crederebbero, che i consiglieri, che voglion smembrare l'Impero Francese, e l'Imperatore, preparano la perdita dei loro Sovrani.

Senza farci carico di tutto ciò che è declamazione, noi rimarcheremo su questo dettaglio, che non combina con quello degl'alleati, se non nel punto sostanziale della ritirita di questi; gl'uni e gl'altri hanno asserito che il nemico era molto superiore in forza ed il bullettino Francese ha come si è visto valutato i Russo-Prussi ascendere a 150 o 200 mila uomini. Ma se si fà attenzione alla massa considerabile di truppe Francesi, a confessione del bullettino medesimo non prese parte all'azione per quanto v'intervenisse non parlando neppure di quelle che eran lungi dal campo di battaglia, pare che se ne debba concludere che una tal superiorità era realmente, dalla parte dei Francesi. Così secondo il dettaglio degl'alleati, restarono essi padroni del campo di battaglia, e dei villaggj, e si ritirarono volontariamente per non esporsi a dover di nuovo combattere nel seguente giorno contro un nemico superiore: al contrario secondo il bullettino la loro ritirata fu forzata, e i Francesi gl'inseguirono per una lega, e mezza. Finalmente il dettaglio Prus-

siano, che non dà le perdite sofferte dall' una e dall' altra parte, dice che i Francesi non fecero prigionieri: essi affermano d'averne fatti più migliaja.

Quello che è certo poi si è che questa sanguinosa battaglia non ebbe, come vedremo, conseguenze proporzionate alla strage che produsse.

Contemporanea alla battaglia di Lutzen, e la morte del celebre maresciallo Russo Principe Kutusow, il vincitore di Krassùoi che finì di vivere ai primi di Maggio per malattia in conseguenza delle fatiche della guerra a Breslavia, nella Slesia carico d'anni e di gloria.

Il dì 3 Napoleone portò il suo quartier generale a Pegau, e il dì 4 a Borna.

Il giovine Principe di Mecklemburg Strelitz ucciso realmente alla giornata del dì 2 in conseguenza d'un tratto d'un giovinile coraggio, per cui troppo espostosi era stato riconosciuto alla sua decorazione venne il dì 4 fatto sotterrare a Pegau con tutti gl'onori dovuti al suo grado.

Il dì 5 un nuovo incontro, ebbe luogo presso Harta fra due divisioni del Maresciallo Duca di Taranto colla riserva Russa di Miloradovvish forte di 8000 uomini: questa fu obbligata a ritirarsi con perdita, disse il dettaglio Francese, di 2000 uomini.

Il di 8 Napoleone progredendo la sua marcia

portò il quartier generale a Dresda, evacuata dai Russo-Prussi. Il Rè di Sassonia alla nuova dell' esito della battaglia de 2 Maggio partì dalla Boemia per la sua capitale: li 11 pernottò a Sedlitz: li 12 essendo incontrato dall' Imperatore Napoleone fuori di Dresda, i due Sovrani discesero da cavallo, e s'abbracciarono, e quindi entrarono unitamente in città alla testa della guardia.

A quest' epoca il Principe Vice-Rè, che avea comandata la grand' armata durante l' inverno, con tanta distinzione, ricevette ordine dall' Imperatore Napoleone di portarsi sollecitamente in Italia, per prendervi il comando dell' armata, che si riuniva a Verona.

La battaglia di Lutzen, avea fatto concepire di nuovo a Napoleone le più esfrenate speranze: n'è una prova il seguente proclama che diresse all' armata il dì 3 sul campo medesimo.

Soldati!

„ Io son contento di voi: voi avete adempita la mia espettativa. Avete supplito a tutto colla vostra buona volontà e colla vostra bravura. Avete, nella celebre giornata dei 2 Maggio disfatta, e messa in rotta l' armata Russa, e Prussiana, comandata dall' Imperatore Alessandro, e dal Re di Prussia. Avete aggiunto un nuovo lustro alla gloria delle

mie aquile, e dimostrato di quanto è capace il sangue Francese. La battaglia di Lutzen sarà messa al di sopra di quelle di Austerlitz di Jena, di Friedland, e della Moskowa, nella passata campagna il nemico non ha trovato altro refugio contro le nostre armi, che nel seguitar il metodo feroce dei suoi barbari padri! Delle armate di Tartari hanno incendiato le sue campagne, le sue città, la *Santa Mosca* ella stessa! oggi arrivavano nelle nostre contrade precedute da tutto ciò che l'Alemagna, la Francia, e l'Italia hanno di cattivi soggetti, e di disertori per predicarvi la rivolta, l'anarchia, e la guerra civile, l'assassinio. Essi sonosi fatti gl'*apostoli di tutti i delitti*. E un incendio morale quello che volevano accendere fra la Vistola, e il Reno, per metter dei deserti, secondo l'uso dei Governi dispotici, fra noi, e loro. Insensati! conoscevan poco l'attaccamento ai loro Sovrani, la saviezza, lo spirito d'ordine, e il buon senso degl' Alemanni! Conoscevano poco la possanza, e la bravura dei Francesi. „

„ In una sola giornata voi avete distrutto tutti questi complotti parricidi. . . . *Noi rigetteremo questi Tartari* nei loro *spaventevoli climi* che non devono oltrepassare. Che restino nei loro agghiacciati deserti, soggiorno di schiavitù, di barbarie, e di corruzione, in cui l'uomo è avvilito all'usanza dei bruti,

Voi vi siete resi benemeriti di tutta l' Europa civilizzata. Soldati! l' Italia, la Francia, l' Allemagna vi rendono delle azioni di grazie. „

Il corpo Prussiano di Kleist cacciato da Lipsia si ritirò a Muhlberg, e ripassò l' Elba.

Il corpo di Bulow nel giorno stesso delle battaglie cioè i 2 Maggio prese Halle d' assalto con 6 cannoni. Quest' azione fu onorevole per i Prussiani, ma i successi avvenimenti ne tolsero tutto il frutto.

Gettando uno sguardo su questa prima parte della campagna, si vede chiaramente, che non poteva avere altro resultato. Un solo stato d' Alemagna, e una potenza rinascente sostenuta da un armata poco numerosa combattè contro la forza concentrata della Francia colossale, e dei suoi alleati fra i quali erano tuttora dei Principi d' Alemagna. La casa d' Austria non avea ancora finito i suoi preparativi, e in conseguenza i Russi-Prussi dovettero limitarsi a ritardare con vigore resistenza i progressi de' Francesi, a diminuirne le forze, imprimergli rispetto, e inspirar fiducia alle loro truppe, all' Alemagna, e all' Europa.

Il generale Blucher ricevè dall' Imperatore Alessandro in data dei 6 Maggio l' appresso lettera di congratulazione.

„ Sig. General Blucher,

„ Nella gloriosa giornata del dì 2 il co-

raggio la costanza, e lo zelo delle truppe Prussiane, non meno che la loro distinta disciplina, hanno eccitata la mia amministrazione, e quella dell' armata Russa. Vi prego, signor generale di partecipar loro questi sentimenti. Essi m' impongono di dare ai prodi che in quella giornata sonosi coperti di gloria, dei pubblici attestati della mia riconoscenza. Vogliate dunque Sig. generale farmi conoscere i generali e ufiziali che hanno avuto occasione di rendere dei luminosi servigi onde io possa determinar le distinzioni, che bramo d' accordar loro Frattanto metto a vostra disposizione 300 croci dell' ordine di S. Giorgio di seconda classe, per distribuirle ai sotto ufiziali, e soldati, i quali sonosi maggiormente segnalati per mezzo di fatti illustri. Questi segni di distinzione, che saranno loro consegnati da un capo, che è l' oggetto del loro amore e della loro fiducia, proveranno nel tempo stesso quanto io rendo giustizia alla loro condotta. I loro compagni d' armi vedranno così, che essi dividono con loro un segno onorevole che è del più gran pregio agl' occhi loro, e che non potrà se non mantenere, e consolidare l' amicizia, e i vincoli che esistano fra essi. „

„ Ricevete, sig. generale le proteste della mia perfetta considerazione. „

Dresda 6 Maggio 1813.

Firmato, ALESSANDRO.

Ed il Rè di Prussia ai 7 Maggio diresse alla sua armata il seguente ordine del giorno.

„ Nella battaglia del dì 2 alla quale sono stato presente voi vi siete mostrati degni dell' antico nome di Prussiani col vostro sublime coraggio, la vostra costanza e il vostro attaccamento: io ne fui pienamente sodisfatto. Qualunque azione illustre, che perverrà a mia notizia, avrà la sua ricompensa. Dopo il combattimento le prime virtù del soldato sono la fiducia, l'ordine, e l'ubbidienza. Dio è stato con noi e resterà con noi; noi già siam per vedere gl'effetti felici dei nostri sforzi. Io posso annunziarvi che in pochi giorni, un nuovo e poderoso rinforzo, combatterà ai nostri fianchi. Continuate a combattere pel vostro Re, per la vostra gloria, e per la vostra libertà, con quel valore che dimostrato avete alla mia presenza ed otterremo ben presto il più glorioso successo. „

Firmato; Federico Guglielmo.

Nei paesi, che la ritirata dei Prusso-Russi avea lasciati scoperti eranvi molte persone, che avean spiegato carattere a favor degli alleati, e che si eran compromessi con delle azioni dichiarate contro i Francesi.

Rientrando essi in tali contrade si permessero contro questi individui delle misure dell' ultima severità in conseguenza delle quali, il capo dello stato maggiore generale

dell' armata Russa, diresse li 6 Maggio agli Alemanni il seguente proclama, e l' annessa lettera ai generali Francesi della vanguardia.

„ Nel corso di questa guerra, il nemico è riuscito qualche volta ad occupar momentaneamente dei luoghi che per l' avanti avea egli abbandonati: in onta del diritto delle genti, egli ha quindi fatto arrestare e anche talvolta mettere a morte dei cittadini i quali animati dall' amor della patria eransi dichiarati per la buona causa. Per dar fine a queste atrocità, e per assicurar da tali pericoli la vita, e la libertà degl' uomini i quali col loro attaccamento hanno ben meritatato della patria è stata trasmessa ai generali Francesi la qui annessa dichiarazione. Essendo noi dal nostro canto fermamente decisi di porre in esecuzione occorrendo le minaccie contenute in detta dichiarazione, abbiamo luogo di sperare che i patriotti Alemanni non avranno più di che temere dalle autorità Francesi. „

„ Dessau 24 Aprile - 6 Maggio 1813.

Firmato: D' AUVRAY.

Maggior generale dell' armata Imperiale Russa capo dello Stato maggiore del corpo del Conte di WITTGENSTEIN.

La dichiarazione ai generali Francesi è la seguente:

„ *Generali Francesi* !

„ Il generale di cavalleria Conte Wittgenstein, comandante l' armata Russa è venuto a sapere, che i generali Francesi, so-

nosi permessi di fare arrestare, ed anche fucilare nelle provincie Alemanne alcuni cittadini, che manifestato avevano il loro attaccamento per la santa è giusta causa che noi difendiamo. Il Conte di Wittgenstein, mi autorizza a dichiararvi, e chiamare Dio in testimone, che egli si varrà del diritto di rappresaglia, sù i prigionieri Francesi, siano uffiziali superiori, o commissari di guerra, la loro vita risponderà della vita, della sicurezza, e delle proprietà degl' abitanti delle città, e delle provincie, che sonosi dichiarate per l' indipendenza dell' Alemagna.

Firmato: d' Auvray.

Il 14 Maggio l' armata alleata s' avanzò a una lega di là di Bautzen. La Città e i contorni furon occupati dalla vanguardia di Miloradowitsch, dopo la presa di Torn il generale Barclay di Tolly venendo per Spandau raggiunse l' armata li 17 con 14mila uomini, si portò sull' alture di Kreckowitz, e formò la diritta dell' armata.

Avanti la fronte del campo dietro i due villaggi di Klein-Jenkowitz, e di Gross Jenkowitz, e di quello di Baschütz, gli alleati formaron delle trincere per l' artiglieria. Ivi la loro armata si riposò per otto giorni. I Francesi si presentarono il dì 15 ai posti avanzati, li respinsero, e portarono la loro vanguardia sulle colline situate, al di quà di

Bautzen, in modo che i posti avanzati Prussiani rimasero all'estremità della valle.

Oltre i 14mila uomini di Barclay de Tolly avevan raggiunto l'armate alleate altri 5000 con Kleist, 3000 altri Prussiani di riserva, e alcune miglia di Russi. Ascendeva dunque tutt'ora a, circa 80mila uomini. L'Imperatore Napoleone profittò degli otto giorni che passò avanti Bautzen: considerabili rinforzi passando per Dresda se gli eran riuniti, e una gran parte del corpo di Davoust era giunta sulla Bassa Elba. I Sassoni della guarnigione di Torgau, e la loro cavalleria che avea accompagnato il Re Federigo Augusto a Praga, si eran pure congiunti all'armata Francese, e lo stesso avea fatto il contingente di Wurtemberg. Così la perdita di Lutzen, e dei fatti posteriori era ampiamente compensata, e i Francesi avean per lo meno 120mila uomini.

Pareva dunque che non fosse cosa prudente per gli alleati il dare una nuova battaglia; ma essi avean già risoluto di disputar il terreno al loro nemico, di far vedere all' Europa che la giornata di Lutzen non era stata una disfatta, e di provare agli Austriaci, che non volevasi risparmiar le proprie forze, per lasciar a loro soli l'onore di liberare l' Europa: l'armata alleata era tutta bramosa di battersi, e il posto era vantaggioso: fu dunque risoluto di tentar di nuovo la sorte.

Si seppe il 18, che il corpo di Lauriston spedito verso le Marche di Brandemburgo tornava addietro per Oyerswerda. I generali Barclay de Tolly, e Yorck gli andaron incontro in due colonne nella notte de' 19 — Il primo attaccò Lauriston a Koenigs Warta, e gli prese 2000 uomini; e 14 cannoni. La colonna d' Yorck forte di 5000, incontrò a Weissig il Principe della Moskowa che si era unito a Lauriston. Gli attacchi reiterati che il general d' Yorck con forze assai inferiori diresse contro di lui gl' impedirono di soccorrere Lauriston. Il corpo Prussiano tornò nella notte all' armata che per la marcia dei due comandanti Francesi cambiò posizione, e portò la sinistra dietro Kleindenkowitz: il centro a Gross --- Jenkowitz, Baschütz, Kreckwitz, e Nieder-Gurk sulla Spree, ove il fianco diritto trovavasi alquanto indietro, e avendo avanti a se la Spree, terminava a Windmühlemberg e Glein.

Le truppe alleate eran divise come segue: il general Berg con 4000 uomini sulla sinistra dietro Jenkowitz: e Baschütz il general Yorck con 5000 = la pianura fra Baschütz, e Krechwitz era difesa dai corazzieri: il general Blucher con 18mila uomini fra Krechwitz Wieden Gurk, Doberschutz, e Pliskowtz: il general Barclay a Glein con 14 mila uomini: Miloradowitsch con 10mila uomini in Bautzen, e nè contorni: Kleist con 5000. uomini sull' alture di Burz; le guardie

Russe, e l'altra infanteria Russa, in tutto 16 mila uomini, in riserva, e con essi altri 8000 di cavalleria Russa specialmente corazzieri.

Avanti questa posizione eravi un ruscello paludoso che divideva gl'alleati dai Francesi scorrendo per circa una lega paralello alla Sprea.

Il 20 Maggio si venne alle mani. Verso mezzo giorno i Francesi attaccarono i generali Kleist, e Miloradowistch sull' alture di Burg, e vicino a Bautzen. Gl'attacchi furon rinnovati fin'all' otto di sera per impossessarsi di quell'eminenza, ma senz' altro resultato che una perdita enorme per gli aggressori; 18mila feriti furon trasportati per Dresda.

Dalla parte di Bautzen, i distaccamenti Russi del generale Emanuele furon respinti verso le montagne, ma i Francesi non poterono nè stabilirvisi nè passar oltre la linea de' corpi avanzati.

La notte divise i combattenti. Per meglio sostenere una battaglia generale, il corpo di Miloradowitsch si ritirò alquanto, e si portò presso il general Berg; lo stesso fece il general Kleist, e prese posizione presso il general Yorck. Le truppe passaron la notte sul campo col maggior ordine è tranquillità.

Il 21 alcune ore dopo il levare del Sole i Francesi riattaccarono, in tre punti, da primo contro Blucher, e Barclay, e poi sù tutti i punti.

Nel centro alcune colonne di 30 a 40 mila uomini arrivarono fra le alture di Bautzen, e si postaron dirimpetto alla vera posizione fuori del tiro del cannone. Appena vi furono, si viddero sull'alture dei vortici di fumo e questo fu il segnale d'attacco per il maresciallo Ney, e il generale Lauriston che piombarono con 30 mila uomini sul generale Barclay, il quale dopo essersi battuto fino a ore 9 di mattina si ritirò oltre il ruscello fin all'alture di Baruti. Siccome questo punto era uno dei più deboli della posizione, il general Kleist fu mandato in soccorso del general Barclay, ma il suo corpo, ridotto per il combattimento del giorno avanti a 3000 uomini non potè respingere il nemico; riuscì soltanto ad arrestare la ritirata di Barclay.

Verso le montagne il principe di Wurtemberg e il generale Miloradowisth riceverono il nemico con tutte le loro forze, e le difficoltà del terreno costaron ai Francesi molta gente.

A mezzo giorno del dì 21 Ney, e Lauriston s'impadronirono del villaggio di Preititz. Quindi i Francesi attaccarono il general Blucher. Il fuoco della moschetteria cominciò a Pliskowitz poi si estese verso Nieder-Gurke, e finalmente su tutta la linea della Sprea.

Il corpo di Blucker si ritrovava nella necessità di far fronte a tre attacchi in un tempo; fra Kreckwitz, e Nieder-Gurke biso-

gnava resistere ai Francesi che s'avanzavano per l'alture di Burg: da Nieder-Gurke a Pliskowitz era indispensabile la discesa della vallata della Spree: da Pleskowitz a Preititz dietro gli stagni bisognava opporsi al general Ney. Nel medesimo tempo il general Blucher si era privato della sua riserva per riprender Preititz come avvenne, e disimpegnare il 4.° luogo della posizione, il solo per cui potessero gl' alleati ricever rinforzi o ritirarsi.

L' affare avea già preso un cattivissimo aspetto nella linea di fronte di Blucher. Due forti batterie Russe a Kreckwitz, e a Nieder-Gurke dalle quali dipendeva la sicurezza di questa posizione, consumate tutte le munizioni eran divenute inutili. Dietro Nieder-Gurke ove gl'alleati non avean che pochi battaglioni, i Francesi superiori in forze s'eran impadroniti dell'alture da cui soltanto questo punto poteva esser difeso. I Francesi avanzaron sul terreno situato fra il ruscello, e la Sprea, è benchè la brigata del colonnello Klü gli respingesse due volte colla bajonetta, l'alture non si ripresero. Il general d'Yorck, marciando in rinforzo di Blucher piombò per Kreckwitz sulla diritta del nemico, ma era troppo tardi.

Non si potea più sperare di terminar con vantaggio l'azion generale neppur riprendendo il terreno perduto. Il general Blucher impiegando gl'avanzi delle sue forze per

riconquistare la sua posizione, nel caso il più favorevole distruggeva il suo corpo; non sapeva che Yorck avanzava, e non era sicuro che Barclay, e Kleist conserverebbero la loro linea.

Nel centro i Francesi s'eran limitati a mostrar le loro colonne, e cannoneggiare assai vivamente: temevan la forza della posizione degl'alleati, e aspettavan, che indebolissero il loro centro per sostenere la diritta. Ma fin dal principio della campagna gl'alleati avean fissato di non esporsi a disfatte totali, e di finir le battaglie prima che fossero del tutto decise. Nella giornata di Bautzen tutto avea preso cattivo aspetto: in conseguenza il generale in capo ordinò che si suonasse la ritirata. Questa si fece col maggior ordine in due colonne. I Russi del centro, e della sinistra marciarono per Stochkirch verso Loebau: i Prussiani per Wurchen verso Weissemberg.

I generali Barclay, e Kleist presero colla cavalleria Prussiana di riserva, una posizione vantaggiosa sull'alture di Grebitz, e si trattennero per tutta la sera i corpi di Ney, e di Lauriston in guisa che i generali Blucher, e Yorck ebbero il tempo di passar Weissemberg colla coda delle loro colonne, benchè i Francesi vi fossero più vicini di loro.

Secondo i dettagli Prussiani da cui è estratto il presente gl'alleati non persero in que-

sta giornata neppure un cannone, e pochissimi prigionieri, e le loro perdite in morti, e feriti fu assai minor di quella dei Francesi, poichè ascese a 12 in 15mila dove all'opposto 18mila Francesi di soli feriti, traversaron Dresda.

Il 22 l'armata alleata si ritirò a Goerltiz. La retroguardia sostenne a Reichembach un combattimento in cui fu ucciso il Maresciallo Francese Duroc gran Maresciallo del palazzo, e Duca del Friuli, verso la sera sopra un' eminenza ove trattenevasi a parlare col general Kirgener da una palla morta che gli aprì il basso ventre: anche il generale fu ucciso dallo stesso colpo.

Appena l'armata ebbe preso posto, e bivaccato Napolone andò a vedere il Maresciallo Duroc. Lo trovò in piena cognizione e che conservava ancora tutto il suo sangue freddo. Il Duca strinse la mano dell' Imperatore e la baciò, dicendo = *Tutta la mia vita è stata consacrata al vostro servizio:* e *non mi dispiace perderla che per l'utilità di cui poteva esservi ancora* = L' Imperator Napoleone gli rispose = *Duroc vi è un altra vita: la voi anderete ad aspettarmi, e la ci rivedremo un giorno.* = *Si o Sire, ma fra 30 anni, quando avrete trionfato de' nostri nemici, e realizzate tutte le speranze della nostra patria . . . Io hò vissuto da uomo onesto, e non mi rimprovero nulla. Io lascio una figlia. V. M. gli servirà di padre*. L'Im-

peratore stringendoli la mano diritta stette un quarto d'ora in gran silenzio colla testa appoggiata sulla mano sinistra. Il gran maresciallo fu il primo ad interrompere un tal silenzio dicendo = *Ah Sire! partite questo spettacolo vi fa pena* = L'Imperatore appoggiandosi sul Duca di Dalmazia, e sul gran Scudiere, abbandonò il Duca del Friuli senza poterli dire altro che queste parole = *Addio dunque mio amico* =; rientrò quindi nella sua tenda, e non volle ricevere alcuno nel resto della notte. Questo aneddoto è riportato dal foglio il *Journal de l'Empire de'31. Maggio*, alla figlia del defunto Duca, Napoleone concesse i titoli, e dotazioni di cui godeva suo padre, e le dichiarò trasmissibili nel di lei sposo, assegnandole intanto per tutore il conte Molè, consigliere di Stato, e poco dopo fatto gran Giudice.

Sul campo stesso di battaglia presso Klein Baschwitz li 22 Napoleone fece un decreto del seguente tenore: Art. I. un monumento sarà inalzato sul Monte-Cenis. Sulla faccia di esso che guarderà dalla parte di Parigi saranno scritti i nomi di tutti i nostri cantoni di quà dell'alpi. Sulla faccia che riguarderà Milano saranno iscritti i nomi di tutti i nostri cantoni al dì là dell'alpi, e del nostro Regno d'Italia. Nel luogo il più apparente del monumento sarà scolpita l'iscrizione seguente: l'Imperator Napoleone, sul campo di battaglia di Wurtchen ha ordina-

ta l' erezione di questo monumento, come un attestato della sua riconoscenza verso i suoi popoli di Francia, e d' Italia, e per trasmettere alla posterità la più remota, la memoria di quest' epoca celebre, in cui in tre mesi un milione è 200 mila uomini, son corsi all'armi per assicurare l' integrità del territorio dell' Impero, e dei suoi alleati.

Un altro decreto de 10. Giugno incaricò l' instituto di Francia, e quello di Milano, e l' accademie di Roma, Amsterdam: Torino, e Firenze di presentar dei progetti per questo lavoro a cui furono assegnati 25milioni di franchi. Ma la battaglia di Lipsia, e ciò che venne dopo fecero sì che un tal disegno non fu punto realizzato. I suddetti fatti appartengono alla battaglia di Bauzen, o di Wurtchen di cui son un seguito.

A questa battaglia secondo i dettagli Francesi gl' alleati aveano da 150 a 160 mila uomini, e perderono circa 28mila feriti oltre i morti, e i prigionieri di cui non è espresso il numero. La perdita de' Francesi si fece da loro stessi ascendere a 11 o 12 mila uomini. Del rimanente il bullettino Francese combina nella sostanza dei fatti, e delle posizioni col ragguaglio Prussiano, narrando, che non furon presi agli alleati che 19 cannoni, e punte bandiere perchè gli alleati le tenévan lungi dal campo di battaglia.

Il dì 26. il general Francese Maison, at-

taccato improvvisamente dalla cavalleria alleata fu battuto, e vi perdette due cannoni, e tre cassoni.

Il giorno seguente il quartiere generale Francese fu portato a Lignitz.

Il 29 Maggio i Francesi recuperaron Amburgo da cui eran già stati discacciati. A mezzo giorno erasi incominciato a sentire un forte fucilamento dalla parte di Zollenspieker: poco dopo si seppe, che i Francesi avean forzato tutti i posti, e respinto gli alleati verso Boitzenbourg. Sulla sera entrarono in città alcuni battaglioni che in mezzo allo stupore, e alla costernazione degli abitanti occuparono la piazza, e gli altri luoghi più importanti: da quel momento l'arrivo delle truppe fu continovo a segno tale che il dì 31 vi erano già 35 battaglioni d'infanteria, col tenente generale Vendamme, e il Principe d'Echmühl: vi furon trovate molte munizioni, e artiglierìa. Questa piazza, e tutti gli altri paesi di cui il governo Francese avea formata la 32ma divisione militare furon messi *fuori della Costituzione* ed assoggettati a un governo quasi interamente militare per mezzo d'un Senatus Consulto del 3 Aprile.

Il primo di Giugno il general conte Lauriston occupò Breslavia capitale della Slesia poco prima abbandonata dagli alleati.

Al contrario i Francesi avean perduta la

piazza di Spandau, che fin del 24 Aprile avea capitolato. Per ordine dell' Imperator Napoleone fu tradotto avanti un *Consiglio di inchiesta* il Barone de' Bruny e gli altri capi del presidio.

Intanto S. M. l'Imperator d'Austria interpostosi per una reconciliazione fra i Sovrani belligeranti non lasciava verun mezzo intentato onde prevenirvi. Egli avea fin anche scritto di proprio pugno all' Imperator Napoleone, ed il Ministro Austriaco conte Bubna avea fatti più viaggi, a' quartieri generali Francese, e alleato. Il Duca di Vicenza per parte della Francia, il conte Schowaloff per la Russia: il general Kleist per la Prussia cambiate le loro plenipotenze assunsero le trattative nel villaggio di Peicheiwitz neutralizzato, ed occupato da 40 mila uomini di truppe Francesi da una delle due estremità, e da un egual numero di soldati Russo-Prussi dall'altra parte. Le ostilità furon sospese, e dopo il 1. Giugno a ore due pomeridiane, non ebbero luogo più incontri fra le truppe delle due armate.

Finalmente il dì 4 Giugno fu firmato l'armistizio dai suddetti plenipotenziarj: omessa la parte proemiale di esso, eccone le disposizioni:

„ Art. 1. L'ostilità cesseranno su tutti i punti alla notificazione del presente armistizio. „

„ 2. L'armistizio durerà fin al 20 Luglio inclusive più 6 giorni per denunziarlo quando spira, „

„ 3. Le ostilità non potranno in conseguenza ricominciare che 6 giorno dopo la denunzia dell' armistizio ai quartieri generali respettivi.

„ 3. La linea di demarcazione fra le armate belligeranti e fissata come segue: in Slesia la linea di demarcazione dell' armata combinata partendo dalle frontiere della Boemia passerà per Dittersbach, Pfaffendorf, Landshut, seguiterà il Bober fino a Rudelstadt, di là passerà per Bolkenhagn, e Strigeau, seguiterà lo Striegauewrasser fin a Cauth, e arriverà all' Oder passando per Bettlern, Ottraschin, e Althoff. L'armata combinata potrà occupare le città di Landshut, Rudelstadt, Bolkenhayn, Strigeau, e Cauth, e i loro sobborghi. Le linee dell' armata Francese, partendo pure dalle frontiere della Boemia passerà per Seiffershauf, e Alt-Ramnitz, seguiterà il corso del piccolo fiume che si getta nel Bober non lungi da Bertelsdorf; in seguito il Bober fino a Lalvh: di la a Neukich sulla Katzbac per la linea la più retta d' onde seguiterà il corso di questo fiume fino all' Oder. Le città di Parschwitz, Lignitz, Goldberz, e Lahn, qualunque sia la riva su cui son situatè, e i loro sobborghi, potranno esser occupate dalle truppe Francesi. Tutte

il territorio fra la linea di demarcazione dell'armate Francesi, e combinate sarà neutrale, e non potrà esser occupato da veruna truppa neppure dalla *Landsturm*. Questa disposizione si applica per conseguenza alla città di Breslavia. Dall' imboccatura della Katsbach, la linea di demarcazione seguiterà il corso dell'Oder fin alla frontiera della Sassonia costeggierà questa frontiera, e quella della Prussia, e arriverà all'Elba partendo dall'Oder non lungi da Muhlrosa, e seguitando la frontiera di Prussia di modo che tutta la Sassonia, il paese di Dessau, e i piccoli stati circonvicini dei Principi della confederazione del Reno apparterranno all' armata Francese, e tutta la Prussia all' armata combinata. I paesi Prussiani rinchiusi nella Sassonia si considereranno come neutri, e non potranno essere occupati da verune truppe. L'Elba fin alla sua imboccatura fissa, e termina la linea di demarcazione fra le armate belligeranti all' eccezione dei punti indicati quì presso: l' armata Francese conserverà l' Isole, e tütto ciò che occuperà nella 32 divisione militare l' 8 Giugno a mezza notte. Se Amburgo non è che assediata sarà trattata come l' altre città assediate, e gli saranno applicabili tutti gli articoli del presente armistizio, che sono ad esse relativi. La linea dei posti avanzati dell'armate belligeranti a mezza notte degli 8 Giugno for-

merà per la 32 divisione militare quella di demarcazione dell' armistizio, salve le rettificazioni militari, che i comandanti respettivi potranno giudicar necessarie. Queste rettificazioni saranno fatte di concerto da un ufiziale di stato maggiore d' ogni armata sul principio d' una perfetta reciprocità. „

„ 5. Le piazze di Danzica, Modlin, Zamosc, Stettin, e Custrin, saranno approvvisionate di viveri ogni 5 giorni secondo la forza delle loro guarnigioni, a diligenza dei comandanti il respettivo blocco. Un commissario nominato dal comandante d' ogni piazza, sarà stabilito presso quello degl' assedianti per invigilare all' esatta fornitura dei viveri stipulati. „

„ 6. Durante l' armistizio ogni piazza avrà al di là del suo recinto un raggio d' una lega di Francia, e questo terreno sarà neutrale. Magdebourg avrà in conseguenza la sua frontiera a una lega sulla riva dritta dell' Elba.

„ 7. Un ufizial Francese sarà spedito in ogni piazza assediata per prevenire il comandante della conclusione dell' armistizio, e del suo approvvisionamento. Un ufizial Russo, o Prussiano potrà accompagnarlo in viaggio in andare e in tornare. „

„ 8. Dei commissari nominati da ambe le parti regoleranno in ogni piazza il prezzo dei viveri somministrati. Questo conto liqui-

dato al fin d'ogni mese dai commissarj incaricati, d'invigilare all'esecuzion dell'armistizio, sarà saldato al quartier generale dal pagator dell'armata. „

„ 9. Degl'ufiziali di stato maggiore saranno eletti da ambi le parti per rettificare di concerto la linea generale di demarcazione, nei punti che non fossero determinati da una corrente d'acqua, e sopra i quali potrebbe esservi qualchè difficoltà.

„ 10. Tutti i movimenti di truppe saranno regolati in guisa che ogn'armata occupi la sua nuova linea il 12 Giugno. Tutti i corpi, o partite dell'armata combinata che fossero al di là dell'Elba, o in Sassonia rientreranno in Prussia.

„ 11. Degl'ufiziali dell'armata Francese, e combinata saranno spediti congiuntamente per far cessare l'ostilità su tutti i punti facendo conoscer l'armistizio. I comandanti in capo tespettivi gli muniranno delle facoltà necessarie.

„ 12. Si nomineranno da ambe le parti due commissarj ufiziali generali per invigilase all'esecuzione del presente armistizio. Si terranno nella linea di neutralità a Neumarkt per pronunziare sulle differenze che potrebbero sopravvenire. Questi commissarj dovranno portarvisi dentro 24 ore per spedir gl'ufiziali, e gl'ordini, che devono essere spediti in virtù del presente armistizio. „

Non ostante l'armistizio però proseguiron la loro marcia a traverso la Gallicia, (avendo ottenuto il passo dal governo Austriaco), e il corpo Pollacco del Principe Poniatowski, e alcune migliaja di Sassoni, che erano, l'uno, e gl'altri verso Gracovia, e che avean poco prima ricevuto l'ordine di raggiungere la grand'armata.

Così non s'interruppe nessun altro dei cominciati preparativi di guerra.

Fine del terzo Volume.

INDICE

SOMMARIO

LIBRO DECIMOTERZO.

Arrivo dell' Imperatore Napoleone a Parigi la sera de' 18 Dicembre — Indirizzo memorabile del Senato — Risposta di Napoleone — Altro indirizzo del conte Defermon a nome del Consiglio di Stato — E replica dell' Imperatore — Osservazioni sopra questi pezzi, e in specie sulla replica all' Indirizzo del Consiglio di Stato — Maneggi per tener ferme nell' alleanza le Corti di Germania — Strattagemma usato per far marciare i Bans *della Guardia Nazionale, non ostante la contraria promessa — Napoleone si occupa di altri mezzi di riparare le sue perdite — Convocazione del Corpo Legislativo per il Febbrajo seguente, discussione del Senatus Consulto degl'* 11 *Gennajo* 1813 *sopra una leva di altri dugento cinquanta mila nomini — Tenore di questo Senatus Consulto — Ri-*

flessioni sul medesimo — Altre Disposizioni guerresche — Requisizioni di Cavalli da tiro, e da rimonta — Offerte delle Comuni stabilimenti, e funzionarj pubblici, e dei particolari — Come queste offerte fossero volontarie — Indirizzi che accompagnavano quelle delle Città, e delle Comuni — Aumento di contribuzioni per far fronte alle spese della Guerra — Discussione del Senatus Consulto relativo alla Reggenza — Sommario delle disposizioni di questo Senatus Consulto — Apertura dell' annua Sessione del corpo Legislativo — Legge sulle Finanze — Supposto Concordato di Fontainebleau col Sommo Pontefice, e Protesta del S. Padre contro il medesimo. . . . Pag. 3.

LIBRO DECIMOQUARTO.

Terrore degl' abitanti della Polonia Russa all' avvicinarsi dei Russi. — L' Imperatore Alessandro si porta a Wilna. — Amnistia che Egli accorda a quelli che aveano seguitato il partito Francese. — Osservazioni su questo Ukase. — Proclama della Confederazione generale di Varsavia ai Pollacchi. — Estratto di un rapporto fatto a S. M. il Re di Sassonia dal Consiglio dei Ministri di Varsavia. — Riflessioni sul di lui contenuto. — La nobiltà del Ducato è

chiamata all' armi. — Leva di cavalieri montati. — Organizzazione di un corpo di Cosacchi-Pollacchi. — Il Governo autorizza il pagamento delle contribuzioni in grani. — Proclama della Confederazione per invitare i Pollacchi a levarsi in massa. — Decreto analogo sulla leva in massa. — Altro decreto del Consiglio dei Ministri per una nuova leva di cavalleria — Tutte queste misure non hanno il loro pieno effetto. — L' Armata Pollacca si concentra sempre più verso Varsavia. — Indirizzo della Confederazione a quest' Armata. — Motivi per cui le perdite di cavalleria, e d' artiglieria da esse sofferte furono inferiori a quelle degl' altri corpi. — Le Provincie centrali del Ducato ridotte a sostenere quasi sole le spese della Guerra. — Nella Capitale si dispensano 40 mila razioni il giorno. — Ultime disposizioni militari prese dal Governo di Varsavia. — Pag. 61.

LIBRO DECIMOQUINTO.

Dicerie dei Giornali Francesi sulla marcia dei Russi, e sulla loro condotta. — Il Generale Russo Sacken è battuto dagl' Autriaci, e dal corpo Franco-Sassone di Regnier — Anche i Marescialli Duchi di Reggio, di Taranto e di Belluno sono obbligati a ripassare il Niemen. — Piccoli successi

delle colonne mobili Pollacche. — I Francesi mettono in stato di difesa tutte le Piazze della Vistola, e dell' Oder. — Evacuano la Pomerania. — Lettera del Principe Reale di Svezia a Napoleone. — Il Generale d' Yorck si separa coi Prussiani dall' Armata Francese — Osservazioni sulla condotta del General d' Yorck. — Il Re di Prussia apparentemente non l' approva. — Il Re di Napoli abbandona l' armata per causa di salute. — Ne prende il comando il Principe Vice-Rè d' Italia. — Proclama del General Russo Wittgenstein agl' abitanti della Monarchia Prussiana. — Suo ordine del giorno all' armata. — Posizione dei Francesi alla fine di Dicembre. — Combattimento di Picktiiponen, e presa di Tilsit fatta dai Russi. — Il quartier generale Francese è portato a Posen. — Tutti i grandi, e piccoli Stati armano. — Si riunisce un' armata Francese a Verona in Italia. — Konigsberga è presa dal General Russo Sievers. — Il forte di Pillau capitola. — Stato delle Piazze della Vistola. — Berlino è occupata dai Russi. — E così Varsavia, Guesna, Posen, ec. — Il Vice-Re si ritira dietro l' Oder. — I Russi lo passano sul ghiaccio. — Posizioni dei Francesi sull' Oder, sull' Elba, e altrove. — Il quartier generale è portato a Lipsia. — La Regina di Westfalia va a

Parigi. — Prima sollevazione d' Amburgo. — Proclama di Wittgenstein agl' Annoveresi, e agl' altri popoli Alemanni.
Pag. 99.

LIBRO DECIMOSESTO.

Inquietudini del Governo Francese sul contegno della Prussia. — Il Re parte da Berlino, e va a Breslavia. — La Prussia si unisce in alleanza alla Russia, e dichiara la guerra alla Francia. — Manifesto a ciò relativo del governo Prussiano. — Nota ufficiale del Barone d' Hardemberg all' ambasciatore Francese a Berlino. — Risposta del governo Francese alle Note Prussiane. — Osservazioni su questa risposta.
Pag. 138.

LIBRO DECIMOSETTIMO.

Il Senato di Parigi s' aduna per ricevere la comunicazione dei documenti relativi alla Prussia. — Rapporto del Duca di Bassano. — Discorso dell' Oratore del Governo, Defermont per una leva di 180 *mila uomini. — Essa è approvata. — Si creano quattro reggimenti di guardie d' onore. — Si metton in attività* 90 *mila uomini della coscrizione del* 1814. *— Se ne levano altri* 90 *mila sulle coscrizioni arretrate — Si*

mettono in attività le guardie nazionali dei dipartimenti marittimi. — Si creano delle coorti urbane in 19 città prossime alle coste. — Reflessi sopra tali disposizioni — L'Imperatore Napoleone conferisce la Reggenza a S. M. l'Imperatrice sua sposa per durante le sua assenza. — Decreto Imperiale analogo al preteso concordato di Fontainebleau colla S. Sede. — Napoleone parte da Parigi, e si reca all' armata di cui prende il comando — Armamenti della Prussia, e sue forze. — Proclama del generale Russo Wittgenstein al corpo Prussiano d'Yorck. — Leve delle milizie in tutta la Prussia, e ordinanze a ciò relative. — Regolamento sulla Landstrum, e sulle misure di difesa. — Tutti i Principi del Nord dell'Alemagna, meno quei della casa di Sassonia, si coalizzano contro la Francia. — Estratto del manifesto del Duca di Mecklemburgo-Strelitz. — La Danimarca ricusa d'entrare nella lega e di cedere la Norvegia. Pag. 210.

LIBRO DECIMOTTAVO.

Organizzazione dell'armata Prussiana — Posizione de' Russo-Prussi — La piazza di Thorn capitola — Il generale Wittgenstein passa l'Elba — Dresda è occupata

dagli alleati — L' Imperatore Alessandro, e il Re di Prussia vi si portano — Combattimento di Maeckeon che salva Berlino — Il generale Francese Moreau è preso sulla Bassa Elba, con tutta la sua gente — L' armata Francese del Meno si unisce a quella dell' Elba — Forza dei due eserciti belligeranti — Napoleone è sconcertato nel suo disegno di batter gli alleati in compendio — Battaglia di Lutzen — Dettagli della medesima estratti dai rapporti Prussiani, e Francesi, e disposizioni dei due eserciti — Ritirata degli alleati — Operazioni sopra i rapporti relativi a questa battaglia — Morte del Maresciallo Kutusow, e del Principe di Mechlemburg Strelitz — L' Imperatore Napoleone, e il Re di Sassonia entrano trionfanti in Dresda — Il Vice Re passa in Italia a prendere il comando dell' armata di Verona — Proclama di Napoleone ai suoi soldati — Lettera dell' Imperatore Alessandro al generale Blucher — Ordine del giorno del Re di Prussia al suo esercito — Rigori usati dai Francesi nei paesi ove rientrano — Documenti a ciò relativi — Gli alleati si fortificano e Bautzen — Battaglia di Bautzen e Wurtchen — Combattimento di Richembach, e morte del Maresciallo Duroc — Decreto che ordina l' erezione d' un monumento sul Mont-Cenis

— *I Francesi riprendono Amburgo, e occupan Breslavia — Spandau si rende agli alleati — Trattive d' armistizio — Questo è cconcluso sotto la mediazione di S. M. l' Imperatore d' Austria — Marcia dei Sassoni, e dei Pollacchi per le Gallicie.*
Pag. 247.